DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 107

il Quotidiano del NordEst

Domenica 7 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sentinelle anti molestie all'Adunata degli alpini
A pagina II

La storia
«Così è rinata la Colombara che "ispirò" Ugo Foscolo»
Pierobon a pagina 16

Calcio
Milan e Inter affondano Lazio e Roma: riaperta la volata Champions
Alle pagine 19 e 20

«Pnrr, i fondi arriveranno»

▶Da Treviso il ministro Giorgetti rassicura i Comuni: «Chi rispetta i tempi avrà i soldi»

▶L'annuncio dopo i timori dei sindaci "virtuosi" di perdere tutto a causa dei ritardi degli altri

«A chi rispetta i tempi, i fondi Pnrr promessi, e che rientrano nelle procedure approvate, arriveranno». Giancarlo Giorgetti, ministro all'Economia a Treviso per la corsa elettorale del sindaco Conte, replica alla domanda del momento: i comuni virtuosi, quelli che hanno rispettato le scadenze del Pnrr e si sono visti approvati i progetti, rischiano di perdere tutto per colpa di chi è in ritardo? Tanti sindaci veneti non ci dormono la notte per questa cosa. Giorgetti ha rassicurato: al sicuro i sindaci che hanno fatto bene i compiti, per gli altri il Governo sta trattando con l'Europa.
P. Calia a pagina 8

Il focus
Rincari dei prezzi scatta l'inchiesta Finanza in allerta

C'è la speculazione dietro gli aumenti ingiustificati dei prezzi. E il ministro Urso ha dato mandato al Garante per la sorveglianza dei prezzi di convocare la Commissione di allerta. Potrebbero scattare i controlli della Finanza.
Mancini a pagina 9

L'analisi
Se i giganti della Rete aprono le loro banche

Giuseppe Vegas

Trent'anni fa ci fu chi definì «foresta pietrificata» il sistema bancario italiano. Poi, sul finire del secolo scorso, una classe politica più avveduta aveva dato il là alla trasformazione del comparto, da una parte modernizzandone la gestione e dall'altra avviando un indigialazionabile processo di aggregazione con lo sguardo rivolto ai nuovi mercati. Si trattava di innovazioni indispensabili per creare campioni nazionali attrezzati per fare fronte ad armi pari ad una sempre più agguerrita concorrenza internazionale.

Hanno fatto passi da gigante l'informatizzazione e l'ampliamento della gamma dei servizi offerti, che al credito affiancavano quelli dell'investimento. I nuovi strumenti finanziari a disposizione, tra i quali i famigerati prodotti complessi e i derivati, nel mutare la natura delle banche tradizionali orientavano gli sperimentati comportamenti di molte di esse verso criteri di minore cautela, pur di poter moltiplicare il giro di affari.

Il tutto a fronte di una regolamentazione del settore che non si era ancora (...)
Continua a pagina 23

Londra. L'eterno erede incoronato a 74 anni

MONARCHIA Il saluto di Carlo III dal balcone di Buckingham Palace

Attesa finita, Carlo è re «Sono qui per servire»

Vittorio Sabadin

Re Carlo III ha sorriso un po' rilassato solo una volta, nella lunga e faticosa cerimonia di incoronazione all'Abbazia di Westminster. È stato quando la regina Camilla, dopo avere anche lei ricevuto la corona, gli si è avvicinata per porgergli omaggio (...)
Continua a pagina 2

Il personaggio
Da amante a regina, la rivincita di Camilla
Bruschi a pagina 5

«Mio figlio ucciso dopo un colpo alla testa Omertà sconvolgente»

▶Padova, il papà di Edoardo: «A distanza di 2 mesi non sappiamo cosa è successo»

«È sconvolgente che a distanza di oltre due mesi noi genitori ancora non sappiamo che cosa sia accaduto a nostro figlio». A parlare è Enrico Zattin, il papà di Edoardo, lo studente di Este morto dopo aver ricevuto un colpo al capo due giorni prima durante l'allenamento di boxe in palestra a Monselice. «La sera del 22 febbraio Edoardo è entrato in palestra vivo ed è uscito in fin di vita a causa di un violentissimo colpo al capo. È altrettanto sconvolgente l'omertà che si è creata intorno al fatto».
Aldighieri a pagina 10

Venezia
Madonna di Fatima l'omaggio dei 50mila fedeli

Più di 50mila persone hanno visitato la chiesa di San Salvador in poco più di una settimana, dove è esposta una copia della statua della Madonna di Fatima.
Gasparon a pagina 11

Studio Cgia
Veneto e Friuli, crescita più alta Infrastrutture ancora indietro

Maurizio Crema

C'è una nuova locomotiva industriale che trainerà l'Italia anche quest'anno con a spingere di più Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Da tempo il pentagono formato da Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia è ai vertici della crescita del Paese. L'anno scorso il Pil della Lombardia è stato da record: + 3,93%, subito davanti al Veneto, + 3,87%. In quest'area di produce quasi la metà del Pil italiano (...)
Continua a pagina 14

Lega veneta
Marcato contro le "voci" di ritiro: «Idiozie, in corsa per la segreteria»

Alda Vanzan

Al decimo messaggio («Ma è vero che ti ritiri?»), è sbottato: «Non indietreggio neanche di un centimetro». Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico, per il popolo "Bulldog", l'ha presa male: dopo che è stato confermato che in Veneto il congresso della Lega si terrà in giugno, forse domenica 4, forse sabato 11, nel partito e non solo si sono sparsi veleni e lui, il "mastino", secondo la vulgata è diventato un chihuahua, pronto a ritirarsi dalla competizione e ad appoggiare (...)
Continua a pagina 8

Il personaggio
Torna Berlusconi: «Ora riprendiamo le nostre battaglie»

Venti minuti davanti alle telecamere, senza tagli né montaggi. Solo Silvio Berlusconi, uno stendardo del partito sullo sfondo, un mucchietto di fogli in mano ai quali non dà nemmeno un'occhiata. «Eccomi, sono qui per voi, per la prima volta in camicia e giacca dopo oltre un mese. Sono pronto a riorganizzare FI, a riprendere con voi le nostre battaglie di libertà».
Ajello e Guasco alle pagine 6 e 7

L'evento
Casa Marcegaglia, il museo con la storia e i valori del gruppo

Ci sono 64 anni di valori e cultura di impresa nella trasformazione dell'acciaio, una storia di coraggio e di emozioni, ma anche un modello per la formazione, nella nuova "Casa Marcegaglia", il complesso museale inaugurato ieri presso il quartier generale di Gazoldo degli Ippoliti, una ventina di chilometri da Mantova. A raccontarne lo spirito per prima è la voce dello stesso fondatore del gruppo, Steno Marcegaglia, in una suggestiva installazione digitale.
Amoruso a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 • € 7,90. ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" • € 6,90

L'evento

Dopo la tensione e la concentrazione, indispensabili per seguire il lungo rituale a Westminster, Carlo III è apparso molto più rilassato e sorridente quando si è mostrato davanti agli inglesi che lo hanno atteso per molte ore

Attesa finita, Carlo è Re «Sono qui per servire»

▸L'eterno erede al trono incoronato a 74 anni, per lui una folla festante

▸Camilla diventa regina e strappa l'unico sorriso al sovrano tesissimo

LA CERIMONIA

LONDRA Re Carlo III ha sorriso un po' rilassato solo una volta, nella lunga e faticosa cerimonia di incoronazione all'Abbazia di Westminster. È stato quando la regina Camilla, dopo avere anche lei ricevuto la corona, gli si è avvicinata per porgergli omaggio come prevedeva il rituale. Ha accennato a un inchino, guardandolo negli occhi. Per un attimo, un solo attimo, hanno sorriso, e sembravano dirsi: «Hai visto dove siamo? Ma l'avresti mai creduto?». Insultati e vilipesi per buona parte della loro vita, messi all'indice persino dal libro di un loro parente stretto, ieri erano nel luogo più sacro agli inglesi, appena incoronati dal rappresentante anglicano di Dio sulla Terra, incaricati di regnare in suo nome sul Regno Unito e sui reami d'oltremare. Fuori dall'Abbazia, migliaia di persone li avevano applauditi al loro passaggio e li attendevano per applaudirli di nuovo al ritorno a Buckingham Palace. Non si era mai vista tanta folla festante sul Mall, insensibile alla pioggia che cadeva battente. E improvvisamente, i sondaggi che davano la popolarità della monarchia in declino sono svaniti nel nulla. I contestatori repubblicani erano pochi, e quei pochi erano stati portati via dalla polizia prima di combinare qualche guaio. Solo il principe Andrea è stato fischiato quando è passato sul Mall, ma se lo meritava.

IL RITO PERFETTO

La cerimonia è andata come vanno tutte le grandi cerimonie britanniche: splendidamente bene, con qualche piccolo intoppo subito risolto, con i magnifici soldati a cavallo e a piedi, bagnati fino alle ossa, 7.000 in tutto, e 19 bande musicali a scandirne il passo. Carlo e Camilla sono usciti da Buckingham Palace alle 10,20, le 11,20 in Italia, sulla Diamond Coach, la carrozza più comoda, dotata di ammortizzatori e aria condizionata. Si diceva che Carlo avrebbe indossato una divisa, invece portava l'abito cerimoniale già usato da suo nonno Giorgio VI, con la mantella di ermellino. Sulla porta dell'Abbazia l'ha accolto un ragazzo di 14 anni, Samuel Strachan, il membro più "anziano" del coro: «Maestà, come bambini del regno di Dio le diamo il benvenuto in nome del Re dei Re». Carlo ha risposto: «Nel Suo nome e dopo il Suo esempio io vengo non per essere servito, ma per servire». Le procedure dell'incoronazione di un re inglese sono scritte nel Liber Regalis, che da più di mille anni è custodito nell'Abbazia. La cerimonia è cambiata poco: essenzialmente un rito sacro, adattato con il passare dei secoli ai mutamenti religiosi, politici e sociali nel frattempo avvenuti.

INCORONAZIONE SCANDITA QUASI AL SECONDO NEL PIENO RISPETTO DEI PROGRAMMI: NESSUN IMPREVISTO

IL MOMENTO PIÙ IMPORTANTE QUELLO DELL'UNZIONE, ATTIMI DI COMMOZIONE QUANDO WILLIAM HA BACIATO IL PADRE

I simboli

LA CORONA DI SANT'EDOARDO

Usata solo per l'incoronazione e non può lasciare. Pesa tre chili e ha una struttura in oro massiccio con 444 pietre preziose

IL SEPARÈ

I pannelli che coprono l'unzione: su ogni lato un albero (disegnato da Carlo) con 56 foglie, come gli stati del Commonwealth

IL GUANTO

Il guanto indossato ieri apparteneva al nonno del re, Giorgio VI. In pelle bianca e oro viene usato per impugnare lo scettro

Carlo, come devono fare i re, è entrato per ultimo nel tempio, dove lo attendevano 2.200 invitati, quasi 6.000 in meno di quelli che avevano assistito all'incoronazione di sua madre Elisabetta nel 1953. C'erano capi di stato (per l'Italia il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella) e di governo, ma anche per la prima volta decine di re e regine, principi e principesse venuti da ogni parte del mondo. C'erano anche 850 persone comuni, invitate per i loro meriti sociali e civili, per il loro impegno a favore della comunità. C'erano, di nuovo per la prima volta, anche rappresentanti di altre fedi, compreso il Segretario di Stato del Vaticano Pietro Parolin. Le due Chiese stanno facendo pace, ma all'incoronazione di Elisabetta era vietato ai cattolici entrare nell'Abbazia.

I PASSAGGI

A fianco dell'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, Carlo ha percorso la navata con un'espressione assorta, persino un po' triste, consapevole del momento storico di cui era protagonista. Avrà pensato a quando, nel 1953, a cinque anni di età, era entrato in quella stessa Abbazia per assistere all'incoronazione di sua madre: gli avevano im-

La famiglia reale riunita affacciata al balcone di Buckingham Palace per uno dei momenti più attesi dai sudditi: la foto di rito e il saluto verso la folla accalcata nei paraggi. Assenti, non ammessi al balcone, il principe Harry e lo zio Andrea

Fuori da Westminster applausi e proteste Non riesce il tentativo di rappacificare i figli

pomatato i capelli in un modo orribile, e si sentiva a disagio. Dietro di lui c'era ieri un altro bambino, pettinato meglio, il principe George, 9 anni, che sorreggeva il lungo mantello del re con altri ragazzi. Quando toccherà a lui, si ricorderà di questo giorno. Carlo era visibilmente teso ed emozionato, preoccupato di sbagliare qualcosa o che qualcosa andasse storto. Ha pronunciato le formule di rito e il giuramento leggendone il testo da un libro tenuto aperto al suo fianco, anche quando si trattava di risposte brevi come "I am willing", "I solemnly promise to do so", "I will". Ha dovuto giurare, lui che in cuor suo crede in un Dio ma pensa anche che non importi da quale religione venga rappresentato, di difendere la fede protestante anglicana, della cui Chiesa è capo supremo. Ma ha introdotto così tante novità nella sua incoronazione da far capire che intende cambiare molte altre cose pur nel poco tempo che, rispetto a sua madre, avrà per farlo.

LA SACRALITÀ

La parte più sacra della cerimonia è rimasta la stessa, con l'unzione da parte dell'Arcivescovo nascosta agli occhi degli astanti da quattro pannelli disegnati dallo stesso Carlo con un albero che aveva 56 foglie, tante quanti sono gli stati del Commonwealth. Welby ha unto le sue mani, la testa e il petto con l'olio profumato consacrato nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, ripetendo l'unzione di re Salomone descritta nella Bibbia. Lo si fa da secoli allo stesso modo: Elisabetta I, nel 1559, aveva detto che l'olio sembrava grasso, e puzzava. Dopo l'incoronazione con la leggendaria corona di Sant'Edoardo, che Welby ha spinto con cura sulla testa del re per assicurarsi che non cadesse, Carlo ha abolito l'interminabile omaggio dei duchi, dei conti e dei baroni al Sovrano mantenendo quello, obbligatorio, del figlio erede al trono, che si è avvicinato e gli ha detto: «Io, William, principe del Galles, prometto la mia lealtà a te, e fede e verità ti porterò come tuo vassallo, con la vita e l'incolumità. E che Dio mi aiuti». Poi ha baciato suo padre su una guancia. Carlo, commosso, ha sussurrato: «Grazie, William».

Harry era seduto in terza fila, non così in castigo come si profetizzava. Non ha detto né fatto nulla, un'ora dopo la cerimonia era già sull'aereo per Los Angeles. Al balcone di Buckingham Palace, per il saluto di una folla immensa, si sono affacciati con i Sovrani solo i pochi royals in servizio, circondati dai nipotini. Meghan con i suoi veleni è solo un ricordo, ma se la cerimonia è stata così inclusiva, se vi hanno partecipato in ruoli chiave così tante persone di colore, di fede e di etnie diverse, il merito, dovrà ammetterlo persino chi proprio non la sopporta, è anche un po' suo.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Mattarella a Londra con Roberta Metsola

La grande folla assiepata fin dall'alba sulle strade della capitale inglese: in migliaia hanno applaudito il passaggio della carrozza reale e suguito la cerimonia sui maxi schermi

Lo sforzo di innovazione potrebbe non bastare: la monarchia è al bivio

▶Inizia la nuova era ma già si pensa al passaggio di consegne con William. E nel frattempo il grande regno può sgretolarsi

L'ANALISI

LONDRA Ora che l'incoronazione di Carlo III è finita, i cavalli tornano nelle stalle, le carrozze nei depositi, gli abiti cerimoniali e le scintillanti uniformi vengono riposte negli armadi e gli stendardi sono tutti ammainati. Chissà quando, e se, rivedremo mai un altro grandioso spettacolo come questo. Tutti i principi sono sposati, non ci sono giubilei in arrivo o grandi eventi in programma. L'erede al trono William, quando toccherà a lui, andrà alla sua incoronazione su un'auto elettrica o a idrogeno, la cerimonia durerà pochissimo e come re non potrà giurare di difendere "la" Fede, perché le fedi nel suo regno saranno più di una, e non è detto che il Cristianesimo sarà ancora la più seguita.

IL PASSAGGIO

Ci si domanda se il regno di Carlo apra una nuova era o semplicemente chiuda quella vecchia. C'è chi pensa che il Re, per tanti anni un riformatore frustrato che non riusciva a imporre le sue idee per l'opposizione dei genitori e del sistema, si faccia promotore di un'ondata di riforme anche a rischio di mettersi in rotta di collisione con il Parlamento, che nel 1649 aveva già fatto tagliare la testa a un re Carlo, il primo, che l'aveva sfidato. C'è chi crede invece che Carlo III stia semplicemente accompagnando alla fine la monarchia imperiale, per lasciare quello che resterà al figlio.

Nel 1953, l'anno dell'incoronazione di Elisabetta, nessuno si faceva domande sulle cose che erano state fatte per conquistare l'impero, ci si chiedeva piuttosto come si fosse riusciti a perderlo. L'idea che un re dovesse un giorno scusarsi per il passato del suo paese era ai suoi tempi inconcepibile. Carlo oggi deve affrontare richieste di risarcimento per il colonialismo, indagini sullo schiavismo, pretese di restituzione di gioielli e reperti archeologici provenienti da altri paesi.

I TEMI RELIGIOSI

Carlo è capo della Chiesa anglicana, ma nella città di Leicester l'Islam è già la prima religione e solo il 2% della popolazione frequenta regolarmente i templi cristiani. È sovrano o capo di stato di 14 nazioni del Commonwealth, ma Canada, Australia, Nuova Zelanda e Giamaica già pensano di diventare repubbliche e di non riconoscere più l'autorità del re britannico sul loro territorio. La «grande famiglia imperiale» che sua madre aveva giurato di servire «per lunga o breve» che fosse stata la sua vita si sta dissolvendo. Il cambiamento è profondo, le nuove generazioni faticano a comprendere i rituali che abbiamo visto all'incoronazione, che sembrano medioevali e anacronistici. Nessuno oggi crede più che Carlo III regni per volere di Dio, ma ai tempi di sua madre lo pensava il 34% dei britannici. Il regno di Elisabetta si è basato sulla distanza e sul mistero: non si poteva toccarla, né farle domande, né rivolgerle la parola per primi. Carlo lo si può toccare, gli si urla una domanda e lui risponde, si può chiedergli un selfie.

Il principe Harry nella terza fila all'interno di Westminster. Arrivo dagli Usa senza la moglie, non ha potuto indossare gli abiti riservati ai componenti della famiglia reale che hanno ruoli e incarichi

LA SOCIETÀ CAMBIA E IL SOVRANO FA ANCHE I CONTI CON IL SUO RUOLO DI CAPO DELLA CHIESA ANGLICANA

L'ETÀ DEL RE

È il re più anziano mai incoronato nella storia inglese, e pensa che facendo così risulterà più giovanile e moderno. Ma alla sua incoronazione è andato su una carrozza trainata da sei cavalli condotti da palafrenieri in antiche uniformi dorate: una carrozza che però aveva l'aria condizionata e le sospensioni idropneumatiche. Un anacronistico incrocio tra tradizione e modernità, che forse sarà la cifra del suo regno: tenersi ancorati al passato vivendo nell'era contemporanea, ma lasciando giorno dopo giorno un pezzo del vecchio mondo per strada.

Vit. Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfilata di reali e vip

I PERSONAGGI

Solennità e glamour emerge la classe di Kate

▶Gli orecchini di Diana e la collana di Elisabetta, un look carico di simboli

▶Trionfo di colori pastello: splendide Rania di Giordania e Pippa Middleton

ROMA Molti sognavano di vedere lei, ieri, sul trono all'abbazia di Westminster: Kate Middleton, la futura regina. Si dice che Carlo si sia spesso innervosito perché, in varie occasioni, la principessa del Galles gli abbia rubato la scena (destino che condivide con la compianta Diana). Nel giorno dell'incoronazione non è stata da meno. Regale e impeccabile. Soprattutto per la scelta di un royal look dall'alto valore simbolico e sono molti i sudditi che l'hanno già definita "The real queen", la vera regina. È per lei e William che batteva il cuore del Regno Unito e del Commonswealth ieri. Lui in alta uniforme, leggermente commosso dal bacio al padre, mentre lei sembrava una dea scesa dall'Olimpo (e con mini-me al seguito, la figlia Charlotte).

LA TRADIZIONE

La Principessa del Galles ha infatti scelto la tradizione optando per un abito avorio, colore da sempre utilizzato per l'incoronazione delle regine. L'abito di Alexander McQueen, stilista molto amato da Kate che lo scelse anche per il giorno delle sue nozze, era celato dal mantello lungo blu, che svelava maniche adornate da importanti ricami preziosi, i quattro fiori delle nazioni d'origine: rosa inglese, cardo scozzese, narciso gallese e trifoglio irlandese. Ma quello che è saltato all'occhio sono stati gli omaggi che la futura regina, spesso paragonata per lo stile all'amatissima Diana, ha voluto fare sfoggiando un set di orecchini di perle e diamanti regalati proprio a Lady D prima del suo matrimonio con il principe Carlo nel 1981. Gli orecchini, realizzati da Collingwood, segnano un commovente passaggio di consegne da una principessa del Galles all'altra. Erano i preferiti di Diana e sono stati sfoggiati in diverse occasioni. Li indossava anche con l'abito nero aderente, diventato famoso come il "Revenge dress", alla festa di Vanity Fair nel 1994. Ma Kate ha reso omaggio anche alla defunta regina indossando la collana con festone di Giorgio VI, che fu un regalo del re proprio per sua figlia, l'allora principessa Elisabetta. E' composta da 105 diamanti sciolti che erano di riserva a Garrard, conservati in sacchetti contrassegnati con la "C" per Corona nel caso in cui un monarca avesse voluto estendere una collana o migliorare una tiara. Si diceva che la regina Mary, la nonna della regina, usasse regolarmente questo servizio.

LA PRINCIPESSA

Niente tiara. Kate ha scelto di coordinare il suo look con la piccola Charlotte. A partire dal copricapo in argento, con cristalli e ricami di foglie. Un richiamo al mondo naturale tanto amato dal nuovo re che, per la sua incoronazione, ha voluto richiami a fiori e piante ovunque. Bianco come quello della mamma anche l'abito della principessina, sormontato da un cappa.

LE DAME "OLD" DI CAMILLA

Anche la (vera) regina Camilla ha voluto onorare Elisabetta. La sua prima veste è stata un déjà-vu per i fan della Corona, perché la stessa cappa fu indossata da Elisabetta II 70 anni fa, durante la sua cerimonia d'incoronazione. Sotto Camilla ha sfoggiato un abito bianco firmato Bruce Oldfield lungo fino a terra (forse un po' troppo lungo) impreziosito da ricami d'oro e d'argento, tra cui spiccavano margherite e nontiscordardimé, in omaggio all'amore, del re e della regina consorte, per la natura. Menzione d'onore alle sue damigelle, la sorella Annabel Elliot e Lady Lansdowne. Rispettivamente 74 e 68 anni: perfetti cloni della nuova Regina (quantomeno vanno tutte dallo stesso parrucchiere). Più che coronate, teste cotonate.

TIARE VIETATE

In rottura con una tradizione che durava da 900 anni, il re Carlo ha aggiunto tra gli invitati tutti i reali d'Europa, aprendo così la porta a una scintillante parata di re, regine, principi e principesse di tutto il mondo. Il dress code imposto dalla casa reale è stato però rigoroso. Una scelta non di moda, ma politica: in linea con i tempi e con la volontà di snellire la monarchia, re Carlo ha voluto infatti evitare sfarzi inutili. Per gli uomini tight grigio o blu, per le donne un abito da giorno che coprisse le ginocchia, con maniche almeno fino al gomito e spalle coperte. Immancabili cappelli, guanti, scarpe chiuse e calze. Abolite, invece, tiare ed ermellini (persino quello di Carlo era ecologico), sostituite da eleganti cappelli fascinator e fiori tra i capelli. Così, tra tight, abiti bon-ton e cappellini originali, gli invitati si sono sfidati a colpi di stile, facendo trionfare i colori pastello e l'eleganza.

Una delle più belle del reame, la regina Rania di Giordania, è arrivata insieme al marito Abdullah II. Rania ha scelto come nuance il giallo pallidissimo, sfoggiando un abito couture Tamara Ralph stretto fino al ginocchio, cappello e veletta, una clutch Bottega Veneta e Jimmy Choo bianche. La regina di Spagna, Letizia Ortiz ha optato invece per una gonna longuette e giacca con ricami floreali in rosa acceso, forse un po' troppo acceso. L'effetto è stato quello di una barbie (anche se molto elegante). Decisamente sotto tono Charlene di Monaco, arrivata sotto braccio con il marito Alberto, nonostante le voci che negli ultimi tempi davano il loro matrimonio finito. La principessa Charlene ha sfoggiato un tailleur gonna color crema con stola annessa e un cappellino triste almeno quanto il suo sorriso. Dal giorno del matrimonio della sorella Kate, Pippa Middleton non sbaglia un colpo: anche ieri ha incanta to con un abito blazer giallo di Claire Mischevani. Applausi anche per Lady Louise Windsor, la figlia 19enne del principe Edoardo e Sophie, stretta in un lungo abito bianco con stampa floreale.

LE FIRST LADIES

Tra gli esponenti di stato, si sono fatte notare Lady Jill Biden accompagnata dalla nipote, la 21enne Finnegan Biden, che hanno scelto un look coordinato, azzurro e giallo, che richiamavano volontariamente i colori dell'Ucraina. Mentre Olena Zelenska, moglie del presidente ucraino, ha sfoggiato un look verde salvia light, con soprabito e abito ton sur ton. Tra gli invitati anche Brigitte Macron, première dame francese, che ha varcato le porte di Westminister a braccetto del marito e presidente Emmanuel Macron. Radiosa in un total look color cipria, non era tra gli ospiti attesi. Katy Perry, che canterà oggi al concerto che si terrà a Windsor, ha rispettato alla lettera il dress code rendendo omaggio alla moda inglese con un abito al ginocchio e bustier scollato di Vivienne Westwood, abbinato a guanti e a blazer avvitato. La peggiore? Cherie Blair, tempestata di strass e con scarpe metal, a metà tra il mago di Oz e Michael Jackson.

Veronica Cursi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUTURA REGINA IMPECCABILE E AUSTERA

La principessa del Galles ha optato per un abito con ricamati i fiori delle nazioni d'origine: rosa inglese, cardo scozzese, narciso gallese e trifoglio irlandese. Aveva gli orecchini di Diana

PIPPA ELEGANTISSIMA IN TONI PASTELLO

La sorella Kate ha indovinato anche questo look e ha incantato con un abito blazer giallo pastello

JILL E LA NIPOTE OMAGGIANO KIEV

La First Lady Usa e la nipote hanno scelto un look coordinato, azzurro e giallo: i colori dell'Ucraina

RANIA DI GIORDANIA BELLISSIMA IN GIALLO

Rania di Giordania ha scelto un abito stretto fino al ginocchio di colore giallo pastello, cappello e veletta

LETIZIA ORTIZ IN ROSA BARBIE

La regina di Spagna stupisce con un completo giacca e gonna con ricami di colore rosa acceso

SOTTO TONO CHARLENE DI MONACO, JILL BIDEN IN AZZURRO E GIALLO OLENA ZELENSKA IN VERDE SALVIA LIGHT SORPRESA KATY PERRY

LA PEGGIORE CHERIE BLAIR, TEMPESTATA DI STRASS CON SCARPE METAL, A METÀ TRA IL MAGO DI OZ E MICHAEL JACKSON

La famiglia di Carlo III

IL PERSONAGGIO

Da amante a regina la rivincita di Camilla

▶Si è rivelata una moglie colta e discreta Ha guadagnato la fiducia degli inglesi

▶I momenti più difficili: la pubblicazione dei dialoghi privati e la morte di Diana

LONDRA Diana diceva che era un Rottweiler, Carlo la sua migliore amica. Lei si vedeva tra dimore di campagna, tra tweed e cavalli. E invece ieri è finito tutto come avrebbe dovuto essere fin dall'inizio: con la corona d'Inghilterra sull'immacolata messa in piega. Regina Camilla. Raramente nella storia delle reputazioni, si sarà vista una tale parabola: da donna più detestata del pianeta, prototipo della rovina famiglie, a moglie adorata, colta, discreta, professionale. Certo, i sudditi britannici restano ancora in gran parte da conquistare, ma il 48 per cento di popolarità degli ultimi sondaggi suona come una vittoria schiacciante sulla storia. Basta ricordare le date del decennio horribilis, quello di fine millennio, cominciato nel 1993 quando l'impietosa stampa britannica pubblica le registrazioni del "tampax-gate": Carlo sussurra al telefono all'amante Camilla quanto la ama, tanto da invidiare i suoi tampax. È l'abisso. Per Carlo: il destino di futuro sovrano sembra spezzato per sempre. Per Camilla: è la donna che fa soffrire Diana, la più amata al mondo.

L'INTERVISTA

«In tre eravamo troppi», dirà nel '95 alla Bbc la principessa di Galles in una memorabile intervista. Nello stesso anno Camilla divorzia dal marito Andrew Parker Bowles, l'anno dopo è pronunciato il divorzio anche di Carlo e Diana. Ma nell'agosto del '97 Diana muore a Parigi. Con i paparazzi e il fato, anche Camilla è convocata sul banco degli imputati. Anche allora: chi avrebbe mai potuto scommettere che avrebbe potuto tornare, non sul trono, ma semplicemente sulla pubblica via? «È stato l'amore», dicono oggi gli esperti della Corona. Almeno alcuni, perché sulle vicende reali trovare un parere unanime è lesa maestà. Sarà stato l'amore, ma sicuramente anche una delle più riuscite operazioni mediatiche della storia. E la dimostrazione di una solidità di coppia altrettanto formidabile. «È la parte della mia vita non negoziabile», aveva detto Carlo. E così è stato. Perfino Elisabetta II ha dovuto, fatto non ricorrente, inchinarsi. Nel '99, Carlo e Camilla fanno la loro prima apparizione pubblica al Ritz, alla festa dei 50 anni di Annabel, l'adorata sorella di Camilla, tredici mesi più giovane. Le cronache registrano nel giugno del 2000, in occasione della festa dei 60 anni dell'ex re Costantino II di Grecia, il primo saluto in pubblico di Camilla alla Regina. In 24 mesi l'ascesa è lenta, ma inesorabile. E per il giubileo d'oro della Sovrana-suocera appare nella loggia reale. Ormai è fatta, almeno dentro casa Windsor, visto che gli inglesi continuano a vedere il Rottweiler dietro il sorriso. Nel 2005, il matrimonio. La Regina non presenzia al municipio di Windsor, ma li accoglie per un rinfresco. Evitano facilmente il passo falso imperdonabile: non sarà una seconda principessa di Galles, ma duchessa di Cornovaglia. È un matrimonio riparatore di un amore nato quando avevano vent'anni, un amore messo da parte senza convinzione da parte di entrambi.

Camilla Parker Bowles dopo l'incoronazione: è la Regina Consorte del Regno Unito In onore di Diana aveva rinunciato al titolo di principessa di Galles

> LA PRIMA APPARIZIONE PUBBLICA IN COPPIA AL RITZ NEL 1999 A UNA FESTA IL MATRIMONIO È STATO NEL 2005

LA GIOVINEZZA

Lei primogenita di una famiglia dell'alta società, ma non aristocratica, con relativo cursus (equitazione, polo, scuola in Svizzera, soggiorno a Parigi, apprendistato in Belgravia) e relativo physique du rôle (asciutta, sportiva, rusticamente e aristocraticamente gioviale). Lui erede al trono d'Inghilterra. Lei e Carlo si incontrano nel '70: la storia c'è, ma non può continuare. Lei rifugge l'idea della vita di corte, la vita di corte rifugge una non aristocratica. Entrambi seguono le loro strade senza mai perdersi davvero di vista, né quando lei sposa, nel '75, il bel luogotenente Andrew Parker Bowles (da cui avrà Tom e Laura), né quando lui sposa, nell'81, Diana Spencer, da cui avrà William e Harry. Oggi è rimasto soltanto Harry (l'Harry marito di Meghan, autore di "Spare") a dire che Camilla è cattiva e voleva solo la corona. Gli osservatori hanno accompagnato l'ascesa di una donna resiliente, dal sorriso forse non così ingessato. «Carlo e Camilla sono anime gemelle: stessa età, stesso senso dell'umorismo, stessi amici, tutto quello che tra lui e Diana non esisteva – ha riassunto l'esperto di cose reali Richard Fitzwilliams – Camilla ha anche mostrato un acuto senso del dovere, e ha accettato di dedicarsi interamente a suo marito». E ai suoi doveri di regina: è ormai madrina di Emmaus UK, è impegnata nel sostegno alle vittime di violenze sessuali e si batte per il benessere degli animali. Il figlio Tom assicura: «Ha convinzioni profonde. Ma le tiene per sé».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dei due fratelli

William può risollevare i Windsor

L'attesa del predestinato (anche) in nome di Diana

«Grazie William». Così, Carlo III si è rivolto al figlio che per primo gli ha giurato fedeltà durante l'incoronazione tenutasi ieri a Westminster. Poche parole sussurrate in un momento solenne e carico di emozione, come si evince dagli occhi lucidi del sovrano. Che proprio in quel momento è anche e soprattutto un padre, grato del supporto incondizionato – e non scontato - di un figlio che ha scelto di condividere peso e responsabilità di quella corona. Sì, perché il futuro di William, è scritto e non è troppo lontano.

Sulle spalle del primogenito di Diana, divenuto principe di Galles come chiede il protocollo alla morte della regina, grava l'onore e l'onere di «mantenere la famiglia reale rilevante in quelli che potrebbero essere i prossimi 20, 40 o 60 anni». Lo aveva detto lui stesso in una intervista rilasciata nel 2016, in onore del 90esimo compleanno della regina. In più occasioni ha indicato la nonna come «il suo modello da seguire», visto che la tanto amata madre gli era stata portata via troppo presto. «Spero sia qualcosa che sarò in grado di fare». E questo momento è arrivato prima di quanto pensasse quando lo scorso anno, il royal tour ai Caraibi insieme alla moglie Kate si è trasformato in un pericoloso boomerang. Indignazione e proteste hanno accompagnato la loro parata, durante la quale avevano omaggiato il viaggio della nonna Elisabetta con Filippo rievocando però - involontariamente - anche il doloroso passato schiavista dell'Impero. «Il principe William vuole mettere in chiaro che le nazioni visitate sono completamente libere e che supporterà ogni decisione che prenderanno sul loro destino», aveva detto una fonte di Buckingham Palace in quell'occasione, per provare a placare gli animi e, contemporaneamente, indicare una rotta ben precisa per quel che concerne il futuro del Commonwealth.

Le sfide dell'erede al trono, però non sono solo fuori dal Palazzo. Anzi, le più difficili sono proprio state quelle intime, interne alla famiglia. La gioventù spensierata con la madre Diana, che ha fatto di tutto per insegnargli compassione per i più deboli e umanità, si è conclusa bruscamente e con il peggiore degli epiloghi. Il legame con il fratello Harry, costruito sul dolore di una perdita incolmabile, è stato travagliato da un'alternanza di competizione e solidarietà. Fino alla rottura, dolorosa e persino violenta, tra i due. Nelle occasioni ufficiali, come quella di ieri, tra i due fratelli nemmeno uno sguardo. A separarli un passato difficile e un futuro ancora più complicato.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harry negli Usa, ripartenza difficile

Solo e tenuto ai margini non sa cosa farà da grande

Atterrato venerdì sera a Londra su un volo di linea, e ripartito al termine della cerimonia. La visita nel Regno Unito del principe Harry è stata fugace come anticipato. Il secondogenito di Re Carlo III ha partecipato all'incoronazione di Westminster Abbey, seduto in terza fila insieme alle cugine e ai loro mariti, per andarsene subito dopo. Ad attenderlo a Los Angeles, la moglie Meghan coi figli Lilibet e Archie, per celebrare il compleanno di quest'ultimo. La sua nuova vita è Oltreoceano. Dopo aver lasciato la famiglia reale sbattendo la porta – se non per sempre, sicuramente per molto tempo –, Harry ha spalancato gli armadi di casa, facendone uscire gli spettri più spaventosi. E facendoseli pagare a caro prezzo. Interviste, un documentario e una biografia, in cui ha snocciolato uno a uno i dettagli più privati della relazione con il fratello.

Dall'assegnazione, da bambini a Balmoral, della stanza più grande con letto maxi e lavandino al fratello William perché era l'erede al trono, alle liti per la barba da adulti, a pochi giorni dal suo matrimonio. «Mi ha ordinato, dall'erede a me, che ero lo "spare", il pezzo di ricambio, di radermi», ricorda. Quando nonna Elisabetta ha acconsentito all'eccezione, permettendo a Harry di sposarsi con la barba, William sarebbe andato su tutte le furie, perché a lui non era mai stato concesso. Ora che le rivelazioni sono finite – così sperano a Buckingham Palace – il futuro di Harry è sempre più incerto. Mentre la moglie Meghan ha firmato un contratto con una importante agenzia che rappresenta star di Hollywood, Harry si divide tra la battaglia legale contro i tabloid, accusati di averlo spiato, e la ricerca di un percorso sempre meno a fuoco.

Continuerà a mantenere saldo il legame con i veterani degli Invictus Games, che tuttavia hanno perso l'endorsment della corona. E attraverso la loro fondazione Archewell, i duchi di Sussex hanno promesso di promuovere cause a loro care – «costruire un mondo migliore online, ripristinare la fiducia nell'informazione ed elevare le comunità» - perché «fare il bene della propria comunità significa cambiare il mondo». Ora che però hanno espresso il "cosa", e dopo aver ampiamente enunciato il "perché", resta da scrivere il "come". Con una certezza: «Sono il figlio di mia madre», aveva detto Harry in una intervista. Come la principessa tanto amata, ha confessato di essere una persona che prende le decisioni con il «cuore» invece che con la testa. Un'allusione al fratello e al resto della sua famiglia.

Ch. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno di Berlusconi «Pronto a combattere» E Tajani: voti dem a noi

▶Venti minuti di discorso (non tagliato): «Fi è una religione laica, come nel '94»

▶Il messaggio al governo: «Noi ne siamo la spina dorsale. Giù la pressione fiscale»

LA CONVENTION

MILANO Venti minuti davanti alle telecamere, senza tagli né montaggi. Solo Silvio Berlusconi, uno stendardo del partito sullo sfondo, un mucchietto di fogli in mano ai quali non dà nemmeno un'occhiata. «Eccomi, sono qui per voi, per la prima volta in camicia e giacca dopo oltre un mese». Il leader di Forza Italia, ancora ricoverato al San Raffaele, torna in pubblico per la convention del partito. È un video registrato, ma scatena lo stesso entusiasmo di una sua apparizione in persona: sedici applausi a scena aperta, le bandiere che sventolano, la calca dei delegati. Del resto, come sottolinea il ministro degli Esteri e coordinatore nazionale Antonio Tajani, «lui ama profondamente il suo popolo, che lo considera come un fratello o un padre».

AL LAVORO

Reduce da quella che lui stesso definisce «polmonite pericolosissima», il Cavaliere è più magro, affaticato e ogni tanto gli si accorcia il respiro. «Ma sono qui, perché sapevo che un compito importante ci attende - afferma - Non mi sono mai fermato, ho sempre lavorato in queste settimane e ora sono pronto a riorganizzare FI, a riprendere con voi le nostre battaglie. FI è una religione laica, del cuore e della mente. Nessuno riuscirà a sconfiggerci: gli italiani ci considereranno i loro santi laici, i santi della loro libertà e del benessere». Sprona ad «andare avanti così, con convinzione, entusiasmo, passione. Sarò con voi con lo stesso impegno del '94». Il Cavaliere ripercorre le tappe della sua carriera politica, dall'incontro con i sondaggisti di Fininvest che gli prefigurarono «la vittoria dei comunisti», all'annuncio «a reti unificate» della sua discesa in campo. E oggi il partito è nella coalizione che guida il Paese, all'interno della quale Berlusconi rivendica centralità: «Noi siamo il pilastro essenziale e leale di questa maggioranza, siamo la spina dorsale del governo. Per far sì che le sue decisioni siano davvero corrette, giuste, equilibrate». Finora, dice, tutto bene. «In pochi mesi l'esecutivo ha portato a casa risultati di cui siamo orgogliosi» e il legame con le altre forze della maggioranza è solido, «continueremo su questa strada, con un rapporto leale e costruttivo con i nostri alleati ai quali ci uniscono non soltanto un programma comune, ma una vera e consolidata amicizia». L'agenda delle priorità del Cavaliere è fitta, «vogliamo aumentare le pensioni, i salari, gli stipendi che sono rimasti quelli di vent'anni fa. Intendiamo ridurre la pressione fiscale sotto il 40%, mentre ora è al 44%». Poi le infrastrutture «necessarie per rendere veramente moderno il nostro Paese», l'emergenza siccità, i timori per la Cina, «che se un giorno, per assurdo, decidesse di occupare l'Italia e magari qualche altro Paese europeo, non sapremmo contrastarla e non ci resterebbe che andare a scuola a studiare il cinese». Perciò rilancia la necessità di «un'unica politica militare nell'Unione, con una forte cooperazione tra le forze armate, un aumento della spesa militare e un Corpo di pronto intervento di almeno 300 mila uomini. Lo chiedo dal 2002, non è stato mai realizzato».

IL VIDEO DI SILVIO: «ECCOMI, DI NUOVO IN GIACCA E CAMICIA SOLO PER VOI»

Silvio Berlusconi è intervenuto ieri alla convention di FI con un videomessaggio registrato all'ospedale San Raffaele di Milano dove è ricoverato dal 5 aprile. «Eccomi, per la prima volta in camicia e giacca dopo oltre un mese» ha detto. «Siamo il pilastro essenziale e leale di questa maggioranza» ha aggiunto, sottolineando l'ottimo lavoro dei ministri azzurri e di Antonio Tajani (in foto)

IL CAVALIERE È PIÙ MAGRO E AFFATICATO «MA SONO ANCORA QUI COME QUANDO FERMAI LA VITTORIA DEI COMUNISTI»

IL VICEPREMIER: «I DEM MODERATI GUARDANO A NOI» I TIMORI DEL LEADER PER IL RUOLO DELLA CINA

LA TREGUA

Al termine del discorso, tutti sul palco ad abbracciarsi. La senatrice Anna Maria Bernini e la ministra Maria Elisabetta Casellati si commuovono, Licia Ronzulli guida il coro dell'inno. «Sono partiti molti segnali da qua. Forza Italia è una forza viva e protagonista che vuole essere un riferimento anche per i tanti elettori del Pd, ex democristiani, ex socialisti e moderati che sono un po' preoccupati della svolta a sinistra del Partito democratico. Lì c'è uno spazio da occupare», dà la carica Tajani. Ma per la corrente degli scettici l'unità degli azzurri è solo una bella cartolina ricordo della convention, una tregua «in segno di rispetto a Berlusconi». Le tensioni interne conseguenti alla riorganizzazione del partito non sono ancora sopite, tanto che dal podio l'ex capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo lancia il sasso: «Dobbiamo costruire un partito scalabile, contendibile e basato sul merito, dove anche l'ultimo dei militanti può ambire a diventare consigliere comunale, sindaco o parlamentare». Visione condivisa da altri esponenti forzisti in vista delle elezioni europee del 2024. Quanto a Licia Ronzulli, sollevata dal ruolo di coordinatrice lombarda, declassa gli screzi a chiacchiere e chiosa: «Le rivoluzioni fanno rumore, ma alla fine Berlusconi ha deciso e si fa quello che stabilisce lui. Quindi ci siamo rimessi a lavorare».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein: «Con il governo più precariato» L'asse con Landini per arginare il M5S

IL CASO

ROMA Intorno a Elly Schlein, mentre la segretaria dem sfila a Bologna affianco a Landini, fioccano i sarcasmi: «Ah, ah, ah, Conte pensava di essere diventato Enrico Berlinguer e di rubarci il posto accanto al popolo sindacale e alle messe di sinistra. Ma ora lui dov'è? Sparito! Qui ci siamo di nuovo noi». E Elly e i suoi compagni, come nel film di Nanni Moretti, marciano verso il sol dell'avvenire. Tutti contenti, a cominciare dalla neo-segretaria, di avere ricostruito la «connessione sentimentale» tra Pd e elettori progressisti. Dopo le foto su Vogue, adesso l'immagine di Schlein in questa piazza con Cgil, Cisl e Uil è di tipo laburista. Ovvero niente Lgbt, e tutto impegno per i lavoratori («Servono più risorse per welfare e sanità», parola di Lady Nazareno) e lotta dura senza paura contro il governo affamatore e reazionario.

Ora Berlinguer c'est moi, sembra dire - con buona ragione perché in piazza è idolatrata - Elly e chissà se come l'Enrico spunterà ai cancelli di quella che un tempo era la Fiat nel caso Landini scatenasse lo sciopero generale, che poi generale lo è sempre meno vista la debolezza crescente e implacabile di cui «la Triplice» (come la chiama sarcasticamente Giorgia Meloni) sta terribilmente soffrendo da un bel po'.

Ma la piazza è la piazza e in questa piazza Maggiore di Bologna secondo gli organizzatori ci sono 30mila persone. L'occasione è la manifestazione organizzata dai sindacati confederali in protesta contro le politiche sul lavoro e sociali del governo di centrodestra. Sia piazza Maggiore che piazza del Nettuno sono piene di persone con striscioni e bandiere. Sul palco si alternano i segretari delle tre sigle confederali, Pierpaolo Bombardieri (Uil), Luigi Sbarra (Cisl) e Maurizio Landini (Cgil). Schlein la superstar. Che non sale sul palco ma è festeggiatissima. «Il governo non funziona e gli italiani si stancheranno presto», dice a tutti. Per ora però, dopo la spinta nei sondaggi appena Schlein è diventata segretaria, è il Pd a perdere qualche punto nei pronostici elettorali.

Da sinistra, alla manifestazione organizzata a Bologna da Cgil, Cisl e Uil, la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein, il segretario regionale emiliano della Fiom Primo Sacchetti e il leader sindacale della CGIL Maurizio Landini

LA SEGRETARIA PD A BOLOGNA CON CGIL-CISL-UIL I DEM: «FALLITA L'OPA LANCIATA DA CONTE»

TANDEM

Ancora lei, che dopo Bologna è andata a Cinisello Balsamo a una manifestazione per le Comunali di domenica prossima: «Trovo una provocazione aver chiamato decreto lavoro un decreto che aumenta la precarietà. Più precarietà e più voucher è la direzione più sbagliata rispetto a quello che serve al nostro Paese. Siamo convinti che lavoro e povero non devono più stare nella stessa frase». E ancora: «Vogliamo approvare un salario minimo in questo Paese perché sotto una certa soglia è sfruttamento, non è lavoro». Proprio sul salario minimo, Pd e M5S hanno una posizione simile, ma per ora è la rivalità elettorale che fa premio su tutto. E la voglia di rivalsa di Conte il quale pensava di aver conquistato i cuori rossi, per abbandono del campo da parte del Pd di Enrico Letta, ma la vittoria di Schlein e la sua predicazione radicale e sinistrese hanno tagliato la strada e fatto sbandare Conte. Che ora non sa se darsi una riverniciata di tipo centrista e comunque su alcuni dossier, vedi la Rai ma non solo, gioca di sponda con Meloni.

Per ora e fino alle Europee, sarà competizione hard (intanto domani i due saranno in Campania per le Comunali e si eviteranno accuratamente). Ma poi in vista delle Politiche il Pd e M5S si ritroveranno - i due leader lo sanno bene - anche perché al netto delle differenze politiche, per esempio sulla guerra sono evidenti e anche sul termovalorizzatore di Roma, il ragionamento che si fa tra il Nazareno e Campo Marzio, sede stellata, è questo: i grillini prendono i voti al Sud, dove i dem non toccano quasi più palla, e i dem prendono voti al Nord e nelle grandi città da Roma in su mentre il partito di Conte è inesistente da quelle parti, perché non unire le forze?

Lo faranno di certo, ma ci vuole tanto tempo ancora. Adesso, la coppia è quella Schelin-Landini e il leader sindacale - che ha strappato la tregua con la Cisl mentre con la Uil va tutto bene - guardando Elly e la piazza piena si esalta: «Siamo noi la maggioranza di questo Paese». Ma come si sa, la piazza non è il metro giusto per misurare le cose politiche.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLY PUNTA AL RILANCIO GRAZIE AI LAVORATORI: «PIÙ RISORSE PER WELFARE E SANITÀ»

HANNO DETTO

Se ci fosse ancora oggi mio padre sarebbe qui con noi

STEFANIA CRAXI

Ha ribadito che alla guida del partito c'è ancora lui

LICIA RONZULLI

Da 29 anni Silvio ci indica la strada per il bene del Paese

PAOLO ZANGRILLO

Smentiti i profeti di sventura e chi dipinge scenari apocalittici

MAURIZIO GASPARRI

Silvio e la dedica a Marta, un passaggio di testimone

▶Il leader parla di Fascina: «In ospedale una volta le ho chiesto: perché sono qui?»

▶La centralità anche nella guida del partito dove farà tandem con il ministro degli Esteri

IL RETROSCENA

ROMA La struttura Mediaset si è occupata della realizzazione del cosiddetto video della resurrezione di Silvio, con i tecnici di Cologno Monzese che hanno portato le luci e le altre apparecchiature - compreso il "gobbo" su cui far leggere al Cavaliere il discorso - nella suite al sesto piano dell'ospedale San Raffaele. E dopo tre volte, alla quarta, sia Berlusconi sia Marta sia Orazio - padre della Fascina e ormai super-consulente politico del Cav - sia i pochi altri presenti alla registrazione hanno convenuto: «Questa va bene!». E considerando lo stato di salute di Berlusconi, il video, nonostante qualche lentezza nell'eloquio del protagonista, qualche parola sforzata, il sorriso che non c'è più e non può più esserci, funziona per lo scopo a cui serve. Che non è solo quello del Silvio Rieccolo, ma senza cravatta sulla camicia scura, ma è anche quello del Re Taumaturgo. Capace, se non di risanare del tutto se stesso, di guarire - o di provare a farlo - il suo popolo dalla sfiducia, dalla voglia di dilaniarsi intorno alla sua eredità, dalla paura del futuro e dallo spettro di finire preda di Renzi o prima ancora di Meloni o Salvini. «Saremo pronti a batterci l'anno prossimo alle elezioni Europee» è dunque il messaggio del Re Taumaturgo rivolto agli avversari e agli alleati (non credete di speculare sulle mie spoglie ancora non ci sono) e indirizzato ai suoi in questo senso: l'erede di me stesso sono Io e finché ci sarò Io si vince e potete sentirvi sicuri che nessuno vi toccherà. Perché «gli italiani ci considerano i loro santi laici, i santi protettore della loro libertà e del loro benessere».

E così il Cavaliere è diventato il Santone e se da sempre la sua predicazione è stata un mix di misticismo e spiritualità stavolta si avverte in lui un surplus di religiosità, meno aggressiva e meno sorridente (non sembra più avere «il sole in tasca» l'anziano Silvio ormai privo di quel ritmo e fraseggio che lo resero un'icona rock) ma più profonda e crepuscolare. E nella quale la parola «emozione», quella di ritrovare il suo popolo e di raccontargli le sofferenze in corso (ossia il camicione ospedaliero appena dismesso almeno per il tempo del video mentre ora «dopo un mese ho indossato di nuovo giacca e camicia») suona più autentica che mai. Così come il suo desiderio di sentirsi e di voler essere percepito come un classico, ossia come un eterno in grado misticamente di trasmettere il suo scettro - occhio: Canale5 ha fatto la diretta dell'incoronazione di Carlo III e Rete 4 la diretta della resurrezione di Silvio I e unico mentre il capogruppo Barelli, tajaneo, sul palco milanese fa notare: «A Londra c'è un nuovo re e qui da noi incoroniamo un'altra volta il nostro sovrano» - al fedelissimo Tajani e a Marta. Alla quale è dedicato il passaggio più toccante: «Quando mi sono risvegliato nel mio letto al San Raffaele, ho detto: ma come mai sono qui? E la mia Marta ha risposto: perché hai lavorato tanto, ti stai impegnando a salvare la nostra democrazia e la nostra libertà».

Un gruppo di giovani di FI alla convention con uno striscione pro-Fascina

La centralità di Marta trova nel video la sua riconferma. Ovvero, se i politicanti degli altri partiti ma anche alcuni esponenti azzurri credono di potere avere gioco facile (per esempio l'ex capogruppo dei deputati, Cattaneo ha detto: «Il nostro deve diventare un partito contendibile»), si sbagliano perché il lascito, in vita, del fondatore è per l'amico Antonio rassicurante ministro degli Esteri, per Marta ben guidata da papà Orazio e già dotata del suo cerchio magico composto da Sorte, Ferrante, Benigni, neo-trinità azzurrissima.

IL MESSAGGIO RIVOLTO AD AVVERSARI ED ALLEATI COME UN "RE TAUMATURGO" BARELLI: INCORONIAMO IL NOSTRO SOVRANO

LE STOFFE

Un piccolo grande particolare racconta le rivalità all'ombra di Re Silvio. Appare nella sala milanese uno striscione a favore della Ronzulli («Forza Licia»), alcuni militanti lo tolgono perché dicono che ne copre un altro (quello dei berlusconiani arrivati da Cuneo) e il pezzo di stoffa in onore della ex plenipotenziaria riappare da un'altra parte, affianco a quello pro-Fascina che con su scritto: «Marta sei una leader, il popolo di Forza Italia ti ama». A riprova che c'è dicotomia tra le due donne ma il Re è stato chiaro. E il sovrano diventato assai - il bicchiere d'acqua sul tavolo del video serve a stremarlo di meno - sapendo che non potrà più fare politica come prima si è ritagliato il format del santone che guida la sua Evita.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il post e la malattia «Forza Michela»

Meloni risponde a Murgia: «Spero vedrai il giorno lontano in cui non sarò premier»

«Tifiamo per lei». Così Meloni ha solidarizzato con Michela Murgia che ieri in un'intervista aveva rivelato che potrebbero rimanergli pochi mesi di vita a causa di un tumore. Rispondendo alla scrittrice, che ha detto di augurarsi di riuscire a vivere fino alla fine del governo, definito «fascista», Meloni ha detto: «Spero davvero che riesca a vedere il giorno in cui non sarò più premier»

ATTACHE

GRIMALDI LINES

Irresistibile voglia di viaggiare.

SCEGLI LA TUA DESTINAZIONE
Le navi Grimaldi Lines ti portano in Spagna, Grecia, Tunisia, Sicilia e Sardegna.

www.grimaldi-lines.com

Pnrr, Giorgetti rassicura i Comuni: «Chi è in regola riceverà tutti i soldi»

▶Il ministro dell'Economia garantisce i sindaci che temono per i ritardi altrui

▶«Siamo impegnati a dare delle priorità oggettive». Rate anticipate a chi è pronto

LA VISITA

TREVISO «A chi rispetta i tempi, i fondi Pnrr promessi e che rientrano nelle procedure approvate, arriveranno». Giancarlo Giorgetti, ministro all'Economia arrivato a Treviso per spingere la corsa elettorale del sindaco Mario Conte, replica senza esitazione alla domanda del momento: i comuni virtuosi, quelli che hanno rispettato le scadenze del Pnrr e si sono visti approvati i progetti, rischiano di perdere tutto per colpa di chi invece, per mille motivi, i tempi non li ha rispettati? Tanti sindaci veneti non ci dormono la notte per questa cosa. Solo pochi giorni fa lo stesso Conte, e il primo cittadino di Conegliano (secondo comune della Marca per dimensioni *ndr*) Fabio Chies, hanno lanciato l'allarme denunciando che per i ritardi di altre amministrazioni in altre zone d'Italia l'intero pacchetto Pnrr è a rischio: «Se i fondi vengono bloccati per uno, vengono bloccati per tutti. Compresi i fondi destinati ai nostri progetti, già approvati e consegnati nei tempi previsti», hanno ribadito. Ma il ministro ha dispensato ottimismo, pur senza nascondere che un problema c'è.

L'ANALISI

«I fondi arriveranno se vengono rispettati i tempi - ha rassicurato Giorgetti - il Pnrr è stato costruito con tempistiche e obiettivi da raggiungere in tempi prestabiliti. L'erogazione delle rate dall'Europa allo stato italiano, e poi ai soggetti attuatori, avviene se questi tempi vengono rispettati». Ma c'è un "però": «Abbiamo avuto il post Covid e la guerra in Ucraina che hanno complicato oggettivamente la partenza di alcune infrastrutture. Per questo motivo stiamo cercando, pazientemente, di superare alcune difficoltà oggettive. Siamo impegnati a dare delle priorità ai progetti». Tradotto: si devono ritenere al sicuro quei sindaci che hanno fatto per bene i compiti per casa, mentre per gli altri il Governo sta trattando con l'Europa in modo da salvare tutti.

L'ALLARME PER IL TIMORE CHE LE DIFFICOLTÀ DI AMMINISTRAZIONI IN ALTRE ZONE D'ITALIA METTANO A RISCHIO L'INTERO PACCHETTO

IL NODO

«Il problema - ammette Giorgetti - è soprattutto per quei soggetti attuatori che per un qualche motivo non riescono a mettere a terra i progetti. La soluzione richiede un supplemento di sforzo da parte dello Stato. Ma anche la Commissione Europea deve valutare quelle che sono state le condizioni di partenza di questo piano. Ricordo che il Pnrr è un piano eccezionale nato in condizioni eccezionali come era il Covid. Ed è decisivo, importante soprattutto per le grandi trasformazioni in campo energetico e digitale». L'esecutivo, garantisce il ministro, sta lavorando perché nemmeno un euro vada perduto solo perché non si riesce a trovare il modo di spendere soldi che già ci sono. L'assurdità di perdere una simile occasione la sottolinea anche Mariastella Gelimini, senatrice di Azione, anche lei ieri a Treviso per la campagna elettorale: «I soldi questa volta ci sono - osserva - sarebbe assurdo restituire le risorse. La sfida è invece andare oltre le beghe tra destra e sinistra, spendere bene le risorse nei tempi che l'Europa ci ha dato e dimostrare di essere un grande paese. Servono investimenti, progetti e soprattutto riforme». Giorgetti chiede la collaborazione di tutte le parti in causa: «Il governo è assolutamente impegnato e determinato. Però il Pnrr è un piano che ha una tempistica e prevede il rispetto di determinate date. Ci vuole quindi il contributo di tutti, anche dei soggetti attuatori. C'è chi, come il comune di Treviso, riesce ad arrivare in tempo sul traguardo e chi ancora non c'è riuscito. Tutti devono dare il proprio contributo».

CAMPAGNA ELETTORALE
Il ministro Giancarlo Giorgetti con il sindaco Mario Conte ieri a Treviso

I COSTI

Tra i temi toccati dal ministro anche quello dell'aumento dell'inflazione e del conseguente rialzo dei tassi, formula perfetta per produrre l'aumento dei prezzi per i consumatori: «È un tema che il Governo ben comprende perché è chiamato a pagare più interessi sul debito pubblico. Ed è un problema che abbiamo sollevato più volte nelle sedi competenti. A nostro giudizio l'inflazione si deve combattere non solo aumentando i tassi d'interesse. La Banca Centrale Europea è autonoma nelle sue scelte, ma noi tuttavia siamo preoccupati di quelle che sono le conseguenze su famiglie ed economia reale. Speriamo che questi incrementi dei tassi siano prossimi alla conclusione».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL PIANO HA TEMPI PRESTABILITI, IL GOVERNO È PRONTO, MA CI VUOLE IL CONTRIBUTO ANCHE DEI SOGGETTI ATTUATORI»

CONGRESSO
A sinistra Roberto Marcato, a destra Franco Manzato. Con Alberto Stefani sono i candidati alla segreteria della Lega in Veneto

Congresso leghista, Marcato smentisce le voci su un suo ritiro: «Sono idiozie»

IL RETROSCENA

VENEZIA Al decimo messaggio («Ma è vero che ti ritiri?»), è sbottato: «Non indietreggio neanche di un centimetro». Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico, per il popolo "Bulldog", l'ha presa male: dopo che è stato confermato che in Veneto il congresso della Lega si terrà in giugno, forse domenica 4, forse sabato 10, nel partito e non solo si sono sparsi veleni e lui, il "mastino", secondo la vulgata è diventato un chihuahua, pronto a ritirarsi dalla competizione e ad appoggiare il trevigiano Franco Manzato per battere nelle urne il commissario in carica Alberto Stefani. E mica per spirito di volontariato: in cambio di un premio. Quale? Il primo, cronologicamente incassabile come un assegno al portatore, sarebbe un posto in lista alle Europee del prossimo anno. Ed è stato così che Bulldog Marcato, offeso, si è inalberato: «Una idiozia».

LE VOCI

Le voci, però, sono queste. Con tre candidati alla segreteria regionale della Lega-Liga del Veneto - Alberto Stefani, sostenuto dai salviniani che fanno capo principalmente a Massimo Bitonci e Andrea Ostellari; Roberto Marcato per gli anti-salviniani e i leghisti della prima ora; il trevigiano Franco Manzato in una logica di rottura e di restituzione a Treviso della leadership del partito - a un certo punto si è vociferato di ritiri. Anzi, di un solo ritiro: Marcato che si farebbe da parte e che appoggerebbe Manzato, una alleanza che consentirebbe la sconfitta di Stefani. Vero? Verosimile? «Falso», sbotta Marcato. Che diventa un fiume in piena.

E allora perché dicono che in passato è successo proprio questo e cioè che Marcato nei momenti topici si è fatto in disparte? «E quando sarebbe stato?», ribatte Marcato. Che diventa un fiume in piena.

Primo: «Mi rendo conto che la politica ha le sue ragioni, però inventare stupidaggini di sana pianta dà la misura di chi le dice». Secondo: «A Padova mi sono candidato segretario provinciale "contro" tutto il partito, al tempo c'erano il plenipotenziario Maurizio Conte, il segretario veneto Flavio Tosi, il segretario federale Roberto Maroni. E io, da bossiano unico in Veneto e contro tutti, con i più che mi dicevano "ma chi te lo fa fare, trova un accordo con Tosi", nonostante due commissariamenti e decine di procedimenti disciplinari e almeno due espulsioni, ho resistito. La verità è che il mio rigore morale non mi permette di essere malleabile». Dalla sua ha le elezioni e infatti tira una stilettata: «Eletto sempre con preferenze, mai nominato. Probabilmente i miei colleghi è da così tanti anni che si fanno nominare che non si ricordano più cos'è il consenso». Rimarca: «Quando sono stato candidato in Regione la prima volta sono stato il più votato nella lista della Lega. L'ultima volta, settembre 2020, sono stato il più votato di tutte le liste».

«NESSUN ACCORDO CON MANZATO IN CAMBIO DI UN POSTO ALLE EUROPEE: NON LO VEDO DA ANNI E IO HO LE PREFERENZE»

INCONTRO

Ma è vero che c'è stato un incontro Marcato-Manzato? «Manzato non lo vedo e non lo sento da anni». Ed è vero che con Salvini ha concordato il ritiro della candidatura a segretario della Lega-Liga a fronte di un posto in Europa? «Affermazioni idiote e offensive. Una candidatura alle Europee comporta pagarsi la campagna elettorale e trovarsi le preferenze. Io la campagna elettorale me la sono sempre pagata e le preferenze me le sono sempre trovate: dunque, sarebbe un premio? Potrebbe essere una mia scelta, ma i premi, semmai, sono una nomina in Parlamento».

Quindi conferma la sua candidatura alla carica di segretario della Lega-Liga del Veneto? «Confermo».

Preferirebbe una corsa a 2 o a 3? «Anche a 10. Siamo in democrazia».

E pensa di farcela? «Assolutamente sì. A maggior ragione ora con tutto questo fango che qualcuno sta buttando nel ventilatore».

I suoi supporter? «I militanti».

Zaia? «Non lo so, non gliel'ho chiesto. Ma faccio presente che il segretario regionale è il segretario dei militanti, non dei dirigenti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardi fino a 6 ore in tutta Italia

Guasto a Roma, paralisi dei treni

Un sabato nel caos per la rete ferroviaria italiana, con pendolari, turisti e tifosi rimasti bloccati in ritardi durati fino a sei ore. A fare le spese di un inconveniente tecnico sono stati i tanti passeggeri a bordo di un centinaio di treni coinvolti, tra Intercity, regionali e Alta velocità, alcuni dei quali cancellati. Il calvario dei viaggiatori è cominciato intorno alle 9.30 quando, al passaggio dell'Intercity 533 Roma-Ancona, un pantografo è entrato in contatto con la linea di alimentazione elettrica a poca distanza da Roma Tiburtina. Quel treno e altri tre convogli sono stati perciò instradati su un'altra linea: un'operazione difficile che ha richiesto oltre tre ore e che ha inevitabilmente creato un effetto a cascata sulle partenze e gli arrivi in tutto il Paese. Non solo. L'intervento dei tecnici di Rfi per la riparazione del guasto è durato in tutto quasi otto ore e terminato alle 17. «Molti hanno rinunciato al viaggio e se ne sono andati», ha spiegato una viaggiatrice. Altri passeggeri hanno raccontato di essere scesi dai treni e tornati a piedi in stazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA C'è la spinta della speculazione dietro gli aumenti non giustificati dei beni di consumo. Si spiega così il fatto che anche se il prezzo del grano duro scende quello della pasta sale. Per questo, per capire meglio il fenomeno, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha dato mandato al Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, di convocare la Commissione di allerta rapida. E proprio dopo il summit, convocato dal sottosegretario leghista Massimo Bitonci, potrebbero scattare i controlli a tappeto della Guardia di Finanza, come già accaduto del resto con il caro benzina. L'idea, anche se non ci sono ancora conferme ufficiali, è sul tavolo e si inquadra nella manovra più ampia del governo per contenere le tensioni e proteggere il potere d'acquisto delle famiglie. Il monitoraggio sui prezzi è invece in corso proprio per raccogliere il maggior numero di dati possibile. A spingere per l'attivazione della Gdf è, tra gli altri, la Coldiretti. «È importante - dice il presidente Ettore Prandini - la convocazione della Commissione di allerta rapida per fare chiarezza, insieme al ministero della sovranità alimentare, sulle dinamiche dei prezzi dal campo alla tavola ed individuare eventuali pratiche sleali e speculazioni nella filiera della pasta sulle quali possa indagare al più presto la Guardia di finanza a garanzia degli agricoltori e dei consumatori».

SUMMIT CONVOCATO DAL SOTTOSEGRETARIO LEGHISTA BITONCI PRANDINI (COLDIRETTI): «SUBITO IN AZIONE LE FIAMME GIALLE»

Caro prezzi, Gdf in allerta contro la speculazione

▶Il governo studia una serie di interventi avviato anche il monitoraggio del mercato

▶L'Antitrust chiamato ad indagare sulle pratiche commerciali scorrette

Come accennato la riunione è fissata per l'11 maggio. Si parte con un ordine del giorno scarno: analizzare il perché solo a marzo la pasta è costata il 17,5% in più rispetto allo stesso mese del 2022. Un rincaro apparentemente senza motivazioni visto che il costo della materia prima è calato e i costi dell'energia, dopo un'impennata dovuta allo scoppio della guerra in Ucraina, si sono decisamente normalizzati. Non è escluso che la commissione allarghi la visione affrontando anche altri casi. Ma a scendere in campo non sarà probabilmente solo la Gdf, anche il Codacons ha chiesto l'intervento dell'Antitrust per individuare eventuali criticità nella filiera distributiva fino al livello dei dettaglianti. Nei passaggi cioè - dicono in coro le associazioni dei consumatori - in cui si formano le distorsioni sui prezzi. «La riunione del comitato - dice il ministro Urso - servirà a chiarire quale sia stata la dinamica dei prezzi che ha suscitato allarme tra i consumatori anche perché proprio su un bene primario come la pasta, centrale nella nostra alimentazione». «Aumenti - conclude - che colpiscono i beni primari con effetti immediati sui consumi delle famiglie e principalmente dei ceti popolari».

L'analisi sulla filiera

Dal campo allo scaffale prezzo su 10 volte

ROMA Dal grano raccolto dagli agricoltori al pacco di pasta sullo scaffale al supermercato il prezzo aumenta di valore anche più di 10 volte. Sono una quindicina i passaggi che portano uno dei cibi più importanti per l'alimentazione italiana a costare fino a 1,50-2,5 euro al chilo. Un prezzo, secondo l'Osservatorio del ministero delle Imprese, salito del 17,5% (ben più dell'inflazione) rispetto a marzo 2022, a fronte di un calo del costo del grano del 28,3%.

IL SIMBOLO

La pasta d'altronde è fondamentale per l'economia italiana. Basti pensare che ogni italiano ne consuma mediamente 23,5 chili all'anno e che l'Italia si accaparra circa un quarto della produzione mondiale annua, per un fatturato totale di circa 20 miliardi di euro. Coldiretti ricorda che il grano duro per la pasta viene pagato in Italia circa 32-36 centesimi al chilo ad un valore che non copre i costi di produzione ed è inferiore di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo scorso anno mentre il prezzo della pasta è aumentato il doppio dell'inflazione. «Una distorsione - si spiega - che appare chiara anche dall'andamento dei prezzi medi al consumo che secondo l'Osservatorio del ministero del Made in Italy variano per la pasta da 2,3 euro al chilo di Milano ai 2,2 euro al chilo di Roma, dai 1,85 di Napoli ai 1,49 euro al chilo di Palermo.

Sulla stessa linea anche i dati dell'associazione dei consumatori Assoutenti che ha stilato la mappa ufficiale delle città italiane più care per la pasta. Sul podio c'è Ancona (2,44 euro al kg), la più economica, è, invece, Cosenza (1,48 euro al chilo).

Ma, confrontando i prezzi attuali con quelli di marzo 2022, i rincari più pesanti si registrano in diverse province della Toscana: il record spetta a Siena, dove un chilo di pasta sale da una media di 1,37 euro/al kg dello scorso anno ai 2,17 euro di oggi, con un aumento del 58,4%.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia eccezionale di Paola Del Din, un'eroina della Resistenza friulana

Dalla lotta partigiana nella Brigata Osoppo ad agente segreto del governo britannico.

Una vita straordinaria, un esempio di forza e di coraggio.

FRATTURA DELLA TECA CRANICA
Edoardo Zatti, studente 18enne di Este, sarebbe stato colpito in modo fatale la sera del 22 febbraio nella palestra Iron Dojo Team di Monselice

Il papà del 18enne ucciso da un pugno in palestra «Omertà intorno al fatto»

▶Lo sfogo del padre di Edoardo Zattin dopo la tragedia del 22 febbraio a Monselice

▶«Sconvolgente che a distanza di due mesi non sappiamo cosa è successo quella sera»

IL CASO

PADOVA «È sconvolgente che a distanza di oltre due mesi noi genitori ancora non sappiamo che cosa sia accaduto a nostro figlio».

A parlare è Enrico Zattin il papà di Edoardo. Lo studente di Este, un comune di 16 mila anime ai piedi dei colli Euganei, morto a soli 18 anni la mattina del 24 febbraio dopo avere ricevuto un violentissimo colpo al capo due giorni prima mentre si allenava a tirare di boxe nella palestra di arti marziali Iron Dojo Team di Monselice, in provincia di Padova.

LA DENUNCIA

Il padre ha rotto il silenzio dopo più di due mesi dal decesso del suo Edo, perchè vuole arrivare alla verità. «La sera del 22 febbraio, - ha dichiarato - Edoardo è entrato in palestra vivo ed è uscito in fin di vita a causa di un violentissimo colpo subito al capo, che ha causato la frattura parietale lato sinistro con conseguente emorragia che, nonostante l'intervento chirurgico, ha determinato il decesso. Questo è quanto ci hanno riferito i medici dell'ospedale sin dal primo momento escludendo patologie o cause naturali».

LA RICOSTRUZIONE

Quel giorno Edoardo si era recato a scuola. Alla fine delle lezioni era rientrato a casa. Alle 18.50 ha varcato la porta d'ingresso della palestra. Si è cambiato ed è sceso sul ring per iniziare la seduta di allenamento. Edo, prima del colpo letale, avrebbe incrociato i guantoni con un compagno di 35 anni residente a Rovigo. Il pugno molto violento sopra l'orecchio sinistro, lo avrebbe incassato tra le 19.15 e le 19.25.

Questo lasso temporale è stato accertato grazie a una serie di riscontri medico legali. Quando il corpo del ragazzo è stato sottoposto all'autopsia erano presenti, oltre al professore D'Errico autore dell'esame autoptico e nominato dalla Procura, il medico legale Luca Massaro e l'avvocata Sara Baldon nominati da Enrico Zattin, il medico legale Giovanni Cecchetto e l'avvocata Alessia Giolo in rappresentanza della mamma di Edoardo. Il Suem 118, quella sera, è stato chiamato alle 20.18. Quindi, quasi un'ora più tardi dal terribile pugno incassato dallo studente. L'ambulanza è arrivata poco dopo, alle 20.27.

Il ragazzo, dopo essere stato sottoposto a una serie di manovre di rianimazione, è stato trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale civile di Padova dove è arrivato intorno alle 22. Il colpo gli ha procurato la frattura della teca cranica e una conseguente emorragia interna. Inoltre ha subito una serie di lesioni sulla parte destra dell'encefalo. Lo studente è stato ricoverato nel reparto di Neurochirurgia, dove è stato sottoposto a una delicata operazione al cervello per cercare di rimuovere l'ematoma. Ma purtroppo i dottori non sono riusciti a salvargli la vita e la mattina del 24 febbraio è stato dichiarato clinicamente morto.

La Procura ha così aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti. I carabinieri, coordinati dal pubblico ministero Maria D'Arpa, hanno sentito a più riprese chi era presente quella sera in palestra. Ma tutti hanno giurato di non avere visto nessuno colpire Edoardo. Ma papà Enrico non crede a questa versione dei fatti. «È altrettanto sconvolgente l'omertà - ha concluso - che si è creata attorno al fatto. La nostra speranza è che si faccia chiarezza ed emerga la verità».

TUTTI COLORO CHE ERANO PRESENTI HANNO TESTIMONIATO DI NON AVER VISTO NESSUNO COLPIRE IL RAGAZZO

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In occasione dell'Adunata Nazionale, nell'anno dell'ottantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, Il Gazzettino presenta "Alpini. Le grandi battaglie": un emozionante viaggio nell'epopea delle Penne Nere, ricco di immagini d'epoca, per ricordare le imprese più eroiche che hanno reso leggendaria la storia del Corpo dalle origini fino al secondo conflitto mondiale.

IN EDICOLA A SOLI € 6,90*

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

A Venezia 50mila fedeli per la Madonna di Fatima «Risposta straordinaria»

▶Anche 5-6mila persone al giorno nella chiesa di San Salvador per una benedizione

▶Il patriarca sul caso di Trevignano: «Importante il profilo morale dei veggenti»

LA DEVOZIONE

VENEZIA Più di 50mila persone hanno fatto tappa nella chiesa di San Salvador a Venezia in poco più di una settimana, nel segno di una devozione alla Madonna che ha richiamato pellegrini da ogni parte del Veneto e non solo. «È stato qualcosa di inaspettato – riflette il parroco, don Roberto Donadoni, mentre descrive il viavai continuo –. In questi giorni ho visto molte madri venire qui per benedire figli e nascituri. E ho incontrato giovani che mi hanno chiesto aiuto per uscire dalla tossicodipendenza».

Tutto merito della Madonna pellegrina di Fatima – la 7ª delle 13 copie esistenti che girano incessantemente per il mondo, riproduzioni dell'originale che sulla corona ha incastonato il proiettile dell'attentato a Papa Wojtyla – che ha raggiunto la laguna il 28 aprile. Scortata lungo il Canal Grande da un corteo di barche a remi, a San Marco la statua è stata accolta dal patriarca Francesco Moraglia e da centinaia di fedeli in festa, per poi essere accompagnata in processione verso San Salvador, dove la Madonna rimarrà custodita fino a domani.

«Il perché di tanta devozione? Maria è una madre che raccoglie sempre i suoi figli a sé e tutti si sentono accolti da lei – prosegue il parroco –. Sono state talmente tante le richieste per le confessioni, che in alcuni momenti gestire la disponibilità dei preti presenti in chiesa è stato complicato. E c'è chi non si confessava da anni». Messa, preghiera del Rosario e tempo dell'adorazione eucaristica: tutte occasioni della giornata che hanno mostrato una manifestazione di fede profonda, portando a riempire la chiesa ad ogni ora, fino a tarda sera. «Avevo stampato per i fedeli 40mila immaginette della Madonna e non ce n'è più una. Posso stimare anche 6-7mila persone al giorno».

Un arrivo, quello della Vergine pellegrina in centro storico, nato da un'idea lanciata dal gruppo veneziano dei "Genitori con un figlio in cielo" dopo un'udienza con Papa Francesco avuta nel 2021. «Perché possano essere definite tali, le apparizioni devono essere riconosciute dalla Chiesa», ha evidenziato ieri il patriarca Moraglia, al termine della Messa, con chiaro rimando ai fatti legati alla presunta veggente di Trevignano. «E perché la Chiesa le riconosca, devono essere in sintonia con la rivelazione del Vangelo. È poi importante vedere il profilo morale dei veggenti: l'umiltà, la carità, il non voler emergere e il non ricavare nulla da quella visione. Vanno inoltre considerati i frutti spirituali che esse generano: se ne esistono di conversione, penitenza e carità, allora ecco che quelli sono i segnali che fanno dire alla Chiesa che è possibile ritenere vi siano segni soprannaturali».

In merito al numero di presenze di questi giorni il patriarca ha aggiunto: «Al di là dell'organizzazione, quando in una comunità è chiamata in causa la Madonna, la risposta del popolo sorprende sempre». Tra i pellegrini, ieri, anche chi ha sostato dinanzi alla statua per trovare consolazione, per chiedere una grazia o semplicemente per ringraziare. «Mio figlio ha la leucemia e la Madonna, per me, è stata spesso l'unico modo per riuscire ad arrivare al giorno dopo: nella malattia è difficile trovare conforto in una voce umana. Appena mi sono avvicinata alla statua – ha detto Lisa, della provincia di Padova – l'emozione è stata indescrivibile. Occasioni come queste portano anche a stringere in un abbraccio persone conosciute qui». «Sono voluta venire per ringraziare: 11 anni fa ho avuto un carcinoma alla tiroide, che mi è stata asportata. Poi la diagnosi di un mieloma al primo stadio, sotto controllo. Queste persone sono qui – ha spiegato Stefania, di Cavallino-Treporti – perché hanno bisogno di qualcosa in cui credere». «In cuor proprio ognuno ha delle richieste da rivolgere alla Vergine – hanno sottolineato Silvia Caorlini e Clementina Mineo, veneziane – per sentirsi sollevato».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON ROBERTO DONADONI: «AVEVO FATTO STAMPARE 40MILA IMMAGINETTE E NON CE N'È PIÙ UNA». SETTIMA DELLE 13 COPIE DELLA STATUA ESISTENTI

COSÌ TANTE LE RICHIESTE DI CONFESSIONI CHE IN ALCUNI MOMENTI È STATO COMPLICATO GESTIRE LA DISPONIBILITÀ DEI PRETI IN CHIESA

VIAVAI CONTINUO DEI DEVOTI DA OGNI PARTE DEL VENETO

Qui sopra i fedeli assiepati davanti alla chiesa di San Salvador. A sinistra il patriarca e qui sotto la statua della Madonna di Fatima

"Sentinelle" femministe contro gli alpini: «Filmiamo con i telefonini le molestie»

IL CASO

UDINE All'Adunata di Udine arrivano le «sentinelle anti-molestie» "armate" di telefonino. A lanciare l'idea è Andreina Baruffini Gardini, presidente dell'associazione Senonoraquando? Udine, dopo che sulle chat ma anche sui social, nei gruppi dedicati all'attesa del raduno di Penne nere friulano, sono cominciati a girare a tamburo battente messaggi con un invito difficile da equivocare. Nel testo che sta circolando, fra l'altro, si mette in guardia da chi manderebbe «donne a provocare e farsi toccare per poi denunciare» e si invita a non cedere «alle provocazioni: avranno complici che filmeranno per avere prove valide sulle molestie. Solo per farsi pubblicità. Massima attenzione. W gli alpini», si legge.

LE REAZIONI

Un messaggio «molto sgradevole», secondo Baruffini Gardini che si chiede «quali sarebbero le provocazioni femministe? Guardare negli occhi o mettersi un vestito scollato? L'idea di principio sembra essere: "Non sono io che sono molestatore, ma è qualcuno che mi provoca". A Udine non abbiamo mai pensato di fare un depliant anti-molestie (a differenza di quanto promosso da Nonunadimeno a Trieste ndr) perché abbiamo rispetto per il Corpo degli alpini, ma alcuni di loro sembrano non aver rispetto per le donne. Dovrebbero essere gli stessi alpini ad allontanare le mele marce. Il sessismo e il maschilismo sono ignoranza e li combattiamo con la cultura. Invitiamo comunque chiunque subisca attenzioni moleste a rivolgersi subito alla Polizia e a usare tolleranza zero. Si può usare anche l'app della Polizia YouPol per inviare filmati e facilitare l'individuazione dei colpevoli. Consigliamo a tutti di scaricarla preventivamente». Baruffini Gardini spiega che «a Udine ci saranno sentinelle anti-molestie armate di telefonini. Un invisibile deterrente».

La consigliera comunale udinese Anna Paola Peratoner, membro della direzione nazionale Pd, si augura che i messaggi girati sul web siano «voci isolate, perché grande sforzo va riconosciuto all'Ana, avendo fatto stilare, dopo l'Adunata di Rimini, un manuale contro la violenza sulle donne». Peratoner inoltre confida che a Udine «gli alpini si distinguano per rispetto, correttezza e gentilezza con tutte le donne».

LA COMMISSIONE

Dusy Marcolin, presidente della Commissione regionale pari opportunità del Fvg, che guida anche il coordinamento nazionale dei Cpo, ha un punto di vista diverso: «Sarebbe gravissimo che ci fossero volutamente delle provocazioni per colpire gli alpini. E al contempo mi auguro nessuno cada nelle provocazioni. Anche se devo dire che non esiste comportamento incivile conseguente a provocazioni che si possa giustificare. Questo è pacifico. Non è accettabile nessuna molestia. Ma non facciamo di tutto per trovare occasioni per screditare. Se ci saranno delle molestie, che vengano denunciate. Ma auspico che ci sia il buon senso, visto quanto accaduto con Rimini».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DELLE DONNE DI "SENONORAQUANDO?" DOPO IL TAM TAM SOCIAL PER INVITARE LE PENNE NERE «A NON CADERE IN PROVOCAZIONI»

APPELLI **La presidente della commissione pari opportunità Fvg Dusy Marcolin invita tutti al "buon senso". A destra la sfilata di Rimini l'anno scorso**

IN CAMPO
L'intervento della polizia a creare un cordone di sicurezza tra i tifosi napoletani (sullo sfondo) e quelli friulani

Cinque arresti a Udine per gli scontri in campo dopo il match-scudetto

▶Perquisizioni tra gli ultras bianconeri mentre da Napoli alcuni politici pretendono le scuse

▶Ma Rizzetto (FdI) ricorda: «La Cassazione ha ribadito che l'invasione in uno stadio è reato»

GLI INCIDENTI

UDINE Due visioni opposte, inconciliabili. Udine e Napoli non sono solo distanti 840 chilometri: sono due modi di vedere la realtà agli antipodi, soprattutto dopo quel che è accaduto giovedì sera allo stadio friulano al termine della sfida che ha assegnato lo scudetto alla squadra partenopea. E lo dimostrano anche le reazioni delle autorità nelle due città. A Udine, ieri, il questore ha annunciato che sono state eseguite con tempestività perquisizioni a tappeto negli ambienti degli ultras bianconeri che sono stati inquadrati e identificati durante gli scontri sul campo della Dacia Arena con i napoletani al termine dei quali sono stati registrati "solo" 15 feriti, di cui 6 ricoverati (uno in gravi condizioni per ferite agli arti). Cinque persone sono state arrestate "in differita", come consentito dal codice nel caso di incidenti durante manifestazioni sportive, per resistenza e reati specifici: in manette due tifosi di Udine, uno di Pordenone, uno di Gorizia e uno è stato arrestato a Napoli.

SOUVENIR

A Napoli, invece, non risulta alcuna iniziativa a carico delle diverse centinaia di tifosi che hanno invaso il campo, devastando il prato al punto da portarsi via come "souvenir" intere zolle, una porta, la rete, seggiolini, tabelloni pubblicitari, per non parlare dei servizi interni allo stadio: «Una legittima e naturale manifestazione di entusiasmo», è stata definita da quasi tutti i giornali, i telegiornali e perfino qualche rappresentante delle istituzioni. Tra i molti, riassumono bene il concetto due consiglieri comunali napoletani di Forza Italia, Salvatore Guangi e Iris Savastano: «Ciò che è successo a seguito dell'invasione di campo dei tifosi napoletani, per gioire della vittoria dello scudetto e quindi senza alcun intento belligerante, è di una gravità indicibile. Esprimiamo solidarietà nei confronti di quanti hanno subito violenza dai tifosi di Udine e con urgenza chiediamo al Prefetto e al Sindaco di Napoli di attivarsi con i corrispettivi udinesi per sincerarsi che tali soggetti vengano sanzionati per la loro violenza inaudita».

DALLA CAMPANIA: «FOLLA SCESA SUL PRATO SENZA INTENTI BELLIGERANTI MA PER FAR FESTA, VOGLIAMO LE SCUSE UDINESI»

DETTAGLIO

Dimenticando, forse, un piccolo particolare: l'invasione di campo è un reato. Come ricorda in un'altra nota un senatore della stessa parte politica, il coordinatore regionale di FdI del Friuli Venezia Giulia, Walter Rizzetto: «Invio tantissimi complimenti e auguri al Napoli per la vittoria del meritato scudetto. Ma ricordo a tutti che l'invasione di campo è un reato. La stessa Corte di Cassazione ha stabilito, con sentenza n. 47258, che i tifosi che invadono il campo di gioco anche se la partita è finita e le squadre si sono ritirate negli spogliatoi, e quindi non soltanto durante i 90 minuti del match, commettono un reato. Inoltre se sono stati causati dei danni al campo di gioco della Dacia Arena dopo la partita Udinese-Napoli, mi auguro che coloro che li hanno causati pagheranno questi danni e che non vadano in conto alla Società dell'Udinese». Rizzetto chiama in causa anche chi - come il neo sindaco di Udine Alberto Felice De Toni - ha minimizzato quanto accaduto in un'intervista al *Gazzettino* di ieri: «Se hanno tirato via zolle di terra - aveva detto il sindaco - vuol dire che amano così tanto il Friuli da volersi portare a casa un pezzo di Udine per sempre». «Se sono state tirate via delle zolle di terra - replica Rizzetto - vuol dire che il campo è stato devastato. Evidenzio che le zolle di terra non sono souvenir per tifosi che vengono a depredare un campo».

A sinistra i tifosi friulani fermi in curva durante l'invasione di campo napoletana. Sopra e a destra, "contatti" tra ultras. Sopra a destra, un tifoso napoletano provoca quelli bianconeri

INTERPRETAZIONE

In sostanza, tutto ruota all'"interpretazione data all'invasione di campo da parte dei tifosi napoletani: per la legge (e per i friulani, evidentemente) è un reato. Per i partenopei era solo gioia, entusiasmo: lo stesso che ha portato qualche tifoso partenopeo fin sotto la curva avversaria, fino a quel momento impegnata ad assistere attonita all'indisturbata invasione azzurra, per insultare e provocare con gesti inequivocabili.

È stato a quel punto, come testimoniato da decine di video e immagini che hanno fatto il giro dei social, che anche alcune decine di ultras bianconeri sono entrate in campo scatenando un parapiglia a colpi di calci, pugni e cinghiate, con conseguente fuggi fuggi generale. Ed è stato solo in quel momento, almeno venti minuti dopo la fine della partita, che la polizia è intervenuta schierando un cordone a separare i due schieramenti. Maggiore sollecitudine si è avuta nella ricerca dei responsabili, anche grazie alle dotazioni di telecamere di sicurezza di cui è provvista la Dacia Arena. Nel giro di 48 ore sono stati individuati e perquisiti, e con ogni probabilità saranno severamente puniti com'è giusto che sia. Il procuratore di Udine, Massimo Lia ha annunciato che «le indagini proseguono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con impronte, riconoscimento facciale e pin verso la fine dell'incubo password

TECNOLOGIA

ROMA Lettere maiuscole, minuscole, numeri, simboli e caratteri speciali. L'incubo delle password - almeno così come le abbiamo sempre conosciute - sembra finalmente giunto al termine, lasciando il posto a nuove tecnologie molto più rapide e intuitive. A compiere il grande passo è Google, che ha già reso disponibili su tutte le principali piattaforme le le nuove "passkey" al posto delle tradizionali parole d'accesso. L'autenticazione all'ecosistema del colosso statunitense, infatti, adesso è possibile tramite il riconoscimento facciale, l'impronta digitale o un semplice Pin da digitare sul proprio cellulare. Una svolta decisiva, quindi, in grado di garantire una maggiore sicurezza e di semplificare la vita ai più sbadati. Nessuna parola o sequenza numerica da memorizzare o annotare su post-it e agende: ogni accesso può avvenire semplicemente tramite il proprio dispositivo già pre autenticato.

ASSOCIATO

Attivando la nuova tecnologia, in sostanza, il metodo di sblocco dei propri smartphone e tablet viene associato direttamente a Google, in modo che al momento dell'accesso alla piattaforma, basti "aprire" il dispositivo semplicemente come lo si fa ogni giorno prima di ciascun utilizzo. In questo modo, Face ID, impronta digitale o Pin autorizzano automaticamente i server ad entrare nell'account o nel servizio Google che si desidera. Gli utenti, inoltre, possono scegliere se usare diverse "passkey" per ogni device di cui dispongono o se condividere la stessa tra tutti gli apparecchi. Nel caso in cui uno dei dispositivi autenticati venisse smarrito, si può semplicemente eliminare la chiave d'accesso tramite le impostazioni del proprio Google. Un'inversione di marcia, questa, possibile in qualsiasi momento. Al tempo stesso, chiunque volesse liberarsi delle vecchie password, almeno per quanto riguarda gli accessi ai servizi Google, può farlo fin da subito.

Google ha introdotto su tutte le piattaforme le nuove "passkey"

La novità è stata annunciata dalla grande G nei giorni scorsi, a sole poche ore di distanza dal "World password day", che si è celebrato lo scorso 4 maggio. L'azienda ha comunicato che la nuova soluzione crittografica è già disponibile su tutte le piattaforme, andando così a segnare «l'inizio della fine» delle password per gli account della società americana. Dunque ci si avvicina sempre di più a un futuro "passwordless", più comodo e sicuro, che potrebbe concretizzarsi appieno entro il prossimo decennio.

Nonostante i passi avanti, infatti, si stima che il processo di transizione alle "passkey" non sarà rapidissimo. La nuova tecnologia è ancora nelle fasi iniziali e bisognerà senz'altro attendere prima che ci sia un'adozione di massa su app e siti web. Anche per questo Google, al momento, continua a supportare ancora i metodi di accesso tradizionali: chi lo desidera, infatti, può continuare a utilizzare le solite password di sempre, rimandando il passaggio. La tendenza, tuttavia, è quella di incoraggiare al cambiamento, soprattutto per gli utenti con hardware più aggiornati.

VANTAGGI

Tra i maggiori vantaggi delle "passkey", infatti, c'è una maggiore sicurezza ed è questo uno dei motivi per cui anche altre società, come Microsoft, hanno già preso in considerazione l'alternativa. Tutti i dati biometrici, infatti, rimangono in locale, senza che vengano condivisi con Google o qualsiasi altro fornitore del servizio legato all'account. Con la nuova tecnologia si azzerano completamente i rischi di creare una chiave d'accesso troppo semplice che possa essere facilmente indovinata o rubata da chiunque non abbia buone intenzioni. Al tempo stesso, poi, non si corre nemmeno il pericolo di creare una password esageratamente complessa che possa diventare difficile da ricordare. La "passkey", inoltre, scongiura anche ogni rischio di ricevere qualsiasi tipo di attacchi mirati, volti a rubare dati personali e informazioni.

Nonostante il passo compiuto da Google sia indubbiamente diretto verso una nuova era senza parole d'accesso, 1Password - tra le principali app di gestione delle password - ha accolto con favore questo passaggio, osservando che in questo modo si consentirà a 1,5 miliardi di persone nel mondo di provare le "passkey". Per garantire un'adozione più ampia, tuttavia, la nuova soluzione crittografica dovrebbe poter consentire agli utenti di passare facilmente da un ecosistema all'altro come ad esempio iOS o Android.

Federica Zaniboni

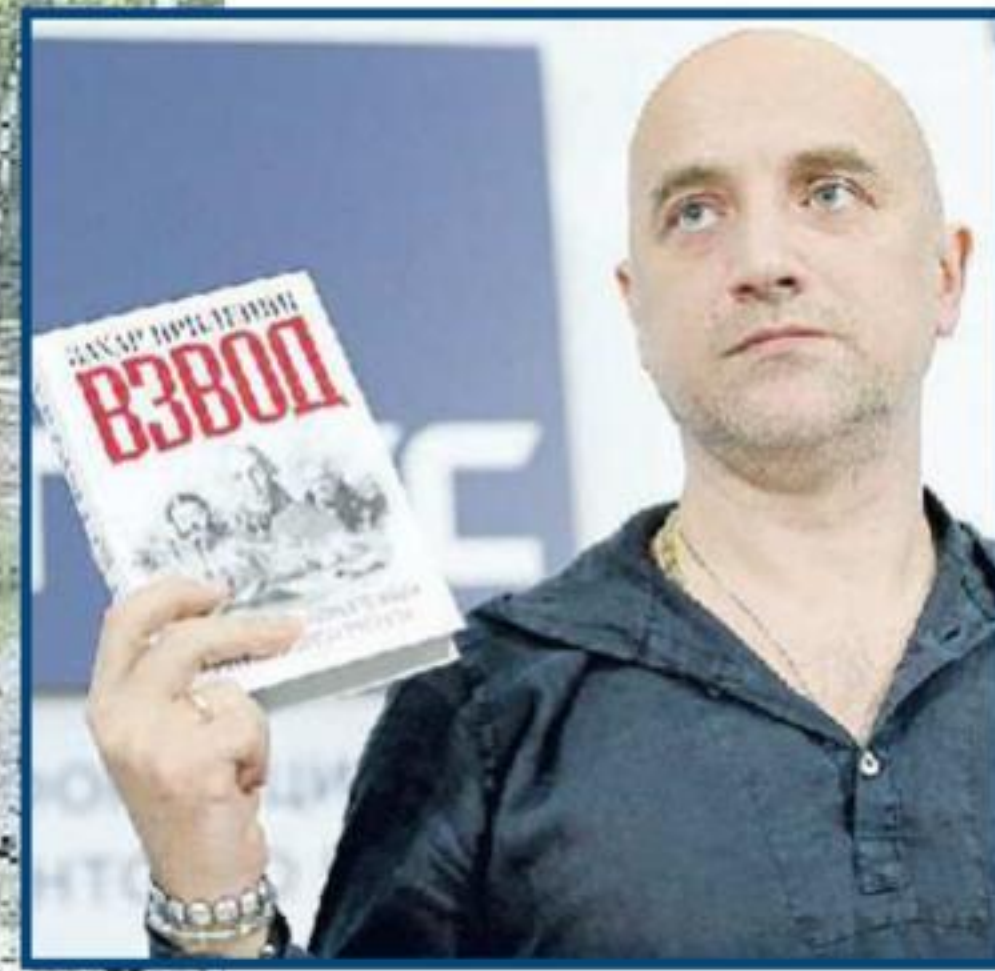
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Un altro attacco a Putin: esplode l'auto di Prilepin, lo scrittore pro Cremlino

▶Prilepin ha ferite gravi, l'autista è morto Mosca ferma un sospetto: «Mandato da Kiev»

▶Ucraina, Patriot contro i missili ipersonici Prigozhin: la Wagner va via, vengano i ceceni

ROMA I servizi di sicurezza russi sono un colabrodo nella prevenzione degli attacchi terroristici, si lasciano passare sotto gli occhi ingenti quantitativi di esplosivo; al contempo sono stranamente estremamente rapidi nel catturare i presunti colpevoli da mostrare all'opinione pubblica. E in modo altrettanto singolare l'obiettivo degli attentanti non sono politici o vertici dell'esercito, ma blogger, scrittori, ideologi, influencer. Era già successo quando alle porte di Mosca era stata uccisa Daria Dugina (20 agosto 2022), attivista pro Putin e figlia dell'ideologo nazionalista Dugin. Si è ripetuto a San Pietroburgo, il 3 aprile scorso: in una caffetteria un'esplosione causò la morte del blogger militarista Vladlen Tatarsky. Stesso copione ieri: a Nizhny Novgorod è saltata in aria l'auto dello scrittore sostenitore di Putin e dell'aggressione dell'Ucraina, il 47enne Zachar Prilepin. Il suo autista, Alexander Shubin, 27 anni, è morto, lui è rimasto gravemente ferito alle gambe. Qualcuno aveva messo dell'esplosivo sotto il cofano dell'Audi Q7 nel parcheggio di un ristorante dove Prilepin si era fermato a mangiare. Secondo Novaya Gazeta tutto è successo alle 10.40: «Stava tornando a Mosca dal territorio delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, lungo la strada doveva fermarsi al villaggio di Pionerskoye per lasciare la figlia con i parenti». Lei si è salvata perché è scesa dall'auto poco prima dello scoppio. Immediatamente è stato fermato un 30enne «che ha ricevuto da poco la cittadinanza russa». Cattura in tempi record - come successe con la donna che avrebbe consegnato la statuetta esplosiva a Tatarsky - così come la confessione in cui l'uomo ha detto ciò che il Cremlino voleva sentirsi dire: «Ho agito su ordine dei servizi segreti ucraini». Poco prima la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, era corsa ad accusare il «regime di Kiev che sostiene il terrorismo» nonché Usa e Regno Unito. Il consigliere presidenziale ucraino Podolyak aveva replicato definendo Prilepin una vittima della repressione russa. Già questo scenario era emerso con l'uccisione di Tatarsky: una resa dei conti tra i vari poteri russi sarebbe all'origine degli attentati che avvengono in pieno giorno in un grande Paese che dovrebbe avere misure di sicurezza tra le più ferree al mondo. Ci sono anche due strane rivendicazioni (in analogia con i casi precedenti): una è di Atesh, movimento partigiano che riunisce ucraini, russi e tatari della Crimea, l'altra di un fantomatico gruppo, l'Esercito nazionale repubblicano (di cui non è neppure certa l'esistenza). La guerra prosegue e l'Ucraina afferma di aver usato il 4 maggio, a Kiev, per la prima volta il sistema americano di difesa aerea Patriot per intercettare un missile ipersonico russo. Mykola Oleshchuk, comandante dell'aeronautica ucraina: «Sì, abbiamo intercettato l'impareggiabile Kinzhal». I russi sostengono invece di avere abbattuto due missili ucraini diretti in Crimea.

L'ATTENTATORE «PAGATO DAI SERVIZI DI KIEV»

Si chiama Alexander Permyakov e per Mosca è il responsabile dell'attentato a Prilepin (qui sopra l'auto, in alto a destra lo scrittore). L'uomo avrebbe confessato di essere stato pagato dai servizi ucraini

ATTENZIONE

Ecco, mentre l'attenzione è concentrata sull'imminente controffensiva ucraina, resta una domanda: che interesse potrebbe avere Kiev nel colpire ideologi, opinionisti, influencer, blogger? Nella logica della guerra, avrebbe più senso prendere di mira politici o vertici dell'esercito russo. C'è altro: Tatarsky era molto legato a Prigozhin, leader del gruppo Wagner in lotta aperta contro il ministro della Difesa Shoigu. In un video durissimo lo ha accusato di non inviare armi, mandando così a morire i mercenari della Wagner a Bakhmut. Provocatoriamente ha detto che è pronto a ritirarsi dalla città per cedere le posizioni ai ceceni di Kadyrov. Secondo gli ucraini a Backhmut sono state usate anche bombe al fosforo. Ieri è emerso che anche Prilepin si era legato a Prigozhin. Il percorso di Prilepin è tortuoso. Autore di libri tradotti in tutto il mondo, è stato tra i fondatori del Partito Nazionale Bolscevico (sì, quello di Limonov, protagonista del libro di Carrère). Nel tempo è passato in altri partiti e ha sostenuto posizioni sempre più nazionaliste e filo Putin. Negli anni Novanta era comandante delle unità antiterrorismo, nel 2016 è andato a combattere contro gli ucraini nel Donbass. Il suo canale Telegram conta 300mila iscritti; ha confezionato frasi che non hanno, diciamo, solide basi scientifiche, del tipo «la pandemia è una punizione divina contro l'Occidente per avere riconosciuto i matrimoni omosessuali». Nel 2024 intende candidarsi alle elezioni presidenziali in Russia.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Il blogger Vladlen Tatarsky

L'ultranazionalista russo vicino alla Wagner e critico verso il Cremlino morto in un attentato ad aprile

La figlia dell'ideologo russo Daria Dugina

Daria Dugina, figlia dell'ideologo di Putin Aleksandr, uccisa il 20 agosto scorso con una bomba nella sua auto

LA STORIA

Il boom di uomini russi che cambiano sesso «Così evitano il fronte»

ROMA Se n'è accorto perfino il ministro della Giustizia, Konstantin Chuychenko, compagno di studi dell'ex presidente russo Medvedev a Leningrado, e per tre anni nel Kgb prima di scalare i vertici di Gazprom. I numeri erano sotto i suoi occhi, bastava leggerli. Nel 2018, solo trecento russi avevano chiesto di cambiare sesso, nel 2022 sono diventati 2700. E l'impennata risale a un mese dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il 24 febbraio dell'anno scorso. Mistero sui numeri più recenti. Chuychenko ha fatto due più due e capito che molti dei transgender, in realtà, vogliono registrarsi come donne solo per non arruolarsi e non andare al fronte in Ucraina.

IL GIRO DI VITE

Perciò ha deciso un giro di vite legislativo, rafforzando le norme che invece oggi consentono a chiunque, in Russia, di cambiare sesso presentando un certificato medico, senza doversi sottoporre ad interventi chirurgici. Entro la prossima settimana la Duma è chiamata a esprimersi col voto sul nuovo testo e il 15 maggio potrebbe varare la legge per imporre la sala operatoria, oltre alle già previste terapie ormonali. «Questo ci permetterà di escludere la possibilità che una persona cambi genere solo modificando i documenti. Ed esalteremo i valori della famiglia nell'ordinamento russo». Accanto al pregiudizio contro gli omosessuali, palese e ricorrente negli interventi di Putin, del patriarca ortodosso di Mosca Kyryll e l'altro giorno negli insulti del capo dei mercenari Wagner, Prigozhin, c'è adesso la volontà del regime di non permettere a nessuno di marcare visita, o di aggirare la coscrizione obbligatoria e le mobilitazioniper contrastare la controffensiva ucraina, approfittando di una legislazione che è ancora molto tollerante per chiunque voglia cambiare sesso. Per il presidente della Duma, Vyacheslav Volodin, uno dei candidati alla successione di Putin, «una persona oggi può svegliarsi la mattina e decidere di non essere più un uomo, ma una donna». Basta un check up in una clinica privata, al prezzo di 60mila rubli, circa 700 euro, per presentarsi all'anagrafe e fare richiesta di cambiare genere. «Questi cittadini – aggiunge Volodin – potranno sposarsi e, Dio non voglia, adottare un figlio». Il vero motivo che starebbe dietro l'iniziativa di governo e Parlamento sarebbe proprio la guerra: «Si fanno sempre più numerosi i casi di uomini che evitano in questo modo di farsi inviare in prima linea», dicono alla Duma. La comunista Nina Ostanina, che presiede la Commissione parlamentare sulla Famiglia, le Donne e i Minori, confida al "Daily Telegraph" che coloro che «non riescono a scappare in Georgia o in Kazakhstan, vanno in una clinica privata e ottengono le carte che vogliono». Gettonatissimi sessuologi, psicologi e psichiatri, titolati a formulare diagnosi di "transessualismo". Ma presto il pezzo di carta non basterà più. Per questo "Coming out", il principale movimento Lgbt, raccomanda di sbrigarsi a cambiare sesso per evitare che la nuova legge lo renda impossibile o molto più complicato. Al lavoro anche il ministero della Sanità. Al momento, una volta ottenuta la diagnosi con annesso certificato di "transizione di genere" valido un anno, si possono modificare i documenti personali, dal certificato di nascita al passaporto, e intanto accedere alla Hrt, terapia di sostituzione ormonale. Infine, può farsi cancellare da qualsiasi lista per la coscrizione militare obbligatoria o la mobilitazione eccezionale. Nessun rischio di essere mandati o mandate nel Donbass o nelle regioni più calde, a morire come altre decine e forse centinaia di migliaia di soldati. Perché come ha osservato l'intelligence ucraina, il problema dei russi non è quello di non avere abbastanza munizioni, ma un sufficiente numero di militari pronti a perdere la vita per la causa. E pur di non essere arruolati, in molti sono disposti a farsi passare per transgender.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2022 i russi che hanno chiesto di cambiare sesso sono stati 2700. Decisamente di più rispetto ai 300 del 2018. Il motivo sta nel tentativo di evitare di finire sul fronte ucraino dove le difficoltà delle truppe del Cremlino - sempre più spesso mal equipaggiate a sentire le recriminazioni della milizia Wagner - stanno diventando sempre più marcate, soprattutto ora che l'esercito di Kiev inizia a prepararsi alla controffensiva

IL NUMERO DELLE RICHIESTE È SALITO A DISMISURA DAL 2018 AL 2022: DA TRECENTO A 2.700 CASI

MA MOSCA ORA VUOLE CORRERE AI RIPARI: DAL 15 MAGGIO POTREBBE ESSERE IMPOSTA L'OPERAZIONE IN SALA OPERATORIA

Economia

PER I DIPENDENTI DI BANCA BPER PREMIO DI RISULTATO DA 1.850 EURO

Pier Luigi Montani
Ad di Bper

Nordest locomotiva d'Italia anche nel 2023

▶Secondo l'ufficio studi della Cgia Mestre la crescita del Pil di Veneto e Friuli Venezia Giulia (+ 0,82%) sarà la più alta in un'Italia in frenata ▶Con Lombardia ed Emilia si conferma l'area più dinamica del Paese anche se a livello infrastrutturale è ancora indietro

LO STUDIO

VENEZIA Veneto e Friuli Venezia Giulia locomotive della crescita italiana nel 2023.

Da tempo il pentagono formato da Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia è ai vertici della crescita del Paese. L'anno scorso il Pil della Lombardia è stato da record: + 3,93%, davanti al Veneto, + 3,87%. In quest'area di produce quasi la metà del Pil italiano (46,3% per l'esattezza) con un valore aggiunto complessivo che nel 2022 ha toccato gli 883 miliardi. Un peso che nell'ultimo decennio è andato aumentando: nel 2010 era al 43,7%. Una crescita costante concretizzatasi anche negli anni del Covid dovuta a investimenti in innovazione e grande propensione all'export delle imprese. Anche quest'anno queste 5 regioni dovrebbero trainare l'Italia malgrado il rallentamento previsto dagli analisti dovuto anche al rialzo dei tassi Bce. Secondo l'elaborazione dell'ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Prometeia, il nuovo pentagono industriale (o nuovo triangolo industriale allargato come viene definito dagli artigiani ricordando il "vecchio" a Nordovest) crescerà sempre più del resto del Paese: in testa viaggeranno il Veneto e il Friuli Venezia Giulia col + 0,82% del Pil previsto, ma c'è chi scommette anche meglio grazie anche a una stagione turistica che si annuncia da record. Subito dietro Lombardia, Emilia Romagna e Trentino AA. «Sebbene queste stime complessivamente siano più prudenziali di quelle presentate nei giorni scorsi dal governo, le previsioni economiche regionali sono sempre positive», sostiene la Cgia. «Stiamo vivendo un momento economico formidabile, da medaglia d'oro. In Italia c'è una locomotiva che sta trainando a tutta forza. È il Veneto. Con buona pace di chi strizza l'occhio al pessimismo e tifa per il peggio - commenta il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Ma non ci fermiamo qui. Dopo la batosta del Covid abbiamo saputo aprire un nuovo ciclo e ora puntiamo con forza al futuro».

Che il nuovo pentagono industriale sia il fulcro della crescita italiana secondo la Cgia di Mestre è dimostrato anche dal traffico dei veicoli pesanti che transitano lungo le autostrade del Nord (dati primo semestre 2022). Se sull'A4 Torino-Milano il numero medio giornaliero dei Tir è pari a 13.432, sull'A4 Milano-Brescia è di 26.108 e sul tratto dell'A4 Brescia-Padova è di 28.795 più del doppio del "vecchio" asse Torino-Milano. È un'analisi empirica - ammette anche la Cgia - ma che fotografa un movimento che è anche Pil.

Per l'ufficio studi di Mestre «sebbene permangano ancora molti fattori di instabilità, anche nel 2023 i consumi delle famiglie, gli investimenti e la produzione industriale si manterranno su livelli positivi». Certo non tutto è positivo. Per la Cgia soffriranno «l'edilizia, che sconterà la progressiva riduzione dei bonus» (anche se gli appalti pubblici in Veneto aumentano, dato Ance), e «l'agricoltura che deve fare i conti con l'emergenza idrica e la difficoltà di reperire personale». Un'analisi particolare gli artigiani la fanno sul Veneto: «Va ricordato che è la terza regione d'Italia sia per Pil prodotto (quasi 180 miliardi) sia per export (oltre 82 miliardi) e registra il più alto numero di presenze turistiche del Paese (circa 70 milioni all'anno) - ricorda la Cgia - ma, a differenza della gran parte delle aree geografiche del Centro-Nord, non è ancora servita dalla linea ferroviaria ad Alta Velocità. L'unica tratta percorribile in questa regione è la Mestre-Padova (lunga meno di 30 chilometri). Secondo il commissario per l'alta velocità ferroviaria in Veneto, Vincenzo Macello, la Brescia-Verona verrà ultimata nel 2024 e la Verona-Vicenza nel 2026. Pertanto, prima dell'inizio delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 mancherà ancora una tratta: quella tra Vicenza e Padova». E per la Tav Bologna-Padova l'apertura dei cantieri è ancora lontana: neppure avviato lo studio di fattibilità.

BOLOGNA-PADOVA NEL LIMBO

E qui scatta la riflessione: «Se per risolvere i nodi di Verona e di Vicenza ci sono voluti decenni affinché politica locale, sindaci, comitati e operatori economici trovassero la soluzione, è altrettanto vero che a livello nazionale la questione ha registrato un livello di attenzione molto basso». Ma ora c'è il Pnrr e sulle autostrade arriva la svolta con il decollo a luglio della nuova società di gestione regionale della A4 da Venezia a Trieste e l'arrivo di nuovi finanziamenti per la terza corsia. «Il Veneto guarda avanti. Vogliamo crescere ulteriormente grazie a tutte le infrastrutture che stiamo realizzando, soprattutto l'alta velocità e quelle in vista dei giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026 - promette Zaia -. E poi attendiamo i decreti attuativi della Zls Porto di Venezia, strumento che garantirà ulteriore slancio all'intero territorio».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAIA: «ABBIAMO SAPUTO APRIRE UN NUOVO CICLO E ORA PUNTIAMO CON FORZA AL FUTURO CON LE NUOVE OPERE IN CANTIERE»

La nuova locomotiva d'Italia

var. % del PIL reale

	2022	2023
1 Veneto	+3,87	+0,82
2 FVG	+3,56	+0,82
3 Lombardia	+3,93	+0,81
4 Emilia Romagna	+3,82	+0,79
5 Trentino Alto Adige	+3,61	+0,77
6 Puglia	+3,04	+0,73
7 Basilicata	+2,48	+0,71
8 Piemonte	+3,42	+0,67
9 Sicilia	+3,51	+0,66
10 Abruzzo	+3,14	+0,65
11 Campania	+3,72	+0,62
12 Toscana	+3,64	+0,61
13 Umbria	+3,52	+0,59
14 Sardegna	+3,38	+0,58
15 Valle d'Aosta	+3,85	+0,55
16 Lazio	+3,72	+0,51
17 Calabria	+3,52	+0,50
18 Molise	+2,85	+0,48
19 Liguria	+3,60	+0,42
20 Marche	+3,53	+0,38

	2022	2023
ITALIA	+3,67	+0,69
Nord Est	+3,79	+0,80
Nord Ovest	+3,79	+0,74
Sud	+3,39	+0,64
Centro	+3,66	+0,53

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia (aprile 2023) Withub

Ance Veneto

«Più appalti grazie al Pnrr ma prezzi non aggiornati»

Aumentano le gare d'appalto in Veneto nel settore dei lavori pubblici. Nel 1° trimestre 2023 sono stati pubblicati nel sito del Ministero Infrastrutture e della Regione Veneto 392 esiti contro i 300 precedenti in media. I dati sono stati elaborati da Ance Veneto, che plaude ai risultati ma esprime anche una forte preoccupazione relativamente alla mancata applicazione del prezzario regionale da poco approvato. «Anche se certamente perfettibile, si tratta di uno strumento importante che deve essere applicato omogeneamente. Siamo però preoccupati che ciò non avvenga. Perciò rinnoviamo l'esortazione a tutte le stazioni appaltanti ad allinearsi», avverte il presidente di Ance Veneto Paolo Ghiotti. Quasi un terzo delle gare complessive è stato finanziato col Pnrr, per un importo che supera i 117 milioni. Metà delle gare con risorse Ue a Padova e Treviso.

Boom delle piante officinali il mercato vale un miliardo

LE TENDENZE

ROMA Quasi un miliardo di euro. È il mercato italiano delle erbe aromatiche e officinali usate in cucina, per i tè e le tisane sempre più moda, nei liquori salutistici e impiegate nella cura del corpo. La produzione strettamente agricola italiana è però solo di 150 milioni di ettari (4 mila tonnellate di prodotto su oltre 7.300 ettari). Gli imprenditori del settore si sentono quasi figli di nessuno: «Siamo trascurati – denuncia Andrea Primavera, presidente di Fippo, la federazione che rappresenta la gran parte dei produttori italiani – dalle normative dell'agricoltura. Invece è un comparto innovativo a cui andrebbero dedicate misure specifiche anche alla luce delle oltre 140 specie coltivate e in una visione di biodiversità del Paese. Molte piante – aggiunge – rientrano nella dieta mediterranea, penso ad esempio al rosmarino. Per questo è necessario un censimento per iniziare un percorso di valorizzazione».

Il grande interesse per il settore è dimostrato dalla presenza storica di alcuni grossissimi player del peso di Cannamela (gruppo Montenegro, come anche la camomilla Bonomelli), Aboca e gruppo Star (Sogni d'oro l'etichetta più nota). Sul settore puntano anche i fondi di investimento, sempre attenti alle novità. L'operazione più recente è di appena una settimana fa: Clessidra private equity Sgr di Claudio Sposito ha acquistato Everton, azienda di Alessandria da 40 milioni di fatturato che produce tè, tisane e infusi, con stabilimenti in Italia, India e Croazia e una succursale negli Stati Uniti. «In Italia – calcola Primavera – la quantità del mercato complessivo di piante officinali è di 37mila tonnellate, oltre 45mila tonnellate per quello delle spezie, 45 tonnellate di zafferano e 10 tonnellate per gli oli essenziali. La nostra produzione è largamente insufficiente, copre un fabbisogno di appena il 20% della domanda, e questo lascia ampi margini di crescita del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Temporary Manager™
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager S.p.A., 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA MILANO TORINO ROMA BRESCIA BOLOGNA ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

Casa Marcegaglia, museo per una storia d'acciaio

▶Inaugurato nel Mantovano il complesso che racconta la grande impresa e il suo fondatore

▶I figli di Steno, Emma e Antonio: «Qui c'è tutta la sua passione e i suoi valori»

LA CERIMONIA

ROMA Ci sono 64 anni di valori e cultura di impresa nella trasformazione dell'acciaio, una storia di coraggio e di emozioni, ma anche un modello per la formazione, nella nuova "Casa Marcegaglia", il complesso museale inaugurato ieri presso il quartier generale di Gazoldo degli Ippoliti, una ventina di chilometri da Mantova. A raccontarne lo spirito per prima è la voce dello stesso fondatore del gruppo, Steno Marcegaglia, in una suggestiva installazione digitale:«È quasi una storia da fiaba: c'era una volta...». Così inizia il percorso di «una famiglia poverissima, così povera che avevo un solo paio di scarpe», ma «ambizioso», «con entusiasmo ma anche incoscienza. Senza soldi volevamo fare gli industriali». Fondato nel 1959, il gruppo ha oggi settemila dipendenti, 9 miliardi di fatturato, 37 stabilimenti in quattro continenti. E la "stanza di Steno" è il punto più emozionate di "Casa Marcegaglia": un percorso tra opere d'arte sul tema dell'acciaio e sui valori dell'azienda. L'emozione è soprattutto nelle parole dei figli Emma e Antonio Marcegaglia oggi alla guida di un gruppo leader nel settore della trasformazione dell'acciaio.

LO SPIRITO

Ieri a Gazoldo degli Ippoliti, «paesino sperduto nella campagna mantovana», come evidenziato da Antonio al taglio del nastro l'inaugurazione, il tema dei successi industriali è rimasto solo sullo sfondo. Non si è parlato del percorso di forte crescita né delle recenti acquisizioni, tra cui anche una acciaieria: «Il sogno di Steno», nei ricordi di Emma. A essere celebrata è stata soprattutto quella cultura di impresa coltivata negli anni, gli insegnamenti portati avanti dai figli e il rapporto intenso con il territorio, i paesi, le famiglie all'ombra del grande stabilimento di Gazoldo e delle fabbriche in Italia e nel mondo. «Abbiamo chiamato questo nostro museo "Casa Marcegaglia", un richiamo alla famiglia nella quale i clienti, i fornitori, tutte le nostre persone condividono con noi un progetto di crescita non solo economica: è anche crescita sociale e crescita di valori», ha spiegato Emma Marcegaglia. E ancora, «nostro padre è stato una persona straordinaria: nella sua passione di fare impresa ha creato benessere, fiducia. È un grande lascito: io e Antonio portiamo avanti quei valori, l'attenzione alle persone, alla crescita, al sociale. Ci diceva sempre: non siamo i proprietari, siamo i gestori pro tempore perché questa azienda è un bene comune». «Molto emozionato» anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, presente al taglio del nastro: «È un regalo al territorio, a tutte le imprese, a tutta l'Italia. Non abbiamo tanti campioni nazionali, Marcegaglia è uno di questi. Ed è una grande responsabilità: Marcegaglia l'ha sempre esercitata con grande serietà». Per il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana il museo «rappresenta la storia di un successo imprenditoriale, uno dei più rilevanti. Ma è anche il museo degli uomini e delle persone che hanno contribuito a creare questa realtà. Ed è un museo dei valori, di un modo di essere imprenditori, della cultura del rapporto con il territorio». Infine, per il ministro Adolfo Urso, in videocollegamento, «è storia, l'espressione migliore del made in Italy».

FONDATA NEL 1959 IN UN PAESINO, LA SOCIETÀ HA OGGI SETTEMILA DIPENDENTI, 9 MILIARDI DI FATTURATO, 37 STABILIMENTI

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI Antonio ed Emma Marcegaglia inaugurano "Casa Marcegaglia" con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e il leader di Confindustria Carlo Bonomi

AL VIA L'ACADEMY

La visione e lo sguardo al futuro è invece la vocazione della nuova Academy Marcegaglia, il progetto di formazione creato «per attrarre e formare talenti, un luogo dove si parli di cultura aziendale» nelle parole di Emma Marcegaglia. Un ponte verso il futuro che però parte dalle radici raccontate nel museo. «È il piacere di condividere un percorso che abbiamo fatto in questi 64 anni», ha sottolineato Antonio Marcegaglia, «a partire dalle origini, con papà Steno accompagnato da nostra madre Mira, e l'evoluzione, lo sguardo al futuro, le nuove sfide che sono parte integrante della storia di una azienda, che è poi la storia di una famiglia, è la storia di un pezzo dell'industria italiana e, naturalmente, del nostro territorio».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CARLO BONOMI: «È UN REGALO AL TERRITORIO, A TUTTE LE IMPRESE E ALL'ITALIA»

La nuova politica Ue

Stop alla pesca a strascico, rivolta nei porti

Sono quasi 3mila i pescherecci italiani che saranno «affondati» dalle nuove linee europee che prevedono la scomparsa della pesca a strascico, il settore più produttivo della marineria nazionale, con un impatto devastante sull'economia sull'occupazione e sui consumi. È l'allarme lanciato dai pescatori di Coldiretti Impresapesca che hanno avviato la protesta nei porti anche facendo suonare all'unisono le sirene delle imbarcazioni. Una mobilitazione che riguarda tutta l'Unione Europea. L'obiettivo è far arrivare la protesta a Bruxelles e al Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius, le cui nuove linee di indirizzo ad integrazione della Politica Comune prevedono provvedimenti pesanti per la flotta italiana. La misura più dirompente - sottolinea Coldiretti Impresapesca - è il divieto del sistema di pesca a strascico nei prossimi anni. Ma si prevede anche la restrizione delle aree di pesca con tagli fino al 30% di quelle attuali.

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Lutto nell'arte

Addio all'artista Sophie Vari, moglie di Fernando Botero

L'artista di origine greca naturalizzata colombiana Sophia Vari (nella foto), moglie del grande pittore colombiano Fernando Botero, è morta nella sua casa di Montecarlo, nel Principato di Monaco, all'età di 83 anni. Vari incontrò il maestro Botero, oggi 91enne, celebrato maestro dei corpi enfatizzati, sensuali ed idealizzati, raffigurati con forme sontuose, dolci, e morbide, ad una cena a Parigi nei primi anni '70 e fu amore a prima vista parlando in francese di arte. La coppia era sposata da 47 anni.
Nata nel 1940 vicino ad Atene, a Vari (villaggio da cui ha preso il suo nome d'arte) da padre greco (Peter Canellopoulos) e madre ungherese, tra il 1942 e il 1950 Sophia Vari visse in Svizzera; tornò quindi in Grecia dove proseguì gli studi alla scuola di Philstou, per completarli nel 1956 a Londra, presso la Heathfield School. Sophia Vari con il marito era particolarmente legata all'Italia, ed in particolare alla Versilia: dal 1983 la coppia ha soggiornato a lungo a Pietrasanta (Lucca).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore Carlo Rocchi ha restaurato l'antica Torre in Valsanzibio sui Colli Euganei
E coltiva un'ipotesi affascinante: che qui il Poeta abbia concepito le lettere di Jacopo Ortis

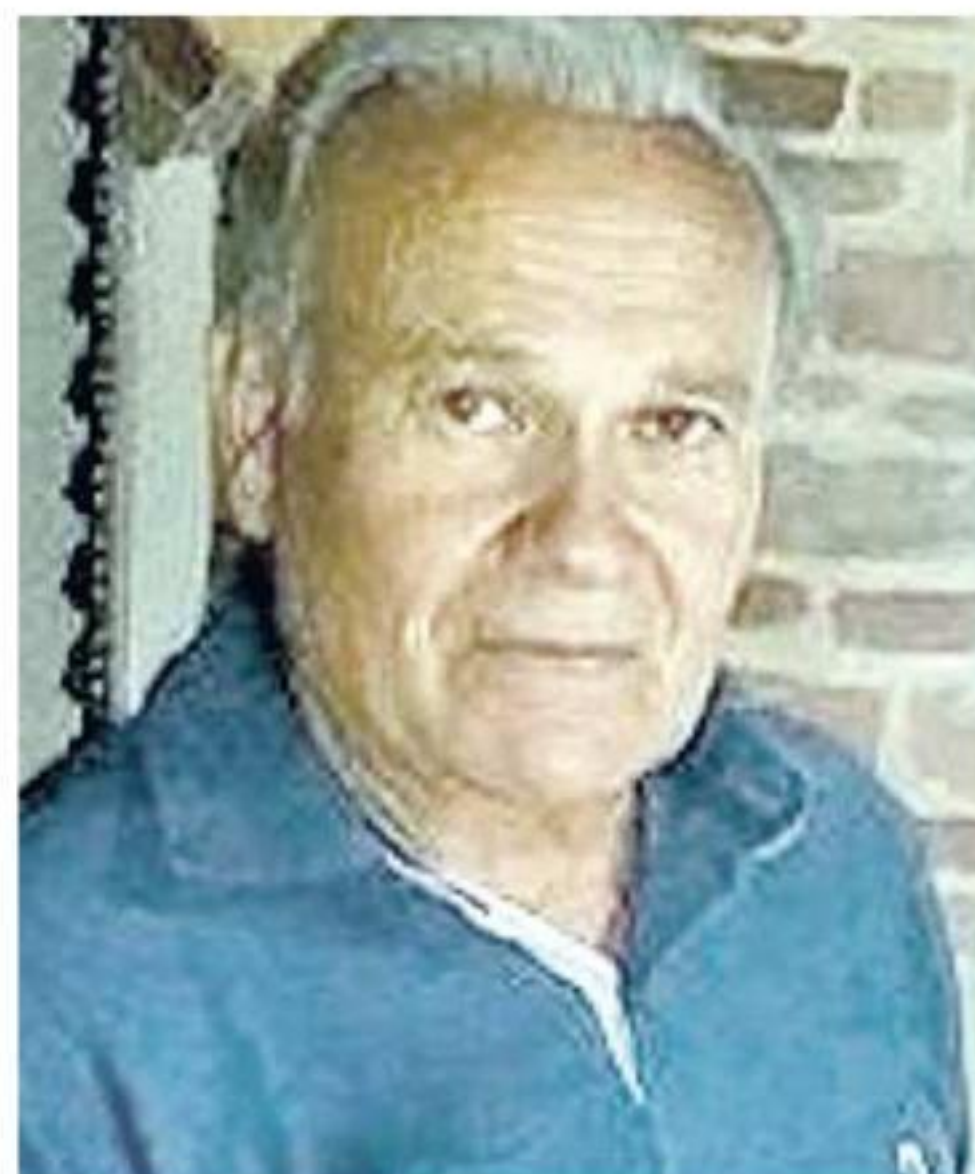
La colombara che ha ispirato Ugo Foscolo

SUI COLLI
Alcune immagini del magazzino e della Torre Colombara in Valsanzibio restaurata dall'imprenditore Carlo Rocchi (in alto a destra)

IL PERSONAGGIO

Tra quelle mura circa 200 anni fa ha vissuto - forse - anche Ugo Foscolo, durante il suo esilio sui Colli Euganei in fuga da Venezia, dopo che Napoleone l'aveva ceduta all'Austria. Siamo a Valsanzibio, il magnifico borgo dominato dall'imponente parco di villa Barbarigo, nella proprietà di Carlo Rocchi, illuminano mecenate che ha portato a nuova vita i ruderi di un millenario magazzino dei monaci di Paglia e l'adiacente "Colombara", la torre che un tempo veniva usata come ricovero dei piccioni viaggiatori e per allevare quelli destinati a finire in pentola. Con Rocchi, piccolo imprenditore che ha fatto le sue fortune realizzando macchine da scrivere in Braille, vendute in tutta Europa, facciamo un salto indietro nel tempo. «È stato amore a prima vista con questo luogo, che io considero magico. La scintilla è scoccata una ventina di anni fa - racconta Rocchi, nato nel 1943 a Santa Maria di Sala, dove ha vissuto buona parte della sua vita - Ero andato in visita da alcuni amici a Vo', quando un po' per caso ho visto questo luogo. Intendiamoci, c'erano resti di abitazioni diroccate, più pietre che muri. Mi ha subito affascinato. Ho fatto un po' di ricerche e ho scoperto che quello era stato il magazzino del monastero di Sant'Eusebio, le cui rovine si trovano sullo sperone di roccia che sovrasta quest'area. Era un monastero che dipendeva dall'abbazia di Paglia e qui sorgeva il deposito dove venivano raccolte le "decime" che i contadini dovevano lasciare ai monaci. Olio, vino, mais, prodotti della terra. Era il tributo dovuto per poter coltivare i campi. Nelle mie ricerche all'Archivio di Stato di Padova sono riuscito a trovare un contratto del 1192 in cui i monaci davano in concessione l'uso di alcuni terreni e si faceva riferimento a questo sito. È questa la datazione certa più antica che ho trovato, ma l'edificio originario potrebbe essere anche più vecchio».

L'INTERVENTO

Durante i lavori di scavo e restauro è stato rinvenuto anche un antico cippo. «Non è chiara la sua origine. I simboli incisi non sono riconducibili a qualcosa di certo. C'è una margherita che può far pensare a qualche ordine cavalleresco o ai templari, ma anche alla stessa abbazia di Praglia. Poi ci sono incise le lettere U e Y, sul cui significato non c'è certezza». Il recupero dei manufatti è stato interamente realizzato dallo stesso Rocchi con l'aiuto di un paio di operai. Un lavoro certosino che aveva come obiettivo il massimo riutilizzo del vecchio materiale, anche se ovviamente, l'edificio è stato attualizzato con i comfort del progresso. «Appena messa in sicurezza una piccola porzione dell'edificio mi sono trasferito a vivere qui - racconta - e ho ricomposto pezzo su pezzo il magazzino, diviso in varie stanze, e la torre Colombara. Tutti i lavori sono stati eseguiti a mano, ho mantenuto le volte originarie, che ho montato e smontato come si fa con i pezzi del Lego, ho recuperato le antiche travi. Ho chiesto l'autorizzazione per fare alcune modifiche interne per poter rendere la torre e il magazzino vivibili. Ho imparato sul campo, studiando su libri e manuali, le tecniche di restauro e costruzione. Però devo riconoscere che avevo sempre avuto questa passione: la grande abilità manuale è stata la fortuna della mia vita. Quella che mi ha permesso di mettere da parte i 900mila euro che poi ho speso per questo restauro».

La "ricchezza" a cui fa riferimento Rocchi è venuta da una sua "invenzione", il perfezionamento della macchina da scrivere in Braille, per produrre libri per non vedenti. «Ero stato assunto come operaio specializzato dall'ingegner Francesconi per lavorare all'ElettroBraille che realizzava il doppiatore, una macchina da scrivere che traduceva in Braille la scrittura normale. Alla sua morte ho proseguito l'attività modificando la macchina da scrivere in Braille, rendendola molto più veloce e soprattutto ho escogitato un metodo per stampare in Braille un foglio sul fronte e retro, cosa prima impossibile. Questo ha significato dimezzare il numero delle pagine dei libri in Braille, che prima erano dei tomi scomodissimi. Il generale Aramis Ammannato, dirigente dell'Unione italiana Ciechi, mi volle alla Biblioteca nazionale per ciechi di Monza, dove con i miei macchinari innovativi abbiamo potenziato la dotazione di libri in Braille. Ho girato l'Europa per presentare il mio metodo di scrittura velocissima. Poi sono tornato a Santa Maria di Sala e mi sono messo in proprio. Penso di aver venduto oltre 12mila dattilobraille».

PANORAMA
Ancora una immagine del mini-borgo della Colombara

«LA MIA IDEA È QUELLA DI FARLA DIVENTARE UN CENTRO DI AGGREGAZIONE CULTURALE PER IL PAESE»

IL NUOVO PROGETTO

Ora l'attività imprenditoriale si è molto ridotta. Rocchi ha ceduto l'azienda ad un amico con il quale, comunque, continua a collaborare. «Quando c'è da aggiustare una macchina chiamano ancora me». Il nuovo obiettivo è il decollo della Colombara. Dopo il recupero strutturale, Rocchi vorrebbe trasformarla in un centro di aggregazione culturale per gli abitanti di Galzignano, il comune di cui fa parte Valsanzibio, e di tutti i Colli Euganei. «Questo spazio è a disposizione, chiunque può venire a visitarlo e viverlo». E Ugo Foscolo? Certamente il grande scrittore e poeta, visse un breve ma intenso periodo sui Colli. E Jacopo Ortis, il personaggio di fantasia che, con un linguaggio moderno, potremmo definire l'avatar di Foscolo, scrisse molte delle sue "Ultime lettere" da queste terre. La stessa via dove si trova la Colombara un tempo si chiamava via Foscolo. Però Rocchi, non vuole "speculare" sulla possibile presenza del poeta. «Secondo le mie ricerche Foscolo viveva nei pressi del monastero di Sant'Eusebio, a poche centinaia di metri da qui. Ci sono pagine delle "Ultime lettere di Jacopo Ortis" in cui la descrizione del paesaggio è identica a quello che c'è lì. Credo che Foscolo sia certamente passato anche sulle mie terre, ma non vi abbia risieduto. Certo tra queste pietre si respira qualcosa di difficile da descrivere. Sembra che abbiano un'anima. A volte mi sento anch'io un po' Jacopo Ortis».

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strukul

In libreria l'ultima fatica dello scrittore padovano che ambienta la sua opera nel Settecento tra artisti, medici e avventurieri. «Sto lavorando a un romanzo su Goldoni e ad una monografia dedicata a Giotto»

L'INTERVISTA

«Mi interessa sempre celebrare la nostra grande cultura. È un orgoglio»

«Scrivo un libro giallo e penso al mio Veneto»

La saga è una sorta di affresco in tre parti. Il primo romanzo ha venduto migliaia di copie in tutto il mondo, il secondo, attesissimo, è stampato, e il terzo è nella mente dell'autore, pronto per essere trascritto. Ora è in libreria "Il ponte dei delitti di Venezia" di Matteo Strukul (Newton Compton), la nuova indagine di Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto, sequel de "Il cimitero di Venezia" thriller storico-avventuroso di grande successo, pubblicato in 10 lingue e per settimane primo nella classifica dei libri più venduti, come era avvenuto per i precedenti best seller dello scrittore padovano, tra cui quelli sui Medici e su Dante tradotti in tutto il mondo.

Strukul, come è nata la seconda puntata?

«La sfida era di riportare Canaletto, che è un pittore, a indagare. La prima volta l'avevo coinvolto obtorto collo, perché sul cadavere della vittima viene trovato un biglietto con il suo nome, piantato nella carne con uno stiletto. I personaggi che conducono quell'investigazione vengono riproposti ora nel nuovo romanzo, loro malgrado. Mi è difficile immaginare una serie, ma mi piace pensare a una saga».

Ciascuno ha la sua autonomia, ma un fil rouge lega i due racconti.

«Sì, ma non è Canaletto che affronta una nuova indagine, ma si tratta della seconda parte di un'ideale trilogia. Torna lui, quindi, ma anche Charlotte von der Schulenburg, virtuosa dell'arte del vetro di Murano di cui è innamorato, il medico ebreo Isaac Liebermann che lo aiuta a ricostruire le dinamiche del primo omicidio, Owen Mc Swiney il suo compagno d'avventura privilegiato perché uomo d'azione, e il colto Joseph Smith. Affondando le radici nella ricerca storica ci sono elementi per condurre un'indagine di fantasia, ma con basi solide, approfondimenti sul Settecento, il vedutismo, la pittura di Canaletto e Guardi. E poi parlo dell'incontro memorabile, probabile ma non certo, del protagonista con Rosalba Carriera, straordinaria ritrattista, e infine dello stesso Canaletto che contempla i grandi teleri di Carpaccio agli Schiavoni, dove si reca per l'indagine. E in aggiunta racconto una Venezia cosmopolita».

Stavolta, però, l'ottica è diversa.

«Nelle pagine de "Il cimitero di Venezia" avevo sviscerato il tema della comunità ebraica parlando del Ghetto, in quest'ultimo mi soffermo di più sullo studio degli Schiavoni».

Scrivendo il primo aveva già in mente il successivo?

«L'editore fin dall'inizio era entusiasta del progetto e quindi avevamo deciso che se il romanzo d'esordio avesse avuto successo, avremmo proposto il sequel che era in nuce. E immaginando una grande storia in mille pagine, ho già in testa pure la terza parte. I colpi di scena, i cambi di prospettiva, quello che appare in un modo e che poi si rivela in un altro, in realtà erano stati pensati subito, perché vedevo "Il cimitero di Venezia" come l'incipit di un affresco in tre parti. Chi legge "Il ponte dei delitti" intuisce rapidamente chi è il colpevole, ma il vero punto è in che modo quest'ultimo arriva a colpire, quali sono le sue motivazioni e qual è il disegno più ampio, perché dietro c'è qualcuno di diabolico. E il disvelamento complessivo, burattinaio compreso, sarà alla fine del terzo».

«È LA SECONDA PARTE DI UNA IDEALE TRILOGIA CON UNA NOBILDONNA UN MEDICO EBREO E UN UOMO D'AZIONE»

Grandi autori che lei ama molto, come Alexandre Dumas e Honoré de Balzac producevano un'opera dietro l'altra, esattamente come lei. Che cosa ha in cantiere per i prossimi mesi?

«Da parte mia c'è sempre l'intenzione di celebrare il Veneto e la nostra grande cultura di cui dobbiamo essere più consapevoli e orgogliosi, e in effetti sto lavorando a un altro romanzo dedicato a Goldoni che sarà distribuito dal Teatro Stabile del Veneto. Inoltre, dopo il trionfo dello spettacolo su Casanova con musiche di Red Canzian, a fine anno uscirà il lavoro su Giotto che sto facendo con Silvia Gorgi. Il pubblico ama queste storie, come dimostra il successo del primo romanzo su Canaletto».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PONTE DEI DELITTI DI VENEZIA di Matteo Strukul
Newton & C.
9.90 euro

Il teatro "vive solo se brucia" Zuin in viaggio con i Carrara

L'OMAGGIO

Una fiamma, impossibile da catturare: accende lo sguardo, trasforma ciò che sfiora, sfugge alle gabbie. Il teatro è così, libero e mai uguale a se stesso. «Il teatro deve bruciare, come brucia la passione negli occhi di chi lo fa». Marco Zuin si affida alle parole di Titino Carrara, ultimo erede di una celebre famiglia di teatranti girovaghi da 10 generazioni, per "accendere" di vita il suo nuovo documentario, "Il teatro vive solo se brucia", emozionante epopea dei teatri viaggianti in Italia ma soprattutto dell'incredibile famiglia Carrara, vero e proprio pezzo di storia del teatro popolare. Il regista trevigiano, pluripremiato per "La sedia di cartone", "Niente sta scritto" e il recente "Edith", arriva in sala con questo lavoro prodotto da Ginko Film e sostenuto anche dalla Veneto Film Commission e dalla Piccionaia, con un'anteprima al Cinema Odeon di Vicenza lunedì (alle 20.45), quindi il 9 all'Italia Eden di Montebelluna, il 10 all'Esperia di Padova, l'11 all'Edera di Treviso.

IL VIAGGIO

Con la voce narrante di Andrea Pennacchi e grazie ai ricordi dei fratelli Titino, Armando e Annalisa e della madre Argia Laurini, la prim'attrice che dominava la scena accanto al marito e capo compagnia Masi, Zuin si avvicina alla famiglia Carrara con lo sguardo curioso di chi ama le belle storie poco raccontate. «Ho cominciato vedendo gli spettacoli di Titino, e ho capito che c'era molto da scoprire. Non è solo la storia di una famiglia, anzi, di una famiglia d'arte, ma anche quella del nostro teatro e dell'Italia». Un viaggio nel tempo che spazia dal paese rurale di fine secolo scorso a quello industrializzato del dopoguerra, che si affida a materiali unici, da vecchie foto e filmati «come "100 di lire di teatro" di Enzo Luparelli, poi un'intervista inedita del 2007 a Masi Carrara, «al capo» come lo chiama Titino nei suoi spettacoli, realizzata da Miriam Marini». I Carrara arrivano dovunque, anche nei luoghi più distanti: una famiglia particolarissima, tenace, «in cui tutti sanno fare di tutto, capace di montare un enorme teatro di 500 posti, e in base alla riposta del pubblico, stare due mesi nella stessa piazza, ogni sera con uno spettacolo diverso». È un'epoca gloriosa del teatro popolare che si spegne con l'arrivo della televisione. Ma loro non si perdono d'animo, smontano quel teatro di 500 posti fatto tutto a mano perché, dicevano, «il teatro non si vende e non si lascia marcire in un magazzino, meglio bruciarlo», e si reinventano come interpreti della grande tradizione della commedia dell'arte, trovando "casa" nel vicentino. E Argia, classe 1930, prima donna a vestire i panni di Pantalone, ricorda ancora i testi che portava in scena, «alla fine su quelle quattro tavole io mi sentivo una regina».

IL DOCUMENTARIO DEDICATO ALL'EPOPEA DELLA FAMIGLIA, DIECI GENERAZIONI DI ARTISTI NATI E VISSUTI SUL PALCO

I CARRARA Il regista Zuin racconta la celebre famiglia di teatrantii

IMPERFEZIONE

Ecco allora che il film vive anche di quella "nobile imperfezione" di cui è pieno il teatro viaggiante dei Carrara. «Abbiamo usato questi documenti filmici di provenienze diverse, come pellicola, pezzi di repertorio, il digitale, il minidv dell'intervista, e poi il materiale fotografico animato dallo studio Magoga: tutte queste cose si mescolano dando sapore» e corpo a una famiglia speciale, in grado di fiutare il pubblico ancor prima di andare in scena. «Capivano gli spettatori- spiega Zuin- E andavano loro incontro proponendo repertori capaci di regalare emozioni. In loro ho percepito l'arte di arrangiarsi nel senso più nobile: sapevano mischiare più cose, e fare dell'imperfezione un'arte, utilizzando i materiali a disposizione. Tutto partiva dalla fantasia». Comprese le maschere, arrivate dopo, «proseguimento di una grammatica imparata sin dalla nascita». Titino, e con lui Armando, sa impadronirsi del pubblico con uno sguardo. Annalisa, creativa curatrice di cartelloni teatrali, intuisce "a pelle" la risposta degli spettatori dal loro respiro. «I Carrara hanno davvero segnato la storia del teatro: sono andati in giro per il mondo, hanno avuto grandi soddisfazioni professionali, tagliando primati. Hanno insegnato Arlecchino anche in Giappone». La loro grande lezione? «Il senso di libertà, di vita e lavoro mischiati: carne e sangue». Irripetibili.

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia

Min Chung con Brahms e Mendelsohn alla Fenice

MUSICA

La Stagione sinfonica 2022-2023 del Teatro La Fenice prosegue domani alle 20 con un concerto fuori abbonamento dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, guidata dal suo direttore ospite principale Min Chung. Classe 1984, Min Chung, figlio del più noto del maestro Myung whun Chung, è stato nominato direttore musicale della Gangneung Philharmonic Orchestra nel 2022 ed è inoltre direttore associato della Tokyo Philharmonic Orchestra. Debutterà sul palcoscenico della Fenice dirigendo due pagine sinfoniche di grande fascino: la Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 Scozzese di Felix Mendelssohn Bartholdy e la Serenata n. 1 in re maggiore op. 11 di Johannes Brahms. Il programma si aprirà con la Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 Scozzese di Felix Mendelssohn Bartholdy (1908-1847). Questa composizione nacque da un viaggio di formazione: il compositore nel 1829 aveva visitato l'Inghilterra e la Scozia e da quell'orizzonte romantico settentrionale e ossianico, la definitiva testimonianza musicale arrivò dopo tredici anni di lunga elaborazione, con la Scozzese appunto.

IL PROGRAMMA

A seguire, verrà eseguito il primo lavoro sinfonico di Johannes Brahms (1833-1897), la Serenata n. 1 in re maggiore op. 11. Concepita dapprima come un lavoro cameristico, in tre tempi, per quartetto d'archi, flauto, due clarinetti, corno e fagotto, questa pagina fu rielaborata dal compositore prima per orchestra da camera: in questa versione venne completata il 16 marzo 1859 ed eseguita ad Amburgo il 28 marzo dello stesso anno. Non ancora soddisfatto Brahms rimise mano ancora alla partitura e la rielaborò successivamente per grande orchestra: questa rielaborazione fu presentata a Hannover il 3 ottobre 1860 diretta da Joseph Joachim. Il primo lavoro sinfonico del tedesco rappresenta emblematicamente la serena atmosfera degli anni del soggiorno a Detmold (1857-1860) e chiude la stagione creativa giovanile brahmsiana

I biglietti per il concerto – da 15 euro a 90 euro, ridotto abbonati da 15 euro a 60 euro – sono acquistabili nei punti vendita Vela Venezia Unica di Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Tronchetto, Ferrovia, Piazza San Marco, Rialto linea 2, Mestre, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it. Main partner Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Maggiore instabilità al Nord con rovesci altrove.

DOMANI

VENETO
Spiccata variabilit█ con rovesci e temporali intermittenti gi█ al mattino tra Alpi e alte pianure, in intensificazione nel pomeriggio, anche intensi sul Cadore.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità diffusa con piogge e rovesci a tratti anche temporali sin dal mattino, più frequenti sull'Alto Adige. In serata fenomeni in generale attenuazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente soleggiato su pianure e litorali, gi█ nuvoloso sulle Alpi con qualche pioggia. Nel pomeriggio-sera piogge e temporali in intensificazion.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	21	Ancona	15	22
Bolzano	17	25	Bari	16	21
Gorizia	14	24	Bologna	17	23
Padova	16	24	Cagliari	17	23
█	17	24	█	14	25
Rovigo	14	23	Genova	16	23
Trento	14	23	Milano	17	24
█	█	25	Napoli	17	19
Trieste	18	25	Palermo	17	22
Udine	17	23	Perugia	14	22
Venezia	16	22	Reggio Calabria	18	24
█	█	█	█	16	19
Vicenza	16	24	Torino	15	25

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Un passo dal cielo** Fiction. Con Marco Rossetti, Enrico Ianniello, Giusy Buscemi
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità
1.30 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

7.25 **Inside Gemelli** Documentario
7.50 **Illuminate** Documentario
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.35 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Teramo - San Salvo. 201 km. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Crossword Mysteries - Abracadavere** Serie Tv. Di Jonathan Wright. Con Lacey Chabert, Brennan Elliott, John Kapelos
22.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3

9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.30 **Concerto della Banda Interforze in occasione dei 75 anni della prima seduta del Senato** Musicale
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.10 **Ransom** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione
16.00 **Blood & Treasure** Fiction
16.40 **LOL :-)** Attualità
16.45 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **Shattered - L'inganno** Film Thriller. Di Luis Prieto. Con Cameron Monaghan, Sasha Luss, Ridley Asha Bateman
22.55 **La casa in fondo al lago** Film Horror
0.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.25 **Danny The Dog** Film Thriller
2.05 **Seven Sisters** Film Avventura
4.00 **Ransom** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Bones** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.15 **Art Rider** Documentario
10.00 **Cecchina ossia la buona figliola** Musicale
12.30 **Save The Date** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Visioni** Documentario
16.45 **Apprendisti stregoni** Doc.
17.35 **I mestieri del cinema: lo sceneggiatore** Attualità
17.45 **Save The Date** Documentario
18.15 **Esercito con le stelle** Musicale
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **N-Ice Cello** Musicale
20.25 **Chaconne supra a sciara** Musicale
20.50 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Il responsabile delle risorse umane** Film Drammatico
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2022-2023** Show

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: Memorie Di Un Delitto** Film Thriller
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **La freccia nella polvere** Film Western
17.30 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il figlio più piccolo** Film Drammatico
2.55 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il Vangelo Più Antico Del Mondo** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.35 **Bugs Bunny** Cartoni
7.45 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
8.15 **The Middle** Serie Tv
9.05 **The Goldbergs** Serie Tv
10.25 **Mom** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Ruby Red II - Il segreto di Zaffiro** Film Fantasy
17.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.55 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
1.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **I Miserabili** Serie Tv
8.40 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.35 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
11.50 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
14.20 **Woman in Gold** Film Drammatico
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 **Highlander-L'Ultimo Immortale** Film Avventura
19.05 **La giusta causa** Film Thriller
21.00 **Frankie & Alice** Film Drammatico. Di Geoffrey Sax. Con Halle Berry, Stellan Skarsgård, Phylicia Rashad
23.10 **Storia di una ladra di libri** Film Drammatico
1.45 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Il proiezionista** Film Drammatico
5.20 **Il trovatello - L'ha fatto una signora** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.30 **Misano. Porsche Super Cup** Automobilismo
13.00 **House of Gag** Varietà
13.30 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.15 **Mercenary for Justice** Film Azione
16.00 **Solar Attack** Film Azione
17.45 **Uragano di fuoco** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo. Di Fede Alvarez. Con Claire Foy, Beau Gadsdon, Sverrir Gudnason
23.15 **Sex Life** Documentario
0.15 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Sapiens**
13.45 **fEASYca** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **TGR - Petrarca**
16.40 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
19.00 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
20.00 **Wild Italy - vivere al limite**
20.55 **Geo 2021-2022**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **WWE NXT** Wrestling
10.20 **WWE Smackdown** Wrestling
12.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
15.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.55 **LBA Serie A** Basket
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.30 **Airport Security: Spagna** Documentario
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
3.05 **Cops Spagna** Documentario
5.30 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

11.00 **Le parole della salute** Att.
11.40 **Uozzap** Attualità
12.05 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.00 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.00 **Habemus Papam** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Harry, ti presento Sally...** Film Commedia. Di Rob Reiner. Con Meg Ryan
23.15 **I segreti della corona** Documentario

TV 8

13.45 **Pre WorldSBK** Motociclismo
14.00 **Catalunya. WorldSBK** Motociclismo
14.30 **Post WorldSBK** Motociclismo
15.00 **007 Skyfall** Film Azione
17.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Paddock Live** Automobilismo
23.00 **GP Miami. F1** Automobilismo
1.00 **Paddock Live** Automobilismo

NOVE

6.25 **Wild Mexico** Viaggi
7.15 **Wildest Middle East** Doc.
10.05 **Wildest Indocina** Doc.
10.55 **Wild Australia** Documentario
12.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.30 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia
16.30 **La dura verità** Film Commedia
18.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.10 **Little Big Italy** Cucina
0.45 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Fuga dal matrimonio** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: 24ore** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.30 **EconoMy FVG** Informazione
16.30 **Taj Break** Sport
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport Fvg** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport Fvg** Sport
21.00 **Replay - diretta** Rubrica
22.00 **Basket – UCC Piacenza Vs Ueb Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine Serie A** Attualità
11.00 **Campionato Under 15 - Play-off: Udinese – Inter** Attualità
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.30 **L'Agenda** Attualità
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Film: La regola del gioco** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso di Venere nel Cancro porta con sé una serenità interiore che ti fa sentire amato e apprezzato e ti trasmette una sensazione di pace. La configurazione è propizia per tutto quello che riguarda la famiglia e la casa. Ma anche la **salute_** beneficia di questo nuovo equilibrio astrale, che favorisce un rapporto più armonioso con il corpo e ti aiuta a volerti bene sotto tutti i punti di vista.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova configurazione riduce un certo nervosismo, che da qualche settimana ti aveva reso un po' irrequieto senza che nulla di specifico lo giustificasse. Cambia qualcosa anche per quanto riguarda la tua situazione **economica**, inizia adesso un'altra fase, in cui questo tipo di problematica sembra meno urgente. Dedica la domenica agli incontri, privilegiando quelli con persone che ti arricchiscono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Venere esce oggi dal tuo segno mettendo fine a un periodo forse un po' più frivolo della tua vita, in cui avevi fatto della seduzione il tuo strumento prediletto. La nuova stagione che inizia oggi ti riserva piacevolissime sorprese per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Ti scopri più motivato e disponibile a darti da fare, a investire pienamente le risorse personali, che scopri preziose.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'ingresso di Venere nel tuo segno fa dell'**amore** il protagonista del tuo prossimo mese, creando una dinamica molto piacevole, che accresce il tuo fascino e la tua capacità di seduzione. Potrai divertirti a studiare gli effetti del corteggiamento e perfezionare le tue conoscenze in materia. Venere ti regala una sensibilità particolare che favorisce l'armonia e la sintonia con i desideri degli altri.

Leone dal 23/7 al 23/8

Disponi di una protezione supplementare che spunta le armi a qualsiasi ostilità nei tuoi confronti e ti aiuta a superare con eleganza le difficoltà. La nuova posizione di Venere costituisce per te una sorta di assicurazione. Proprio in questi giorni ti regala inoltre un certo non so che, che accresce il tuo fascino e ti consente di fare breccia in **amore**. Coglilo al volo e non stupirti dei risultati.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione favorisce la vita sociale e in particolar modo le amicizie, rinsaldando i vincoli e illuminando con nuova luce relazioni che forse avevano perso smalto negli ultimi tempi. Accetta le proposte che ricevi e prendi seriamente in considerazione i progetti che potrebbero nascerne. Nel settore del **lavoro** qualcosa sta cambiando: nei prossimi giorni non sarà sufficiente usare la seduzione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

A partire da oggi, e per circa un mese, con l'ingresso di Venere nel Cancro scoprirai di disporre di nuovi strumenti per portare a termine quello che hai in mente di realizzare nel **lavoro**. Diventa più facile trovare gli alleati che sono necessari a raggiungere i tuoi obiettivi. Riesci a convincere senza averne l'aria perché saranno gli altri a cercarti per unirsi a te. Goditi questo momento piacevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Venere in Cancro ti rende più seduttivo e conciliante. La tua visione delle cose si trasforma e il mondo assume ai tuoi occhi una connotazione gradevole e allettante. Per te inizia un periodo propizio per i viaggi e gli studi, che stimola le tue risorse e ti fa crescere. Dedica più tempo e attenzione all'**amore**: nelle prossime settimane assume il ruolo di un maestro che ha tante cose da insegnarti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta della mattinata con Venere ancora in Gemelli per avvicinarti al partner e lasciare che l'**amore** si manifesti pienamente. Poi qualcosa cambia e gli equilibri sposteranno la tua attenzione. La Luna è nel tuo segno e ti rende delicato e volubile, irrequieto e forse anche un po' distratto. Lascia che la spontaneità prenda il sopravvento e concedi al bambino che è in te lo spazio che reclama.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La nuova posizione di Venere è particolarmente propizia, soprattutto per quel che riguarda il cuore e i sentimenti. Diventa facile esprimere l'**amore** e condividere con il partner, ma non solo, l'affettività che si manifesta con una spontaneità che ha qualcosa di disarmante. Venere ti ammorbidisce e ti rende più conciliante e tollerante. Probabilmente sarai il primo a esserne gradevolmente sorpreso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna modifica gli equilibri e crea un clima piacevole nel tuo quotidiano, consentendoti di dedicarti ai piccoli compiti che ti trovi a svolgere con un atteggiamento che li rende gradevoli. Venere ti favorisce per quanto riguarda la **salute**, aiutandoti a trovare le soluzioni migliori per sentirti in piena forma. Riserva almeno parte della giornata agli amici e alla loro compagnia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ora che Venere è entrata nel Cancro la tua vita affettiva gode del favore delle stelle, che ti consentono di sciogliere eventuali nodi e ristabilire l'armonia che desideri. L'**amore** trova nuovo spazio nelle tue giornate e già da oggi ti accorgerai che qualcosa sta cambiando, attorno a te c'è un clima più affettuoso ed è facile esprimere i sentimenti. È il momento giusto per iniziare i corteggiamenti!

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 06/05/2023

Bari	54	48	59	58	81
Cagliari	56	12	75	84	29
Firenze	82	36	61	12	25
Genova	35	37	57	7	55
Milano	81	58	34	40	26
Napoli	4	39	78	53	69
Palermo	2	30	28	78	17
Roma	20	69	90	89	88
Torino	76	72	55	63	26
Venezia	65	37	53	72	28
Nazionale	54	4	16	32	47

SuperEnalotto

						Jolly
46	40	25	10	47	74	7

MONTEPREMI		JACKPOT	
	31.844.428,90 €		25.646.331,70 €
6	- €	4	448,82 €
5+1	- €	3	27,93 €
5	65.080,02 €	2	5,27 €

CONCORSO DEL 06/05/2023

SuperStar — Super Star 31

6	- €	3	2.793,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.882,00 €	0	5,00 €

Sport

VOLLEY FEMMINILE

Finale scudetto: in gara-1 Conegliano doma Milano 3-2

Al Palaverde Conegliano vince in rimonta al tiebreak gara-1 della finale scudetto con Milano. Una partita più sofferta del previsto, con la Prosecco Doc Imoco a inseguire. Questi i parziali: 23-25, 25-23, 23-25, 25-19, 15-11. Martedì (20,45) gara-2 a campi invertiti. Giovedì si tornerà a Treviso per gara-3

INESAURIBILE Il gol di Federico Dimarco all'Olimpico

INTER, BALZO CHAMPIONS

I nerazzurri passano all'Olimpico con la Roma. Agganciata la Juventus a un punto dalla Lazio. I gol di Dimarco e Lukaku lanciano Inzaghi verso l'euroderby di mercoledì contro il Milan

ROMA	**0**
INTER	**2**

ROMA (3-5-2): Rui Patricio 5; Mancini 5,5, Cristante 6, Ibañez 4; Zalewski 5 (48'st Missori ng), Camara 5 (48'st Pisilli ng), Matic 6 (48'st Tahirovic ng), Bove 5,5 (27'st Dybala 5,5), Spinazzola 4,5; Pellegrini 6; Belotti 5 (30'st Abraham 5,5). In panchina: Svilar, Boer, Smalling, Llorente, Keramitsis, Wijnaldum, Volpato, Falasca, Solbakken, El Shaarawy. Allenatore: Mourinho 5,5

INTER (3-5-2): Onana 6,5; Darmian 6,5, Acerbi 7, Bastoni 6; Dumfries 7 (15'st Bellanova 6), Barella 6,5 (37'st Gagliardini ng), Brozovic 6,5, Calhanoglu 5,5 (26'st Mkhitaryan 6), Dimarco 7 (26'st de Vrij 6,5); Lukaku 6,5, Correa 5 (15'st La. Martinez 6,5). In panchina: Handanovic, Cordaz, Fontanarosa, Zanotti, Asllani, Carboni, Dzeko. Allenatore: Inzaghi 7

Arbitro: Maresca 6

Reti: 33'pt Dimarco, 29'st Lukaku

Note: Ammoniti: Mancini, Pellegrini, La. Martinez, Spinazzola, Gagliardini. Angoli: 12-5. Spettatori: 61870

ROMA Nel mini-torneo primaverile che è la corsa ai tre posti Champions rimasti, il sabato della 34ma giornata sorride al Milan (2-0 alla Lazio) e all'Inter, che espugna l'Olimpico con lo stesso risultato (reti di Dimarco e Lukaku). Negli ultimi quattro turni l'Inter ha raccolto 12 punti, portandosi momentaneamente ad una sola lunghezza dal secondo posto della Lazio e agganciando a quota 63 la Juventus che oggi all'ora di pranzo sarà di scena a Bergamo in un altro scontro diretto per l'Europa che conta. Nel momento decisivo della stagione il gruppo di Inzaghi ha ritrovato il passo giusto. E questo successo è un ottimo viatico per la semifinale di Champions di mercoledì contro il Milan. Per la Roma è l'esatto contrario di quanto sta accadendo all'Inter: nello stesso mese di punti ne ha presi appena due e vede la zona Champions allontanarsi. Ma i tifosi sono sempre con Mourinho, che esce acclamato dalla Sud, abbracciando i suoi ragazzi. Nell'Inter Mkhitaryan lascia il posto a Calhanoglu. In attacco fuori l'ex Dzeko e Lautaro, spazio a Lukaku e Correa. Roma in emergenza, tra squalifiche ed infortuni al portoghese mancano diversi titolari. Belotti in campo dal 1', Smalling e Wijnaldum in panchina per fare numero. Dybala entrerà al 26' della ripresa, poco prima del raddoppio.

Fa molto caldo ed il ritmo in avvio non è esaltante. La Roma cerca le incursioni di Bove, che però deve anche contenere Barella. L'Inter fa argine e riparte. In debito di qualità a centrocampo, i giallorossi si affidano a giocate semplici.

Intorno al 20' bel destro di Pellegrini dal limite dell'area, le deviazioni di Bastoni e Onana lo alzano oltre la traversa. Risponde Calhanoglu, conclusione centrale e Rui Patricio blocca. L'Inter macina passaggi con pazienza ed al 33' è premiata: improvvisa verticalizzazione di Brozovic per Dumfries, cross da destra e deviazione di Dimarco, appostato sul secondo palo. La reazione della Roma è poca cosa e i nerazzurri vanno all'intervallo senza soffrire.

> I GIALLOROSSI MANCANO DI QUALITÀ IN MEZZO AL CAMPO. LA SECONDA RETE PROPIZIATA DA UN ERRORE DI IBANEZ CHE SERVE LAUTARO

CORREA SPRECA

Si riparte con gli stessi 22 in campo. E Correa spreca subito l'occasione del 2-0 con un destro da buona posizione che non è né un tiro né un passaggio per Lukaku. Nella rincorsa al pari, la Roma si rovescia in avanti, ma la carica nervosa prevale sulla lucidità. Il Var valuta un tocco di braccio in area di Darmian, senza esito. La partita si fa sempre più intensa e nervosa. Entrano Bellanova e Lautaro, fuori Dumfries e l'inutile Correa. Cristante, di testa, anticipa Lautaro su un cross di Dimarco e sbroglia il pericolo. La Roma si affida ai calci piazzati e cerca di sfruttare una serie di punizioni ed angoli, senza creare vere occasioni. Inzaghi manda dentro anche De Vrij e Mkhitarian. Escono Calhanoglu e Dimarco. Dybala, applauditissimo, entra al posto di Bove, ma l'argentino non riuscirà ad incidere.

Pochi minuti e la Roma "regala" il 2-0. Il lancio di Bastoni è intercettato da Ibanez, che però sbaglia il rinvio e serve Lautaro. Palla a Lukaku, che non può sbagliare. Entra Abraham per Belotti, l'inerzia del match però è ormai decisa. Anzi, è l'Inter a sfiorare il terzo gol in un paio di occasioni. Rui Patricio intercetta una conclusione di Brozovic. Inzaghi risparmia Barella ed inserisce Gagliardini. Lautaro impreziosisce la sua presenza con un destro a giro che coglie la traversa. È l'ultimo acuto. Il cuore giallorosso ha battuto forte, ma non basta contro questa Inter spietata e continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

MILAN-LAZIO	2-0
ROMA-INTER	0-2
CREMONESE-SPEZIA	2-0
oggi ore 12,30	
ATALANTA-JUVENTUS	Doveri di Roma1
oggi ore 15	
TORINO-MONZA	Zufferli di Udine
oggi ore 18	
NAPOLI-FIORENTINA	Marchetti di Ostia Lido
oggi ore 20,45	
LECCE-VERONA	Massa di Imperia
domani ore 18,30	
EMPOLI-SALERNITANA	Volpi di Arezzo
UDINESE-SAMPDORIA	Baroni di Firenze
domani ore 20,45	
SASSUOLO-BOLOGNA	Ferreri Caputi di Livorno

classifica

NAPOLI	80	TORINO	45
LAZIO	64	UDINESE	43
JUVENTUS	63	SASSUOLO	43
INTER	63	SALERNITANA	35
MILAN	61	EMPOLI	35
ATALANTA	58	LECCE	31
ROMA	58	VERONA	27
FIORENTINA	46	SPEZIA	27
BOLOGNA	45	CREMONESE	24
MONZA	45	SAMPDORIA	17

Napoli Campione d'Italia

marcatori

22 reti: Osimhen (Napoli); **19 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Dia (Salernitana); **13 reti:** Lookman (Atalanta); Nzola (Spezia)

SERIE B

CITTADELLA-BENEVENTO	3-1
COSENZA-VENEZIA	1-1
GENOA-ASCOLI	2-1
MODENA-BARI	1-1
PALERMO-SPAL	2-1
PERUGIA-CAGLIARI	0-5
PISA-FROSINONE	1-3
REGGINA-COMO	2-1
TERNANA-SUDTIROL	0-1
oggi ore 16,15	
PARMA-BRESCIA	Giua di Olbia

classifica

FROSINONE	74	REGGINA (-7)	45
GENOA (-1)	70	MODENA	45
BARI	62	COMO	43
SUDTIROL	57	TERNANA	43
CAGLIARI	54	CITTADELLA	41
PARMA (-1)	51	COSENZA	39
PALERMO	48	BRESCIA	38
PISA	46	PERUGIA	36
VENEZIA	46	SPAL	35
ASCOLI	46	BENEVENTO	32

Frosinone e Genoa promosse in A

marcatori

19 reti: Lapadula (Cagliari); **18 reti:** Pohjanpalo (Venezia); **16 reti:** Cheddira (Bari); Brunori (Palermo); **12 reti:** Mulattieri (Frosinone)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
C. MUZANE-MONTECCHIO MAGGIORE	Bianchi di Prato
CALDIERO TERME-LUPARENSE	Criscuolo di Torre Annunziata
CAMPODARSEGO-ADRIESE	Ghinelli di Roma 2
CARTIGLIANO-TORVISCOSA	Aldi di Lanciano
DOLOMITI BELLUNESI-MONTEBELLUNA	Esposito di Napoli
ESTE-CLODIENSE	Massari di Torino
LEGNAGO-LEVICO TERME	Gagliardi di San Benedetto del Tronto
MESTRE-PORTOGRUARO	Cappai di Cagliari
VIRTUS BOLZANO-VILLAFRANCA	Garofalo di Torre del Greco

classifica

LEGNAGO	59	CARTIGLIANO	45
ADRIESE	55	MESTRE	43
CLODIENSE	55	DOLOMITI BELLUNESI	40
CAMPODARSEGO	53	MONTECCHIO MAGG.	38
LUPARENSE	52	TORVISCOSA	35
VIRTUS BOLZANO	52	VILLAFRANCA	33
ESTE	50	PORTOGRUARO	32
C. MUZANE	47	MONTEBELLUNA	31
CALDIERO TERME	47	LEVICO TERME	28

Prima la Fiorentina, poi lo show Napoli in passerella al Maradona

LA FESTA

NAPOLI (p.t.) Stadio Maradona, è qui la festa. Perché dopo la celebrazione di giovedì, si replica oggi a Fuorigrotta. Con una differenza sostanziale. Stavolta ci saranno pure i campioni d'Italia che il 4 maggio, una data che è già diventata storica a Napoli, erano ovviamente alla Dacia Arena di Udine. I tornelli apriranno alle 15 per consentire con tutta calma l'afflusso del pubblico. Il party tricolore partirà alle 20 dopo la sfida contro la Fiorentina. Ci sarà la passerella con giochi di luce e uno spettacolo musicale, coordinato dallo speaker ufficiale, Decibel Bellini. Previsti anche i fuochi d'artificio. Tra gli ospiti d'onore Paolo Sorrentino, il regista premio Oscar che sta girando un film sul terzo scudetto del Napoli, ma anche il Cholo Simeone. L'allenatore dell'Atletico Madrid è in città da venerdì e vuole godersi i festeggiamenti per il tricolore degli azzurri e di suo figlio Giovanni. Aurelio De Laurentiis ha poi organizzato una cena nella sala lounge Posillipo con tutti i giocatori, le rispettive compagne e naturalmente i dipendenti del Napoli. Ci saranno anche familiari e amici di Luciano Spalletti il cui futuro è ancora da decifrare. De Laurentiis ha esercitato l'opzione di rinnovo fino al 2024 ma al tecnico non basta. Più lontano sembra il futuro del ds Giuntoli: l'offerta della Juve lo intriga.

CONTRATTO Spalletti aspetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta salvezza: Spezia battuto 2-0

La Cremonese vince e spera

Colpo della Cremonese che nella sfida salvezza con lo Spezia si impone 2-0 e si rilancia. Ora i grigiorossi si portano a 3 punti dal terzultimo posto occupato in coabitazione da Verona, stasera a Lecce, e dagli stessi liguri. Gli spezzini partono a tavoletta ma Carnesecchi si supera prima su Armian poi su Wisniewski. E al 41' passano a sorpresa i padroni di casa con un tiro dal limite di Ciofani. Nella ripresa dopo una traversa dei liguri con Shomurodov, raddoppio di Vasquez di testa (77').

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi 8; Lochoshvili 6.5, A. Ferrari 6.5 (21' st Chiriches 6.5), Vàsquez 7; Sernicola 6, Meité 6, Castagnetti 6 (21' st Benassi 5.5), Galdamès 6.5, Valeri 6; Okereke 6 (48' st Buonaiuto ng), Ciofani 7 (44' st Afena-Gyan ng). All.: Ballardini 6.5

SPEZIA (4-3-3): Dragowski 6; Amian 5.5, Wisniewski 5.5, Ampadu 5.5, Nikolaou 6 (9' st Reca 5.5); Bourabia 6 (9' st Nzola 4.5), Ekdal 6, Esposito 6 (33' st Kovalenko 5.5); Agudelo 5.5 (33' st Cipot 5.5), Shomurodov 6.5, Gyasi 6 (16' st Verde 6). All.: Semplici 6

Arbitro: Guida 6

Reti: 41' pt Ciofani, 32' st Vàsquez

Note: ammoniti Agudelo, Ampadu. Spettatori 10.260

LE STELLE ACCENDONO IL MILAN

MILAN	2
LAZIO	0

MILAN: Milan (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 6 (1'st Kalulu 6), Kjaer 6,5 (1'st Thiaw 6,5), Tomori 7, Theo Hernandez 7,5 (35'st Ballo-Touré ng); Tonali 7, Krunic 7; Messias 6, Bennacer 7, Leao ng (11'pt Saelemaekers 6,5); Giroud 6,5 (23'st Rebic 6). In panchina: Tatarusanu, Mirante, Adli, Diaz, Bakayoko, Origi, Pobega, Vrancks, Gabbia, De Ketelaere. All. Pioli 7

LAZIO: (4-3-3): Provedel 5,5; Hysaj 5,5 (23'st Pellegrini 6), Casale 4, Romagnoli 4,5, Marusic 5 (11'st Lazzari 5); Milinkovic-Savic 4 (23'st Basic 5), Marcos Antonio 4,5, Luis Alberto 5; Anderson 6, Immobile 4,5 (36'st Cancellieri ng), Zaccagni 5,5 (11'st Pedro 5,5). In panchina: Maximiano, Adamonis, Patric, Romero, Radu, Gila, Bertini, Fares). All: Sarri 5

Arbitro: Rapuano 5

Reti: nel pt 17' Bennacer, 29' Theo Hernandez

Note: Spettatori: 72.365. Ammoniti: Romagnoli, Marusic, Calabria, Casale, Pellegrini e Thiaw. Angoli: 6-4

▶Pioli schiera i titolari e ottiene la risposta voluta: Lazio sconfitta con i gol di Bennacer e Theo. Rossoneri a -3 dal secondo posto

ACCELERATA Theo Hernandez esulta dopo il gol del 2-0: ha resistito al ritorno di Milinkovic Savic

MILANO Il Milan ammicca alla classifica e c'è il sole a baciare i belli nel 2-0 sulla Lazio che si gioca con 26 gradi al Meazza. Temperatura che scioglie il -6 di distacco in classifica tra le due squadre e rimescola le certezze nella volata per i posti che valgono un piazzamento per l'Europa che conta.

Criticato per il turnover contro la Cremonese, Pioli sceglie la formazione tipo per giocarsi i tre punti, come se neanche ci sia - mercoledì con l'Inter - da giocarsi una semifinale di Champions. Ma la Champions, nel sabato pomeriggio di San Siro, è innanzitutto quella della stagione prossima. E per guadagnarsi un posto tra le prime quattro di A, anche la Lazio fa leva sui propri punti di forza: prima squadra per capitalizzazione delle azioni create, proprio dopo l'eliminazione dalla coppa era riuscita a cambiare marcia in campionato, tanto da mettere in fila 25 punti nelle ultime 11 giornate. Come nessun altro.

GALOPPATA AMARA

Presupposti per fuochi pirotecnici, che non tardano a venire: all'8' Bennacer recupera palla e innesca la prima galoppata di Leao sula sinistra, interrotta dall'uscita bassa di Provedel.

Azione dopo la quale il portoghese si ferma toccandosi l'inguine e finendo lì la propria gara. Neanche il tempo di preoccuparsi per la Champions di mercoledì, che la partita ci mette lo zampino per quella che sarà il prossimo anno: Giroud indossa i panni di uomo assist, chiudendo con una sponda la triangolazione con Bennacer, bravo a segnare in girata come lo era stato poco prima a recuperare palla sullo scambio tra Casale e Marcos Antonio.

Anche sotto di una rete, la Lazio fatica a uscire in impostazione e si trova con il 50% della linea difensiva ammonita già a metà del primo tempo, visti i cartellini all'ex Romagnoli e di Marusic. E a quel punto a inventarsi a sua volta uomo assist è addirittura Maignan: sin lì spettatore, allunga di mano fuori dall'area una palla che innesca la partenza di Theo, bravo a uscire palla al piede e a resistere al ritorno di Milinkovic-Savic, fino ad arrivare dalle parti della lunetta per far partire un sinistro capace di volare là dove traversa e palo si sposano. È il quarto gol stagionale del francese.

La testata di Immobile, lontanissima dalla porta a 6' dall'intervallo, resta l'unico tentativo offensivo degli ospiti. Che rischiano invece di capitolare nuovamente al 20' della ripresa su colpo di testa di Thiaw, dopo palla alzata dalla bandierina.

FUORIGIOCO

Il Milan sta bene e Messias trova il corridoio per l'inserimento di Bennacer a 20' dalla fine, quando Giroud ha già lasciato il campo per Rebic. Il croato nel finale scappa oltre la linea alta della difesa laziale e deposita in rete, ma la bandierina si era alzata a segnalare un fuorigioco. Non succede altro, perché la Lazio non riesce a creare problemi a un Milan che può cominciare anzitempo, nella gara per la Champions, a pensare al derby di Champions. Pioli alla vigilia aveva assicurato che «l'esito della partita con la Lazio non inciderà sul derby di coppa». Gongola nel sapere che non sarà così. Ma la speranza è che la sua frase valga per Leao.

LEAO ESCE PER INFORTUNIO DOPO 11 MINUTI, MA ASSICURA: «NULLA DI GRAVE». PIOLI: «PARE SI SIA FERMATO IN TEMPO»

«Niente di grave, sto bene», ha rassicurato il portoghese a fine partita. «Mi fido, spero sia presente - ha commentato Stefano Pioli- Rafael si è fermato perché ha sentito qualcosina. Sembra si sia fermato in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juventus all'esame della Dea Allegri: «Prossimo anno al top»

LA VIGILIA

BERGAMO La Juventus vede il traguardo: ai bianconeri mancano dieci punti per la conquista matematica di un posto per la prossima Champions League. «A quota 73 è fatta, a 72 ci sono buone possibilità»: sono i conti di Massimiliano Allegri quando rimangono ancora cinque partite da giocare. In questo turno però la situazione sarà molto più definita: «In questa giornata di campionato ci sono tanti scontri diretti, dopo ne sapremo di più per quanto riguarda la quota Champions» precisa l'allenatore. E oggi all'ora di pranzo la sua Juve si giocherà tanto a Bergamo. «Siamo coscienti dell'importanza della sfida - dice Allegri - ed è da sei partite che non battiamo l'Atalanta: loro vengono da tre successi consecutivi. È una squadra con grande fisicità e soprattutto è in ascesa dopo un periodo di appannamento».

OBIETTIVI

Antenne dritte e massima concentrazione dunque, anche perché un eventuale successo varrebbe doppio trattandosi di uno scontro diretto. «Siamo arrivati a trenta giorni dalla fine, vogliamo entrare tra le prime quattro e raggiungere la finale di Europa League - ripete il tecnico bianconero come un mantra - e non esistono obiettivi personali, ma soltanto di squadra».

A Napoli intanto è tempo di festeggiamenti per uno storico scudetto: «Non possiamo che fare i complimenti, visti i numeri lo hanno strameritato, ma è normale che ti venga voglia di vincere quando lo fanno gli altri - il pensiero sui nuovi campioni d'Italia - e noi è da tre anni che non siamo competitivi in campionato: l'anno prossimo sarà diverso, dobbiamo tornare a lottare per il titolo». Tornando all'attualità e a Bergamo, il reparto offensivo è sempre più affollato e sono aperti i ballottaggi: «Non ho ancora deciso chi schierare, è rientrato anche Kean» spiega Allegri, con l'attaccante che però parte decisamente più indietro rispetto a Di Maria, Vlahovic, Milik e Chiesa, in ordine di possibilità per le due maglie da titolari. E c'è anche Pogba: «La sua è stata una stagione maledetta, l'altro giorno ha fatto venti minuti finali molto buoni - dice sul francese - e in questo finale devo sfruttarlo nel miglior modo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAGIONE NERA Paul Pogba, 20' soddisfacenti contro il Lecce

Festa Genoa: ritorno in A Pari Venezia

SERIE B

La serie B del Genoa dura una stagione sola, come promise il presidente Alberto Zangrillo, primo medico di Berlusconi. Risale con due turni di anticipo battendo l'Ascoli, mentre il Bari si fa rimontare in casa. A Genova inizia la stagione il tedesco Blessin, dopo la retrocessione, svolta il traghettatore Alberto Gilardino, 41 anni, campione del mondo nel 2006, vincente dietro a Fabio Grosso al Frosinone: a Marassi il Genoa ha subìto appena una rete, dal subentro a dicembre dell'ex centravanti. Ieri segnano Bani (sulla traversa di Sturaro) e Badelj, su svarione difensivo. Bari avanti con Ricci, il Modena pareggia grazie allo scontro Ricci-Duca, rigore di Diaw. Il Venezia avanza con il finnico Pohjanpalo, risponde in extremis il Cosenza con D'Urso, gli arancioneroverdi sono in bagarre playoff. Il Cittadella rimonta il Benevento con Vita e, nel finale, con Maistrello e Carriero, è a +2 sui playout, sul Cosenza. Il Palermo doma la Spal grazie a Brunori e a Nedelcearu. Il Südtirol inguaia la Ternana con il gran gol di Curto. Già promosso, il Frosinone passa a Pisa con Borrelli e Caso; la Reggina regola il Como con doppietta di Strelec.

Vanni Zagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, eccezionale ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel. 351.1669773

A BELLUNO CENTRO, ultima settimana, stupenda ragazza, raffinatissima, dolcissima, solare, simpatica, per momenti di relax indimenticabili. Tel. 320.9378395

A CASARSA DELLA DELIZIA (Pn). Susy, appena arrivata in città, coccolona e di gran classe, simpatica, cerca amici. Tel. 377/084.46.87

A CASTAGNOLE (Tv) PAESE, Monica, stupenda ragazza, affascinante e simpatica, ti aspetta per momenti di relax indimenticabili. Tel. 327.7128401

A CONEGLIANO, Sofia, affascinante e meravigliosa ragazza coreana, da pochi giorni in città, cerca amici. Tel. 333.1910753. solo num. visibili

A CONEGLIANO, Melissa, bellissima, ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, frizzante, cerca amici.Tel. 377.8461014

A MOGLIANO VENETO (Tv) Giada, bellissima ragazza orientale, appena arrivata, cerca amici, per momenti di relax indimenticabili. Tel. 389.1575880

A MONTEBELLUNA, Annamaria, incantevole ragazza, orientale, simpatica, dolce, raffinata e di classe, cerca amici. Tel. 331.9976109

A MONTEBELLUNA, meravigliosa ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel. 388.0774888

A PADOVA, favolosa ed incantevole ragazza, da poco in città, ti aspetta per momenti di relax indimenticabili. Tel. 377.8140698

A PADOVA, Anna, stupenda ragazza orientale, arrivata da poco, fantastica, per momenti di relax indimenticabili. Tel. 320.3421671

A SACILE (Pordenone), Monica italiana, bella ragazza mora, appena arrivata, coccolona, simpatica, cerca amici, per momenti di relax indimenticabili. Tel. 353.3623114

A TREVISO, Lisa, fantastica ragazza, orientale, dolce, favolosa, paziente e di classe, cerca amici. Tel. 327/656.22.23

PORCELLENGO DI PAESE, Lina, stupenda ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, simpatica, coccolona, cerca amici. amb. sanificato. Tel. 331.4833655

A PONTE DI VIDOR (vicinanze Valdobbiadene) magnifica ragazza appena arrivata, dolcissima, intrigante, cerca amici. amb. ris. Tel. 340.9820676

(SAN GAETANO) MONTEBELLUNA, Lisa, meravigliosa ragazza orientale, eccezionale, arrivata da poco, simpatica, cerca amici. Tel. 333.2002998

MESTRE, Via Torino 110
Tel. 0415320200
Fax 0415321195

Piemme MEDIA PLATFORM

TREVISO, BORGO CAVALLI, 36
Tel. 0422582799
Fax 0422582685

UN FLASH SUL GIRO EVENEPOEL IN ROSA

▶L'iridato domina la prima cronometro sulla costa abruzzese a oltre 55 di media

▶Ganna a 22": «Non potevo fare di più la sua è stata una prova magnifica»

CICLISMO

È la dura legge di Remco Evenepoel: quando il belga decide di aprire il gas, difficilmente gli si può tenere testa. Il ragazzo che in Belgio viene considerato il nuovo Eddy Merckx ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia 2023, la cronometro individuale Fossacesia-Ortona di 19,6 km, ed è stato l'unico corridore capace di superare la media dei 55 km/h. Una prestazione a dir poco stratosferica: nella prima parte di gara, dove i corridori hanno affrontato la meravigliosa pista ciclabile sul lungomare dei Trabocchi, Remco ha pedalato a quasi 60 km all'ora. Sulla salita verso Ortona ha gestito perfettamente il vantaggio accumulato, coronando con il successo una prestazione perfetta. Anche Filippo Ganna, secondo al traguardo, ha dovuto riconoscere la superiorità del corridore che ha conquistato la prima maglia rosa.

PIPPO S'INCHINA

Dopo un primo momento in cui è sembrato piuttosto nervoso, il piemontese ha spiegato: «Cosa avrei potuto fare di meglio? Nulla. Tutto è andato come avevamo previsto. Sono stato battuto da un corridore che ha fatto davvero una prestazione magnifica. Chapeau». Ganna ha dovuto pagare 22 secondi di distacco da Evenepoel, un vantaggio che fa capire quanto il belga sia in forma dopo la grande vittoria di due settimane fa alla Liegi-Bastogne-Liegi. Il Giro d'Italia è l'obiettivo principale del capitano della Soudal Quick-Step, classe 2000, che ha cominciato a praticare il ciclismo solo nel 2017 dopo una carriera da calciatore dalle grandi prospettive. E visto che la passione per il calcio rimane, ecco spuntare un sogno nel cassetto: «Pochi giorni fa il Napoli ha vinto lo scudetto. Mi piacerebbe correre con la maglia rosa la tappa di Napoli che si svolgerà giovedì, sarebbe un modo per unirsi alla festa, ma sono consapevole del fatto che a Melfi e a Lago Laceno ci possono essere numerosi attacchi da parte di tanti corridori». Per quanto riguarda la cronometro sulla Costa dei Trabocchi, invece, tutto è andato alla perfezione: «E' bello togliersi la maglia iridata per vestire la maglia rosa, ed è sempre bello iniziare un grande giro con una vittoria, anche se l'obiettivo primario è sempre quello di indossarla a Roma. Da oggi in poi cercherò di godermi ogni momento con il simbolo del primato».

Se l'ex compagno di squadra di Evenepoel, Joao Almeida, ha conquistato un ottimo terzo posto, non si può dire che per Primoz Roglic e Geraint Thomas sia stata una buona giornata. Lo sloveno, campione olimpico in carica nelle prove contro il tempo, ha accumulato 43 secondi di ritardo, mentre il gallese è distante addirittura 55 secondi. La formazione britannica della Ineos Grenadiers può consolarsi, in ottica classifica generale, con la buona prova di Tao Geoghegan Hart, mentre Roglic è apparso tranquillo nonostante il ritardo accumulato. Sceso di sella, si è preso pochi minuti per salutare moglie e figli prima di tornare in hotel: «Va bene così», si è limitato a dire ai giornalisti prima di andare via. Il Giro d'Italia vivrà oggi la sua prima tappa in linea, ancora tutta in terra abruzzese. Dopo la giornata trascorsa sulla ciclabile dei Trabocchi, durante la quale è stato possibile conoscere questa bellissima infrastruttura che permette di vivere il cicloturismo in tutta sicurezza, la carovana affronterà oggi la Teramo-San Salvo di 202 km. Le salite sono posizionate tutte nella prima parte di giornata, quindi è molto probabile che ci possa essere un arrivo allo sprint. Occhi puntati su Mark Cavendish, che a 37 anni cerca il diciassettesimo successo di tappa in carriera al Giro d'Italia. Una fame di vittorie incredibile per il britannico, che in carriera può vantare anche il record di successi al Tour de France, con 34 centri.

Carlo Gugliotta

IL CAMPIONE BELGA: «MI PIACEREBBE TENERE LA MAGLIA FINO A NAPOLI PER UNIRMI AI FESTEGGIAMENTI PER LO SCUDETTO»

SUBITO IN ROSA Remco Evenepoel in azione nella crono e con la prima maglia rosa; qui sopra Filippo Ganna (foto ANSA)

CLASSIFICA CRONO E GENERALE
(Fossacesia Marina-Ortona, 19,6 km):
1. R. Evenepoel (Bel) in 21'18", media 55,2 km/h; 2. F. Ganna (Ita) a 22"; 3. J. Almeida (Por) a 29"; 4. T. Geoghegan Hart (Gb) a 40"; 5. S. Kung (Svi) a 43"; 6. P. Roglic (Slo) st;. 7. J. Vine (Aus) a 46"; 8. B. McNulty (Usa) a 48"; 9. G. Thomas (Gb) a 55"; 10. A. Vlasov (Rus) st...
Altri italiani: 21. M. Cattaneo a 1'23", 25. E. Affini a 1'26".
OGGI: seconda tappa, Teramo-San Salvo, 202 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO FAVORITO ROGLIC PERDE 43" OGGI UN ARRIVO PER I VELOCISTI CAVENDISH CERCA IL COLPO NUMERO 17

Rovigo fallisce il primo round

HBS COLORNO	**19**
FEMI-CZ ROVIGO	**14**

MARCATORI: pt 3', 15', 19' c.p. Ceballos (9-0); 33' m. Casado Sandri tr. Montemauri (9-7); 38' m. Van Reenen tr. Montemauri (9-14); st 48' m. Ferrara tr. Ceballos (16-14); 77' c.p. Ceballos (19-14)
COLORNO: Van Tonder (62' Pasini); De Santis; Ceballos, Devoto; Chibalie; Cozzi, Casilio; Koffi (c), Popescu, Van Niekerk (65' Broglia); Ruffolo, Gutierrez (65' Butturini); Galliano (52' Tangredi), Ferrara (52' Fabiani), Lovotti (17'-27' e 66' Leiger). All. Casellato
ROVIGO: Diederich Ferrario; Sarto, Moscardi, Van Reenen, Ciofani (69' Lubian); Montemauri (73' Uncini), Bazan Vélez (72' Chillon); Casado Sandri, Sironi (47' Cosi), Stavile; Ferro (c., 58' Steolo), Lindsay; Swanepoel (72' Pomaro), Giulian (69' Cadorini), Quaglio (52' Leccioli). All. Lodi
ARBITRO. Federico Vedovelli (So); gdl Frasson e Angelucci; 4°-5° u. Bertelli e Imbriaco; tmo Roscini
NOTE: pt 9-14; campo perfetto, 26°, spettatori 1200 circa. Cartellini gialli 31' Cozzi, 73' Chillon. Calciatori: Ceballos 5/6; Montemauri 2/4. Punti 4-1. Uomo del match Jaco Van Tonder; Bersagliere di giornata Enrico Giulian

LA META Stefano Sironi gioisce per la marcatura di Casado Sandri

La FemiCz Rovigo perde per la prima volta con l'Hbs Colorno in otto scontri diretti, proprio quello più importante, e si complica la strada verso la finale scudetto del campionato di rugby. È l'esito della prima semifinale play-off del Peroni Top 10. La vince 19-14 Colorno che si era nascosto (ko 66-7) nella sfida di due settimane fa al "Battaglini" nell'ultima di regular season. Stavolta inserisce i dieci titolari assenti allora, beneficia dell'infortunio della stella rossoblù Tavuyara avvenuto proprio in quella sfida e mostra tutto il suo potenziale. I parmensi giocano una partita di estrema concretezza, sporcando le fasi di conquista e i punti d'incontro rodigini, sfruttando con i calci del preciso Ceballos l'indisciplina, dominando territorialmente la ripresa quando si pensava potessero calare e conducendo in porto una vittoria meritata. Un'altra riprova di quanto coach Umberto Casellato sappia ottenere alla guida di squadre outsider in questa fase decisiva per lo scudetto. Quando l'aspetto mentale, il caldo (per la prima volta intenso) e l'usura di una stagione livellano il divario fra le squadre.

NON AVEVA MAI PERSO IN 7 GARE CON COLORNO RITORNA CON UNA SCONFITTA RIMEDIABILE, MA CON TUTTA LA PRESSIONE ADDOSSO

MEA CULPA ROVIGO

Rovigo deve fare mea culpa soprattutto nella prima mezzora di gioco. Quando concede i tre calci del 9-0 con falli di Giulian, Sarto, Casado Sandri e spreca per imprecisione i tre ingressi nei 22 metri avversari. Al 6' palla caduta avanti durante il drive; al 9' Casado Sandri gioca con troppa precipitazione una calcio di seconda ai 5 metri e l'ovale viene perso; all'11' in avanti nel riciclo decisivo fra Bazan Velez e Stavile. Aggiungiamo due piazzati agevoli sbagliati da Montemauri alla prima esperienza play-off (non è troppo presto andare già la prossima stagione alle Zebre?) e il conto è servito. La FemiCz poteva essere ampiamente in vantaggio, invece si trova sotto e oltre break.

In soccorso viene il cartellino giallo all'ex Cozzi, per una gomitata sul collo di Moscardi. In superiorità numerica i Bersaglieri ritrovano l'efficacia perduta e piazzano l'uno-due che sembra far girare la partita. Sul fallo di Cozzi penaltouche nei 22 metri, maul avanzante, esplosivo inserimento di Sarto fermato sulla linea, ovale spostato a Casado Sandri per il tuffo in area di meta. Sei minuti dopo nell'unico multifase ben costruito, con avanzamenti pazienti sull'asse e al largo, è Bazan Velez con uno splendido passaggio lungo a pescare Van Reenen libero all'ala, a difesa del Colorno scompaginata e ridotta in 13 per un uomo a terra. Nella secondo tempo ti aspetti l'allungo del Rovigo, invece il pallino del gioco resta in mano al Colorno. Il quale ha la meglio nelle 9 mischie giocate (3 del primo tempo). Sfrutta le sequenze di 3 e 4 falli consecutivi dei rossoblù per trovare la meta di Ferrara con il maul e il calcio di Ceballos che fissa il punteggio finale. Rovigo entra solo una volta in zona rossa e la spreca (51') con un lancio storto in touche. Crea azioni alla mano pericolose con Moscardi (calcetto a seguire catturato), Bazan Velez (break fermato) Cadorini (palla rubata a terra) e Stavile (in avanti), ma resta a secco nella ripresa. Per Rovigo c'è il ritorno in casa un -5 capovolgibile. Ma resta l'amaro in bocca per l'esito della sfida. E tutta la pressione ora sulle sue spalle.

Oggi alle 16 a Reggio Emilia l'altra semifinale Valorugby-Petrarca, diretta RaiSport e Eleven.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formula 1

A Miami pole di Perez Sainz in seconda fila

MIAMI Sergio Perez su Red Bull ha ottenuto la pole del GP degli Stati Uniti che si corre questa sera a Miami (ore 21.30, diretta Sky sport e Now, differita in chiaro dalle 23.30 su TV8). Al fianco del messicano partirà l'Aston Martin di Fernando Alonso. Seconda fila per la Ferrari di Carlos Sainz e la Haas di Kevin Magnussen. Leclerc ha concluso la Q3 contro le protezioni e partirà settimo. Verstappen solo nono. Le speranze delle Rosse di spezzare il filotto della squadra austriaca non sono molte. La SF-23 sul giro secco ha fatto vedere di poter ambire alla pole, mentre sulla distanza può finire nel mirino dell'Aston e anche della Mercedes. A Miami sono arrivati gli aggiornamenti annunciati: ali anteriori e posteriori adatte ad un circuito da medio carico, ma soprattutto ci sono stati interventi di rilievo al diffusore. L'obiettivo è di dare più pressione al retrotreno salvaguardando gli pneumatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«LA VIOLENZA SULLE DONNE È VELOCISSIMA AD ARRIVARE, LA GIUSTIZIA NO. LE DENUNCE DEVONO ESSERE SUBITO APPROFONDITE, PER CAPIRE SE ESISTE UN PERICOLO IMMEDIATO CHE IMPONE DI ADOTTARE MISURE CAUTELARI»
Giulia Bongiorno, *pres. comm. Giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la natura

Abbattere o meno gli orsi aggressivi? Prima di tutto noi uomini dobbiamo tornare ad usare la ragione

Roberto Papetti

*Caro direttore,
al di là di qualsiasi ideologia la vita umana viene prima di tutto. Se un animale ci aggredisce ci difendiamo e se necessario lo abbattiamo. Lasciare libero un esemplare che ha già ucciso un essere umano é contro ogni logica. Rendere inoffensivo un esemplare feroce é un obbligo.*
Gabriele Salini

Caro lettore,
forse qualcuno che segue questa rubrica sa già come la penso: vorrei che venisse fatto tutto il possibile per evitare l'uccisione dell'orso JJ4 e anche degli altri esemplari cosiddetti problematici e quindi particolarmente pericolosi per l'uomo. Ma non sono uno scienziato e non so se il trasferimento in un'altra area selvaggia sia una soluzione possibile o se semplicemente non finisca con il riproporre altrove gli stessi gravi problemi che sono sorti in Trentino o se sia pensabile ridurre gli orsi più difficili in stato di cattività. Spero di sì, ma non ho alcuna certezza. Sono istintivamente contrario all'uccisione degli orsi perché penso che non abbiano colpa alcuna di quello che è successo: gli orsi e in particolare i cosiddetti "problematici", cioè quelli più aggressivi, sono vittime di una scelta umana scellerata e insensata. E' stato deciso alcuni anni fa di reintrodurre i plantigradi nell'arco alpino senza poi curarsi di gestire e di controllare questo ritorno dell'orso in un ambiente da cui era scomparso da tempo. Con il risultato che in pochi anni invece dei 40-50 esemplari previsti oggi c'è ne sono tre volti tanti, con le conseguenze, anche tragiche, che ben conosciamo. Noi esseri umani, gli animali dotati di ragione, ci siamo comportati verso gli orsi in modo del tutto irrazionale. E di tanta irrazionalità è condizionato anche il dibattito intorno al loro abbattimento. Ripeto: vorrei che non venisse ucciso nessun orso, ma non posso escludere che questo sia alla fine una scelta necessaria. Soprattutto non possiamo ragionare di questo argomento in termini assolutistici ed ideologici. Irrazionali, appunto. Non si può essere contrari all'abbattimento perché come sostengono alcuni "nessun animale va ucciso". E allora i topi? Dovremmo consentire che invadano le nostre città più di quello che già succede? Quindi ritorniamo ad usare la ragione. Valutiamo scientificamente e realisticamente cosa possiamo e dobbiamo fare, senza farci sovrastare dagli estremismi animalisti o dalle paure ancestrali. Lo dobbiamo a noi stessi. E forse anche agli orsi.

Violenza

Quei delinquenti alla sagra

Provo grande dispiacere nel leggere oggi di quei nomadi che hanno seminato il panico alla sagra di Trivignano. Sabato vedendo per caso lo striscione ho deciso, con mio marito, di andare. Era tutto perfettamente organizzato... cibo buono e vario, volontari molto bravi ed attenti affinché tutto filasse nel migliore dei modi e, oltretutto, tavoli igienizzati ogni volta che si liberavano. Grande solidarietà dunque a loro ai ragazzini, penso scout, che hanno aiutato con gentilezza ed educazione e naturalmente anche al parroco don Gueraldi. Quanto ai delinquenti, l'unico argomento che conoscono è la violenza. Sicuramente, anche se fossero individuati dalla polizia, li ritroveremmo alla prossima sagra.
L.M.

Intelligenza artificiale / 1

Non sostituirà mai la "macchina" cervello

L'inventore dell'intelligenza artificiale Hinton lancia un preoccupato e preoccupante allarme su come nel futuro più o meno prossimo la sua creatura potrebbe condizionare l'umanità per dominarla. L'ingegnere di Google Lemoine si è perfino spinto ad affermare che questa tecnologia non solo è in grado di acquisire e diffondere rapidamente qualsiasi informazione, ma che sarebbe addirittura dotata di "sentimenti". Sicuramente molti tipi di lavoro attualmente svolti dall'uomo saranno assegnati agli automi, della diffusione di false notizie nella rete siamo ben al corrente che sono sempre state parte delle strategie di guerra per confondere sia il nemico che la propria opinione pubblica, se prendiamo in considerazione le autocrazie, oppure strumenti a disposizione di delinquenti senza scrupoli. Penso, però, che l'allarme lanciato sia esagerato quanto l'attribuire sentimenti ai robot, che sono utilissimi per mansioni ripetitive, alienanti o pericolose, ma che in nessun modo potrebbero sostituire il capolavoro della natura qual è il cervello umano, l'unica macchina capace di compiere azioni creative che suscitano sentimenti ed emozioni.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Intelligenza artificiale / 2

Non per scrivere ma per comprare il giornale

L'AI (intelligenza artificiale) su cui lavorare-investire non è l'AI creativa che riesca a scrivere il giornale, ma semmai l'AI che vada a comprarsi il giornale, visto che gli umani si sono così diciamo ottusi, da non rendersi conto che se un direttore o un giornalista sono passibili di querela, una differenza deve pur esserci tra le notizie lette sul cellulare che arrivano da non si sa dove-chi, e le notizie responsabili, firmate, verificate innanzitutto per la propria incolumità, con l'onere della comprovata veridicità, e così via. Tuttavia quel che sarà arduo far comprendere persino all'AI, è l'autoritarismo gerarchico di chi lo predica finché è in carica e al vertice, ma poi ne è il più refrattario appena si trova in posizione subalterna e si tratterebbe di obbedire accettando la sconfitta e l'alternanza democratica, senza sbraitare di lesa libertà per qualsiasi minima contrarietà.
Fabio Morandin
Venezia

L'allarme sull'alcol

L'ipocrisia di chi non fa niente di niente

Apprendo dal Gazzettino che innumerevoli persone, più o meno titolate, si strappano le vesti dopo aver constatato l'iperbolico aumento di casi di eccesso nel consumo alcolico tra i giovani, e non, aggiungo io. Ebbene sembra che non si ricordi o non si voglia ricordare da quanto questo, ahimè, triste fenomeno sia in continua crescita, credo però, che di concreto, nulla si faccia o si sia fatto, si continua, come per altri fenomeni, leggi messaggiare durante la guida, non usare il viva voce, ecc., ecc., preferendo scandalizzarsi se qualche medico afferma che il vino non sempre fa bene, rimanere sordi e ciechi alla verificarsi di incidenti che modificano per sempre la vita di chi incorre e dei loro familiari; il "malpensante", potrebbe azzardare, per non danneggiare coloro che grazie a ciò si stanno, (e non da ora), arricchendo smisuratamente in nome del progresso economico che finalmente ha ripreso a correre, pure quello, dopo la lunga parentesi Covid, (ora a detta di chi sa, in via di lenta dissolvenza).
Ed allora, concludendo, arrivederci al prossimo "stracciamoci le vesti", gridando allo scandalo, rimanendo indifferenti nel vedere campanelli di giovani e giovanissimi, comprese le tanto graziosissime giovinette con in mano il bicchieri e di spritz e/o di buon vino, magari rosso, fa più figo!
Maurizio53

Sanità

L'Ulss 3 e la risonanza per il male al ginocchio

Ho letto che nella ULSS 3 "Non si fa una risonanza per un male al ginocchio"! Ma se una persona ha subito un infortunio sul lavoro e a distanza di 2/3 settimane non guarisce? E se i medici di base, pur conoscendo l'urgenza, la richiedono a 60/90gg? Quanto deve durare un infortunio? E quanto tempo deve trascorrere per chi sta male e vorrebbe cercare di tornare in forma e quindi al lavoro in breve tempo? I tempi di attesa per le visite fisiatriche sono minimo 40 gg, per le risonanze...non si fanno previsioni, ci si mette in lista e si fanno le ragnatele. Ma basta mettere mano al portafoglio e in poco tempo si riesce ad avere una diagnosi! Sarebbero questi i tempi giusti per la ns. sanità?
T.M.
Venezia

"Reddito" e alluvione

Situazioni che investono tutto il territorio

Per quanto attiene il reddito di cittadinanza credo che lo strumento fosse finalizzato a sopperire una momentanea situazione di disagio economico per permettere ai soggetti beneficiari di poter accedere a qualche forma di lavoro attraverso una serie di strumenti che dovevano valorizzare l'opera dei Centri per l'Impiego uffici dipendenti dalle Regioni (vedi assunzione di personale qualificato). Per l'alluvione in Emilia Romagna come per altre zone di Italia è la solita storia cioè noncuranza degli uffici preposti (Comune, Provincia, Regioni) alla conservazione e controllo del territorio. A mio avviso il reddito c'entra poco, facendo presente che, contrariamente al pensiero di qualcuno, queste situazioni investono il territorio da Nord a Sud. Si parla tanto di autonomia regionale ma il controllo dello stato di fiumi, laghi ecc.ra attualmente a chi è in capo?
Romano G.

Le accuse della Francia

Da che pulpito le bacchettate

E' indecente il Ministro francese per le accuse all'Italia paragonando il premier Meloni alla "casalinga" Le Pen. Considerazioni da colonialisti africani. Sfrutta le colonie e vi instaura il Franco africano e poi uccide i profughi a differenza dell'Italia che li accoglie. Fa bene l'Italia a pretendere le scuse e Taiani ad annullare la visita istituzionale.
Michele Russi
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/5/2023 è stata di **44.568**

LA NOTIZIA PIù LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Il parroco sulle case affittate agli stranieri: «Le distruggono»

Don Roberto Trevisiol, della parrocchia di Chirignago (Ve): «Quando gli "immigrati" lasciano l'appartamento nella quasi totalità dei casi occorre ricostruirlo quasi da zero».

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Orsi in Trentino, i turisti: «Abbiamo paura d'incontrarli»

«E non sono i soli ad aver paura...se rappresentano un rischio per la montagna, questo potrebbe influire negativamente su tutta l'economia delle regioni coinvolte». (Damiano)

L'analisi

Se i giganti della Rete aprono le loro banche

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) adeguata alla nuova realtà. Con la drammatica conseguenza dello scoppio della "bolla" del credito facile, aiutata dall'utilizzo di prodotti finanziari ad alto rischio, soprattutto per gli investitori. La crisi ha portato alla riscrittura di molte regole, soprattutto per contenere i rischi sistemici ed accrescere la sicurezza dei risparmiatori. In tal modo era stata restituita, almeno in parte, la credibilità del sistema bancario. Ma, dato che la crisi non muore mai - come ci ha recentemente dimostrato il caso di Credit Suisse e ci stanno dimostrando le banche regionali statunitensi - le banche, soprattutto quelle europee, mentre devono gradualmente rinunciare alla liquidità messa a disposizione dalla Bce, sono costrette ad agire in un sistema ogni giorno più rigido e regolato. E contemporaneamente a muoversi in un mondo dove la concorrenza si è fatta più accanita. Infatti, a fronte di questa situazione, altri soggetti - il cosiddetto "sistema ombra" - sono liberi di operare nel mercato con sempre nuove iniziative, anche grazie agli strumenti offerti dalla tecnologia. Si tratta di imprese che gestiscono sistemi di pagamento e di quelle dedicate al credito al consumo. Tra queste rivestono un ruolo rilevante quelle appartenenti a produttori di beni, come è il caso delle industrie automobilistiche. Ma quelle più rilevanti sono le grandi società tecnologiche, che detengono il monopolio dei dati e che, possedendo tutti quelli dei loro clienti, sono in grado di conoscerne le disponibilità finanziarie e di indirizzarne e persino finanziarne gli acquisti. Era facilmente immaginabile che, prima o poi, una delle Big Tech prendesse la decisione di fondare una banca. Si è mossa per prima Apple e molti hanno perso il sonno. Preoccupati per gli effetti sul sistema complessivo del credito provocati da un soggetto che, disponendo di un miliardo di clienti, di cui conosce abitudini e redditi, può essere potenzialmente devastante per il piccolo mondo antico delle banche tradizionali. Un universo di istituti di credito che non hanno ancora concluso, soprattutto in Europa, la fase di passaggio dall'approccio storico a quello tecnologico e che ancora dipendono troppo dall'attività creditizia nei confronti della clientela al dettaglio. Ma forse non tutti i mali vengono per nuocere. Innanzitutto, i governi e le autorità di regolazione dei mercati non potranno più ignorare il fenomeno che, oltre ad essere troppo pervasivo per non essere notato, aprirà certamente la strada ad altri operatori della stessa specie, ad esempio a Google. Sicché per logica coerenza le autorità saranno costrette a sottoporre queste nuove figure alle stesse regole prudenziali e ad obbligarle a detenere le medesime riserve obbligatorie cui sono soggette tutte le banche. Il che finirà per rendere un po' meno redditizia l'attività del credito dei nuovi soggetti. Con la conseguenza che essa molto probabilmente avrà un impatto meno dirompente sui mercati. Tra l'altro, nella sfera della nuova regolamentazione verrebbero attratti anche gli attuali produttori di servizi di pagamento già esistenti. Il che costituirebbe un contributo non da poco alla trasparenza e alla concorrenza nei mercati. Tuttavia, l'effetto più importante riguarda il fatto che l'impatto dei nuovi protagonisti difficilmente potrebbe estendersi verso altri campi dell'attività bancaria, mentre molto probabilmente resterebbe circoscritto al finanziamento dei pagamenti relativi al proprio circuito. Ne conseguirebbe che le banche sopravvissute, vedendosi sfuggire dalle mani una consistente parte dell'attività creditizia, sarebbero costrette a compiere subito il salto verso la modernizzazione. Da una parte, integrando assai più di quanto non stiano facendo oggi, la tecnologia nei loro sistemi operativi. Dall'altra, dedicandosi ad attività i cui margini di intermediazione sono più remunerativi: il finanziamento delle imprese e il loro sviluppo futuro, la messa a disposizione di capitali per acquistarle e gestirle, l'offerta alla clientela personale di strumenti di investimento remunerativi ed efficienti. Con la conseguenza di accrescere la competitività del sistema e di renderlo più efficiente e trasparente. E magari anche di contenere i costi di gestione per gli investitori. In definitiva, il timore di una concorrenza straniera potrebbe portare a quella rapida trasformazione del sistema, indispensabile per la sua sopravvivenza, oggi appena avviata. Trasformazione indispensabile perché solo un servizio del credito economico, efficiente e al passo con i tempi può essere in grado di costituire uno strumento adeguato per lo sviluppo dell'economia di un Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Guida ai Cammini del Triveneto
Guida alle Dolomiti selvagge e incontaminate

Pronti per la bella stagione? Nelle Guide del Gazzettino troverai le migliori idee per le tue vacanze all'insegna dell'aria aperta e delle camminate. Due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite giornaliere o escursioni di più giorni, alla scoperta dei Cammini di Veneto e Friuli Venezia Giulia e delle Dolomiti più autentiche ed inesplorate.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €7,90*

La Sostenibilità è una Scelta e un Valore

In Silca la Sostenibilità è la chiave che apre a Scelte Responsabili che hanno cura del Futuro: di coloro con cui lavoriamo, di chi vive il territorio in cui operiamo, del nostro essere impresa. È anche un impegno che ci guida con creatività e rispetto attraverso ogni piccolo gesto e ogni grande decisione.

Un domani migliore nasce da un oggi responsabile.

Fatti di Sostenibilità

CERTIFICAZIONI: Qualità ISO9001:15; IATF 16949:2016 (Automotive); Ambiente ISO1 4001:2015; Sicurezza e Salute ISO 45001:18; Gestione Energia UNIEN ISO 5001:18. **ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI**: per tutte le esigenze produttive e non Silca utilizza energia elettrica e gas prodotti al 100% da fonti rinnovabili. **EMISSIONI**: obiettivo di Riduzione Emissioni pari al 42% entro il 2030 (l'obiettivo della riduzione del 5% è stato raggiunto nel 2021). **ECONOMIA CIRCOLARE**: Raccolta e riciclo di oltre il 94% degli scarti metallici derivati dalla lavorazione delle chiavi poi rigenerati per utilizzi successivi. **SOLUZIONI PERSONALIZZATE**: Progettazione e Realizzazione di Soluzioni tecnologiche innovative dedicate. (Smaltimento rifiuti liquidi derivati dalla lavorazione con riutilizzo e depurazione dell'acqua, Riutilizzo dell'aria calda generata dai compressori per utilizzi diversi con riduzione consumi gas). **PACKAGING**: Utilizzo di packaging ed imballi in cartone certificati FSC personalizzati con colori e vernici all'acqua.

www.silca.biz
www.silca-automotive.com

IL GAZZETTINO | Domenica 7, Maggio 2023

Santa Domitilla. Accusata durante la persecuzione di Domiziano di aver rinnegato gli dèi pagani, fu deportata nell'isola di Ponza, dove consumò un lungo martirio.

14°C 25°C
Il Sole Sorge 5.44 Tramonta 20.21
La Luna Sorge 22.58 Cala 6.27

ZEROCALCARE RICEVE IL PREMIO TERZANI: «TRIBUTO ALLA LETTERATURA DISEGNATA»
Mazzotta a pagina XIV

Contaminazioni
"Tina Modotti, gli occhi e le mani", chiude la sesta edizione
A pagina XV

L'anniversario
Il ricordo del terremoto fra commozione e orgoglio
Quella di ieri non era una data "tonda", di quelle che si devono per forza onorare con grandi manifestazioni.
A pagina V

Scontri allo stadio, cinque arresti

▶Dopo le perquisizioni sono scattati i provvedimenti per i tifosi friulani: sarebbero gli autori delle violenze della Dacia Arena

▶I politici partenopei pretendono le scuse dei friulani Rizzetto (FdI): «L'invasione di campo resta un reato»

Il vice di Fedriga
«Brutto spettacolo non si è fatto nulla per evitarlo»
Il vicepresidente della Regione Mario Anzil: «Quello a cui abbiamo assistito giovedì sera allo stadio Friuli purtroppo è stato uno spettacolo poco decoroso di violazione delle regole senza che nessuno muovesse un dito per evitarlo».
A pagina VII

Cinque persone sono state arrestate "in differita", come consentito dal codice nel caso di incidenti durante manifestazioni sportive, per resistenza e reati specifici: in manette due tifosi di Udine, uno di Pordenone, uno di Gorizia e uno è stato arrestato a Napoli. Secondo gli inquirenti sarebbero gli autori delle violenze di giovedì sera alla Dacia Arena di Udine. Due consiglieri comunali napoletani di Forza Italia, Salvatore Guangi e Iris Savastano intanto chiedono le scuse dei friulani per quanto accaduto. Il coordinatore regionale di FdI, Walter Rizzetto punta però il dito: «L'invasione di campo è un reato».
A pagina 12 in nazionale

Udinese Un altro grave infortunio per la società

Stagione al capolinea per Kingsley Ehizibue
Un altro grave infortunio per l'Udinese: Ehizibue ha già finito la stagione. E domani alle 18.30, contro la Sampdoria, mister Sottil avrà ulteriori difficoltà per scegliere l'undici da mandare in campo. Forti i dubbi su Beto e Udogie.
Gomirato a pagina IX

Medici a gettone "chiavi in mano" L'ora dei friulani

▶Non solo veneti. Anche società private nostrane in aiuto al pubblico in affanno

Non più (quasi) solo cooperative e società venete che offrono medici e infermieri gettonisti con servizio "chiavi in mano". Ora, in soccorso della sanità pubblica in affanno, arrivano anche soggetti privati "made in Friuli". È il caso, per esempio della srl E-Health Radiologia carnica di Amaro, nata nel 2019, ma assurta a maggiore popolarità soprattutto nei giorni scorsi, quando ha offerto la sua disponibilità ad AsuFc per coprire una serie di turni in Pronto soccorso a Latisana.
De Mori a pagina VI

Sanità
Gli anestesisti: «Attenzione alle scatole cinesi»
Gli anestesisti rianimatori del Friuli Venezia Giulia sono sul "chivalà" davanti al fenomeno dell'ingresso dei privati nello scenario sanitario pubblico.
A pagina VI

Adunata/1
Rifiuti, 600 contenitori in più e duemila ore di lavoro
Quasi seicento nuovi contenitori per i rifiuti, fra cestini medi, cassonetti e container, sistemati in quasi 400 postazioni in giro per Udine. Il capoluogo friulano si attrezza per ricevere l'ondata di piena dell'Adunata alpina, con tutto il suo portato di festa, ma anche, inevitabilmente, con la coda di scarti e immondizie che mezzo milione di visitatori potrà lasciare dietro di sé.
A pagina III

Adunata/2
Amaro del duce vietato in città
Lui sostiene che fosse «tutto pronto, tutto legittimo». E invece la storia è già finita. E non è finita bene, con tanto dell'ennesima minaccia di una battaglia legale. All'Adunata degli alpini di Udine non potrà esserci l'amaro del duce, il prodotto controverso lanciato dal ristoratore pordenonese Ferdinando Polegato e dal suo socio in affari (limitatamente a questo campo) Andrea Lunardelli.
A pagina II

Oww e Gesteco, trasferte da non fallire
Old Wild West a Torino e Gesteco a Piacenza nell'ultimo turno della fase a orologio dell'A2 del basket. Squadre in campo alle 18, in attesa di un derby che sembra già "scritto" nel futuro dei quintetti. Il capitano dei bianconeri, Michele Antonutti, presenta la sfida dalla capolista piemontese. «Per noi sarà un esame importante, contro una grande squadra - dichiara -. Vogliamo mantenere il fattore campo nel primo turno degli spareggi, quindi conquistare i due punti sarebbe doppiamente importante. Ci aspettiamo un team torinese con grande voglia di vincere, ma più "leggero" di noi».
Sindici a pagina XI

Ciclismo
I bianconeri del Cycling Team Friuli affrontano la sfida delle Ardenne
Il Cycling Team Friuli non si ferma mai. Appena rientrati dalla Carpatian Race, i giovani bianconeri sono partiti per la "Campagna del Nord" rappresentata dalla gara a tappe nelle Ardenne. Sono 6 i ciclisti dilettanti del sodalizio regionale in lizza, che puntano a regalarsi soddisfazioni su una vetrina internazionale.
Loreti a pagina XIII

AZZURRINO Alberto Bruttomesso

Per il raduno sentinelle anti-molestie
L'atmosfera si fa incandescente ancor prima del gong d'inizio dell'Adunata di Udine. Al centro del vivacissimo dibattito il timore che il capoluogo friulano possa fare da teatro a polemiche incrociate come quelle viste all'opera al raduno di Rimini. A far ribollire gli umori ci hanno pensato messaggi girati in chat e sulle pagine social, con un testo in cui si invita a fare attenzione a chi - nell'ipotesi del tutto opinabile degli autori o dell'autore - manderebbe «donne a provocare e farsi toccare per poi denunciare» e si sollecita i partecipanti all'Adunata a non cedere «alle provocazioni».
De Mori a pagina II e pagina 11 in nazionale

IL CARTELLO DI BENVENUTO Uno dei manifesti per gli alpini

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La settimana delle penne nere

«Sentinelle anti-molestie armate di smartphone»

▸Senonoraquando lancia l'idea invitando a scaricare la app della Polizia e a denunciare
Marcolin (Cpo): «Sarebbe gravissimo se ci fossero provocazioni per colpire gli alpini»

LA POLEMICA

UDINE L'atmosfera si fa incandescente ancor prima del gong d'inizio dell'Adunata di Udine. Al centro del vivacissimo dibattito il timore che il capoluogo friulano possa fare da teatro a polemiche incrociate come quelle viste all'opera al raduno di Rimini. A far ribollire gli umori ci hanno pensato messaggi girati in chat e sulle pagine social dedicate all'attesa del raduno di Penne nere, con un testo in cui si invita a fare attenzione a chi - nell'ipotesi del tutto opinabile degli autori o dell'autore - manderebbe «donne a provocare e farsi toccare per poi denunciare» e si sollecita i partecipanti all'Adunata a non cedere «alle provocazioni: avranno complici che filmeranno per avere prove valide sulle molestie. Solo per farsi pubblicità», si legge. In questo quadro, se le associazioni femministe si preparano a schierare sentinelle anti-molestie armate di telefonino per inchiodare eventuali malintenzionati alle loro responsabilità, la presidente della Commissione pari opportunità regionale (che guida anche il coordinamento nazionale dei vertici delle Cpo) Dusy Marcolin si augura che «non ci siano provocazioni di alcun genere» e che nessuno «ceda alle provocazioni», invitando comunque le donne, in caso di molestie, a denunciare. L'assessore udinese alle Pari opportunità Arianna Facchin è «sicura che l'adunata si svolgerà in sicurezza per tutte e per tutti. È una grande opportunità per la città. Gli alpini sanno bene come comportarsi».

LE SENTINELLE

«Invitiamo chiunque subisca attenzioni moleste a rivolgersi subito alla Polizia e a usare tolleranza zero. Si può usare anche l'app della Polizia YouPol per inviare filmati e facilitare l'individuazione dei colpevoli. Consigliamo a tutti di scaricarla preventivamente», fa sapere Andreina Baruffini Gardini, presidente di Senonoraquando? nel capoluogo friulano. A Udine ci saranno sentinelle anti-molestie armate di telefonini? «Potremmo dire che ci saranno. Un invisibile deterrente». L'avvocatessa ha trovato il messaggio che sta girando sui social pre-Adunata «molto sgradevole». «Quali sarebbero le provocazioni femministe - si chiede -? Guardare negli occhi o mettersi un vestito scollato?». E prosegue: «A Udine non abbiamo mai pensato di fare un depliant anti-molestie (mentre Nonunadimeno Trieste ha immaginato un contro-vademecum rispetto a quello dell'Ana ndr) perché abbiamo rispetto per il Corpo degli alpini. Ma alcuni di loro sembrano non aver rispetto per le donne. Dovrebbero essere gli stessi alpini ad allontanare le mele marce». Se del tema Dante Soravito de Franceschi dell'Ana Udine non intende parlare per non innescare polemiche, ad entrare in argomento è invece la politica.

Per la consigliera comunale udinese Pd Anna Paola Peratoner l'alert girato in rete sulle femministe che potrebbero fare ipotetiche «provocazioni» durante l'Adunata sono «gravi e offensive» per lo stesso movimento femminista. Peratoner, però, spera che siano «voci isolate, perché grande sforzo va riconosciuto all'Ana, avendo fatto stilare, dopo l'Adunata di Rimini, un manuale contro la violenza sulle donne». Anche per Furio Honsell, consigliere regionale di Open sinistra Fvg, i messaggi circolati on line «non sono certamente espressione dello spirito alpino e vanno condannati». La presidente della Cpo Marcolin si augura che «non ci siano provocazioni di nessun genere. Sarebbe davvero grave e vergognoso». Per lei «sarebbe gravissimo che ci fossero volutamente delle provocazioni per colpire gli alpini. E al contempo mi auguro nessuno cada nelle provocazioni. Anche se devo dire che non esiste comportamento incivile conseguente a provocazioni che si possa giustificare. Non è accettabile nessuna molestia». Marcolin invita a denunciare eventuali episodi. Tuttavia, lei confida «nel buon senso delle persone e nella ferma convinzione che il comportamento del singolo non debba ricadere sull'intero Corpo degli Alpini che sono i primi, sempre, ad intervenire a sostegno delle condizioni di fragilità. Davvero auspico non si creino occasioni per colpire un Corpo che merita il rispetto di tutti».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amaro del duce "vietato", Polegato sfrattato dal centro

IL CASO

Lui sostiene che fosse «tutto pronto, tutto legittimo». E invece la storia è già finita. E non è finita bene, con tanto dell'ennesima minaccia di una battaglia legale. All'Adunata degli alpini di Udine non potrà esserci l'amaro del duce, il prodotto controverso lanciato dal ristoratore pordenonese Ferdinando Polegato e dal suo socio in affari (limitatamente a questo campo) Andrea Lunardelli. I due, infatti, per proporre una serie di degustazioni dell'amaro durante la tre giorni dedicata alle Penne nere nel capoluogo friulano, si erano appoggiati a una ristoratrice locale, titolare di un chiosco fisso e inizialmente favorevole ad ospitare l'amaro con l'effige di Benito Mussolini nel suo stand dell'adunata.

Poi, però, le cose si sono messe male e sono iniziati i guai per la stessa titolare del chiosco udinese. La denuncia di Ferdinando Polegato è come al solito vulcanica: «Ci hanno impedito di poter esporre il nostro amaro del duce, un prodotto per il quale però lo Stato chiede costantemente le tasse. Un prodotto in regola». Il rischio, però, era quello di "macchiare" la festa degli alpini con l'immagine di Benito Mussolini. Un abbinamento che mal si sarebbe sposato con lo spirito dell'Adunata 2023 a Udine.

Ma cos'è successo, nel dettaglio? A ricostruire la vicenda è anche l'avvocato di Polegato, Francesco Ribetti. Di fronte alla titolare del chiosco che doveva ospitare le degustazioni dell'amaro del duce (una delle quali in calendario in piazza Primo Maggio, uno dei centri nevralgici dell'Adunata alpina) si sono presentate le forze dell'ordine. All'inizio è stata prodotta una diffida, legata però all'esposizione delle bottiglie, quindi alla pubblicità (concetto inteso in senso lato) dell'immagine del duce. In sostanza, ok alla presenza dell'amaro, ma assolutamente non in vista. Successivamente, per opera della polizia locale di Udine, è arrivata un'altra stretta, con la possibilità - paventata - anche di una sospensione della licenza della stessa titolare del chiosco.

LA RISTORATRICE CHE OSPITAVA LA DEGUSTAZIONE HA RICEVUTO UNA DIFFIDA RISCHIAVA LA LICENZA

A quel punto è arrivata la marcia indietro che ha fatto andare su tutte le furie sia il ristoratore pordenonese Ferdinando Polegato che il suo socio Andrea Lunardelli. I due hanno minacciato azioni legali immediate, anche se a dire il vero dovrebbe essere la ristoratrice udinese a muoversi dal punto di vista della giustizia. Si attendono sviluppi, intanto l'amaro è stato sfrattato dall'Adunata.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il ristoratore Polegato e l'amaro del duce

Udine si tira a lucido per il raduno

▶Da domani saranno posizionati i nuovi cestini e container
Previsti oltre seicento cassonetti e raccoglitori aggiuntivi

▶Cento operatori a piedi impiegati fra raccolte e pulizie
Stimate più di duemila ore di lavoro in una settimana

SCHIERATI Le operazioni di posizionamento delle attrezzature inizieranno domani, lunedì, mentre le pulizie. Previsti quasi seicento nuovi contenitori per i rifiuti, fra cestini medi, cassonetti e container, sistemati in quasi 400 postazioni in giro per Udine

IL QUADRO

UDINE Quasi seicento nuovi contenitori per i rifiuti, fra cestini medi, cassonetti e container, sistemati in quasi 400 postazioni in giro per Udine. Il capoluogo friulano si attrezza per ricevere l'ondata di piena dell'Adunata alpina, con tutto il suo portato di festa, ma anche, inevitabilmente, con la coda di scarti e immondizie che mezzo milione di visitatori potrà lasciare dietro di sé. E i numeri dei materiali messi in campo potrebbero aumentare, dal momento che Net sta ricevendo richieste dai privati ogni giorno e quindi le dotazioni sicuramente saranno rimpinguate per venire incontro alle esigenze dei cittadini. Le operazioni di posizionamento delle attrezzature inizieranno domani, lunedì, mentre le pulizie, ad Adunata finita, si concluderanno fra il 15 e il 16 maggio. Intanto, anche il Consorzio di bonifica Pianura friulana ha avviato una serie di sfalci lungo le rogge cittadine per accogliere gli alpini con una città "tirata a lucido".

I NUMERI

Durante l'Adunata, come fa sapere Net, le raccolte ordinarie del porta a porta saranno regolari. Quelle extra per il raduno saranno raddoppiate su tutto il territorio, mattina e pomeriggio a seconda della necessità. Il servizio per svuotare i cestini e fare le pulizie sarà esteso sulle 24 ore secondo le necessità. Allo stato a quanto pare sarebbero state individuate una cinquantina di postazioni per i cassonetti e i container di grosse dimensioni e altri 350 spazi per i contenitori medi a supporto dei cestini, che nel capoluogo sono già quasi milleseicento. Quanto al lavoro del personale, la Net prevede almeno un centinaio di operatori impiegati fra raccolte e pulizie, con addetti a piedi in centro storico per le piccole pulizie. Sono previste quasi duemila ore di lavoro nella settimana dell'Adunata. Tutti i numeri, però, potrebbero essere ritoccati all'insù, a seconda delle esigenze. Uno dei punti di domanda emersi nel corso delle varie riunioni, infatti, riguardava i privati che metteranno a disposizione le loro case o degli altri spazi per ospitare gruppi di Penne nere a ridosso del raduno. L'idea era di sopperire ad eventuali esigenze dell'ultim'ora con la dotazione di sacchi.

L'ASSESSORE

Pronta a tuffarsi nella sua prima esperienza totalizzante da assessore all'ambiente Eleonora Meloni (Pd), che martedì farà il punto con Net assieme al sindaco Alberto Felice De Toni. «Come Net, Polizia locale e Comune siamo tutti allertati e ci stiamo impegnando perché la manifestazione si svolga nel migliore dei modi, cercando di ridurre al minimo i disagi. Sicuramente, non tutto potrà mai essere perfetto, ma la macchina organizzativa è pronta e preparata per far sì che ogni problema venga tempestivamente risolto - dice Meloni -. Ringrazio tutti gli operatori, gli agenti della Polizia locale, gli amministrativi, che saranno in pieno servizio per garantire una bella manifestazione. Chiediamo ai cittadini un minimo di comprensione».

ANCHE IL CONSORZIO HA AVVIATO SFALCI LUNGO LE ROGGE PRIMA DELL'EVENTO

L'ASSESSORE MELONI: «SIAMO TUTTI PRONTI CHIEDIAMO AI CITTADINI UN MINIMO DI COMPRENSIONE»

ROGGE PULITE

Anche il Consorzio di bonifica ha dato il via alla sua operazione "rogge pulite". In questi giorni, infatti, l'ente sta facendo dei lavori di sfalcio della rete di canali cittadini, affidati alla ditta Imer: la prima tranche si chiuderà l'11 maggio, prima dell'arrivo dei partecipanti dell'Adunata. L'intervento rientra nella convenzione decennale fra il Consorzio e il Comune rinnovata a gennaio che prevede tre sfalci all'anno intorno alle rogge e ai canali di Udine. L'importo delle manutenzioni (sfalci, espurgo di alcune tratte, sorveglianza e manutenzione delle tratte tombinate), è di 150mila euro. Previsto un secondo taglio dell'erba entro la fine di luglio mentre il terzo cadrà a ridosso di Friuli Doc. «L'obiettivo è di garantire nell'arco di tutti i mesi estivi la pulizia delle sponde e lo sfalcio della vegetazione - spiega la presidente Rosanna Clocchiatti - per ragioni di decoro urbano, oltre che per motivi di natura igienico-sanitaria volti a prevenire la proliferazione di insetti e ratti».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFALCI L'ente sta facendo dei lavori di sfalcio della rete

La consigliera Peratoner (Pd)

«Sono certa che Udine non sarà un'altra Rimini»

**Anna Paola Peratoner ci va giù dura contro i messaggi che stanno girando sui social e nelle chat in previsione dell'Adunata, che mettono all'indice gruppi femministi e invitano a «non cedere alle provocazioni». Per la consigliera comunale dem del capoluogo friulano, membro della Direzione nazionale Pd, «sospettare il tentativo da parte delle femministe di strumentalizzazione di un fenomeno, quello della violenza sulle donne, è una narrazione di quella "rape culture" di cui le società occidentali sono impregnate e che normalizza e banalizza la violenza di genere», sostiene. Il rischio, avverte la consigliera comunale, è quello della colpevolizzazione della vittima (ossia, come esemplifica Peratoner, «sarà colpa tua se scapperà una molestia perché ci hai provocato e così messo nel trappolone»). «Uno stupro, un femminicidio, il victim blaming (la colpevolizzazione della vittima ndr) sono tutte manifestazioni di uno stesso fenomeno: la diversa posizione in cui uomini e donne si trovano nella società, l'uno dominante, l'altra dominata e se una donna esprime preoccupazione e chiede rispetto non è accettabile che quella richiesta di rispetto venga utilizzata come pretesto per denigrarla», è la tesi della consigliera. I rischi, avverte Peratoner, «sono due: la deresponsabilizzazione del carnefice e la sottovalutazione da parte dell'opinione pubblica del problema». Ma, assicura Peratoner, «sono certa che Udine non sarà Rimini».
Nel capoluogo friulano, che ospiterà l'adunata in programma dall'11 al 14 maggio «contiamo che gli alpini si distinguano per rispetto, correttezza e gentilezza con tutte le donne che scenderanno per le strade di Udine per l'adunata o che dovranno servirli ai bar, ai ristoranti, nei negozi».
Anche Peratoner ha un suo invito: «Se agli alpini va dato il giusto rispetto per la loro storia, che verrà riconosciuta e valorizzata durante l'Adunata, chiedo venga dato rispetto anche alla storia delle migliaia di donne che, nei movimenti femministi di tutto il mondo, scendono in piazza da anni contro ogni forma di violenza di genere».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Julia, nel nome l'eredità del padre morto in guerra

▶Dal 1970 la donna è madrina delle penne nere di Pordenone

LA STORIA

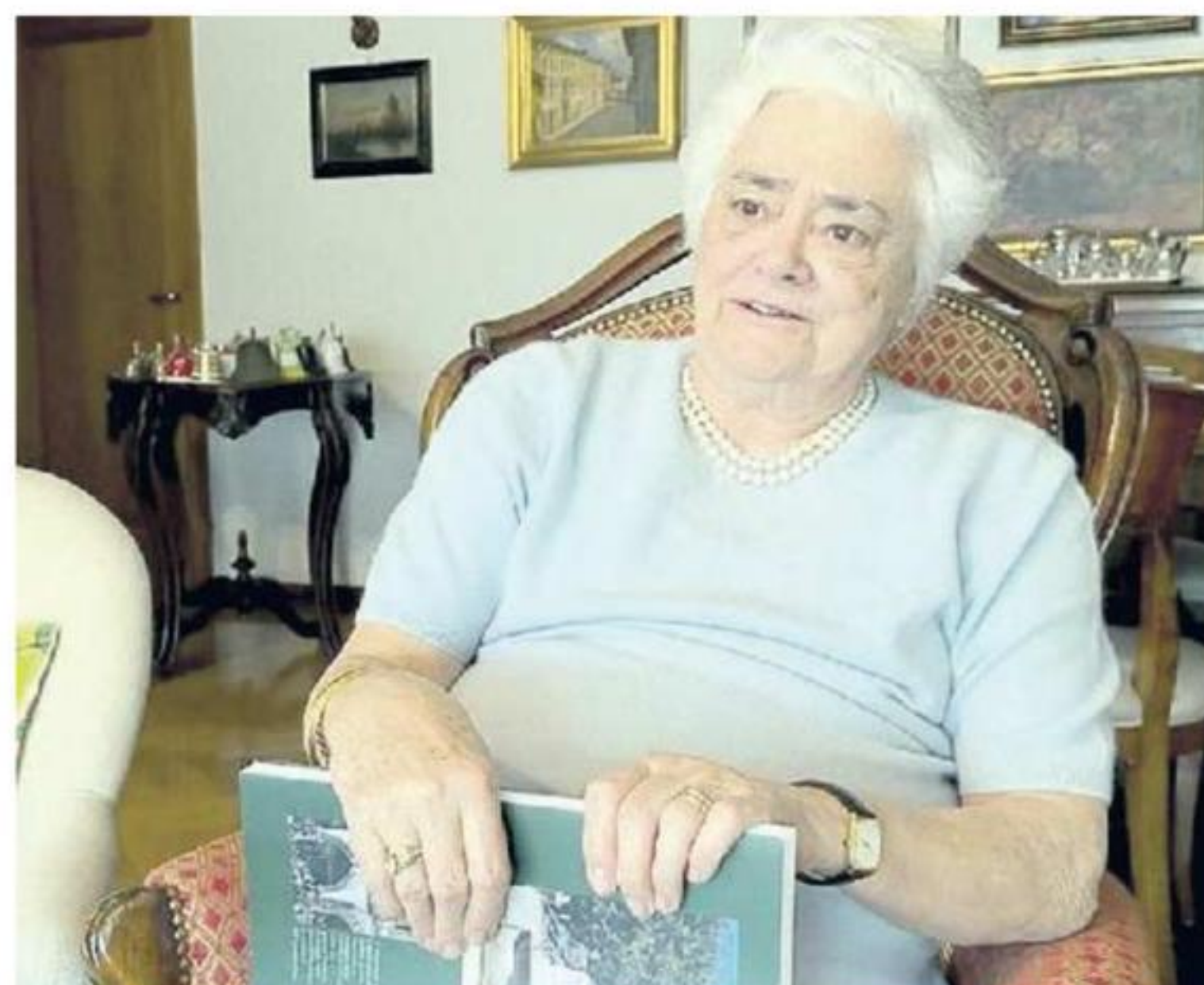
PORDENONE Nel suo nome la storia del padre, Romolo Marchi, sergente alpino arruolato nella Brigata Julia e mai tornato dalla spedizione in Russia. Era il 26 gennaio 1942, Julia aveva appena sei mesi, quando dal fronte arriva la notizia che il padre era morto in guerra.

LE LETTERE DAL FRONTE

Da allora lei non ha mai smesso di cercarlo in tutte quelle lettere di amore e di affetto che lui spediva alla moglie Lisetta e oggi catalogate nell'"Epistolario dal fronte russo". «Avevo 35 anni quando mia mamma mi ha consegnato quel pacchetto di lettere, tenute insieme da un nastrino di velluto nero». Centotrenta lettere, alcune lunghe, altre composte da brevissimi messaggi, attraverso le quali Julia riesce a disegnare un ritratto del padre «gran buon uomo, di animo e di entusiasmo». Una ricerca che non si ferma alla corrispondenza scritta, ma nell'agosto del 2009 si traduce in un viaggio in Russia con il gruppo alpini di Valdagno, ripercorrendo tutta la ritirata fino ad arrivare a Nicolaevka, dove all'età di 31 anni la terra fu lieve al padre.

IL NOME

Dopo tre generazioni in famiglia Marchi arriva una bambina. Il sergente scende da Tarcento a Pordenone per il lieto evento e con sé porta anche quel nome che li avrebbe uniti per sempre. Gli anni sono quelli del fascismo e «all'anagrafe non gli lasciavano registrarmi con questo nome, perché straniero. Allora mio papà ha ricordato loro la derivazione latina di Julia ed è riuscito a farmi chiamare così. Un nome che porto con orgoglio».

«HO CONOSCIUTO PAPÀ NELLE CENTOTRENTA LETTERE CHE SCRISSE DAL FRONTE RUSSO, ERANO PIENE D'AMORE»

IL RITRATTO Julia Marchi figlia del sergente alpino Romolo

L'ADUNATA

Madrina del gruppo alpini di Pordenone, presidente provinciale e regionale dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra e medaglia d'argento al valor militare ereditata dal papà, Julia Marchi sarà presente anche a questa Adunata, dove domenica 14 maggio, dalle file della tribuna, parteciperà allo sfilamento dei vari gruppi. «Gli Alpini sono meravigliosi. Da loro ho solo avuto aiuti e generosità. Ci può essere la "mosca bianca", ma la maggior parte è gente buona. Per gli Alpini queste adunate sono le ferie di tanti altri. Quattro giorni per ritrovarsi e stare insieme».

Giulia Soligon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

MAICO SALUTA L'ARRIVO DEGLI ALPINI ASSIEME A ENZO DRIUSSI

Aneddoti di Enzo Driussi, Penna Nera molto nota in Friuli

Orgogliosamente alpino, ma non solo. Giornalista e Scrittore, 76 anni, **ENZO DRIUSSI** è una memoria storica. Ha voluto condividere con Maico un caloroso saluto rivolto a tutti gli alpini che "conquisteranno" Udine in occasione della 94a Adunata Nazionale. Driussi ha indossato la divisa dal 1968 a Gemona.

"Per i friulani è sempre stato un orgoglio essere alpino – racconta – soprattutto se provieni da una famiglia di alpini, perché è un marchio di fabbrica. Se sei alpino è un onore e sarai alpino per sempre".

Purtroppo i tempi cambiano: "Enzo esiste ancora questo senso di appartenenza e dell'orgoglio di portare la penna nera?" ***"Durante l'adunata SÌ, auspichiamo che lo spirito sia sempre con noi. Mi duole dirlo ma abbiamo perso un pezzo di storia".***

Eppure gli alpini, nel sentimento comune, continuano a rappresentare valori profondi, ma Driussi fa una distinzione: ***"I valori noi li abbiamo vissuti con i fatti. Chi come me è caduto nel burrone e ha imparato a pregare con un braccio dentro l'acqua del But, se lo ricorderà per tutta la vita e sono felice di essere qui a raccontarlo, ancora vivo".***

Tra storia e racconti, Enzo Driussi porta un affettuoso saluto alle Penne Nere: ***"Accogliamo questa adunata con tanto affetto per quelli che non ci sono più e che rimembriamo".***

Ricordiamoci ***"Poi ci sono i bianchi per antico pelo, da cui dobbiamo imparare".***

Noi alpini siamo tutti uguali, il grado non conta, si è alpini dentro!

Senti per esserci in questa adunata, Maico è con te!

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Il relatore Cristiano Ceciliot nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

Continuano fino al 19 maggio gli incentivi di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale. Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**. Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

"LO INDOSSO E LO DIMENTICO"
Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, TV, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

SENTIAMOCI *in* SALUTE
Controlli Gratuiti

in collaborazione con
CONVENZIONE DI GINEVRA 22 AGOSTO 1864
Croce Rossa Italiana
Comitato di Udine

Le Infermiere Volontarie e i Volontari della Croce Rossa Italiana Comitato di Udine, sono a disposizione dei cittadini

Lunedì 8 Maggio 2023
GODIA
Centro Parrocchiale
via Genova, di fianco alla chiesa

Ingresso libero dalle 8,30 alle 12

Colesterolo, Glicemia, Saturazione dell'Ossigeno, Pressione arteriosa, Frequenza cardiaca e, a cura dei tecnici Maico, prova audiometrica.

CON IL SOSTEGNO DI MAICO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA PARROCCHIA DI GODIA

L'anniversario del sisma

LA TRAGEDIA Alcune persone sul tetto di una casa crollata ad Osoppo, uno dei comuni devastati dal terremoto del 1976

L'eco del terremoto e l'orgoglio del Friuli «Una data scolpita»

▶Il presidente Fedriga in visita a Gemona per i 47 anni della scossa del 6 maggio '76

▶Il sindaco del paese: «In pochi minuti cambiarono le nostre vite, non dimentico»

LA RICORRENZA

GEMONA Quella di ieri non era una data "tonda", di quelle che si devono per forza onorare con grandi manifestazioni. Ma in Friuli questo fa davvero poca differenza, perché anche alla vigilia di un appuntamento così festoso come l'Adunata degli alpini, se si parla di 6 maggio la mente corre a quegli interminabili secondi che nel 1976 spazzarono via tutto. Paesi, vite, speranze. Secondi che però permisero al Friuli Venezia Giulia di rivoluzionare un modello, quello organizzativo e pragmatico della ricostruzione. Ed è stato inevitabile, ieri, tornare con la mente e anche fisicamente a Gemona, per ricordare le 990 vittime del sisma.

LA RAPPRESENTANZA

«Il 6 maggio 1976 è una data scolpita nella memoria del Friuli Venezia Giulia che oggi ricorda le vittime e celebra il coraggio della ricostruzione», ha detto a Gemona il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Parole a cui ha fatto eco il vicepresidente del consiglio regionale, Stefano Mazzolini. A Gemona, mentre grosse gocce di pioggia scendevano come a sottolineare il momento di un ricordo doloroso, il pensiero è andato indietro nel tempo, a quell'interminabile minuto che avrebbe segnato per sempre nelle menti di tutti le ore 21 del 6 maggio di 47 anni fa, portando corone davanti al cippo eretto in via Scugjelars a memoria degli alpini deceduti quella sera, al monumento presso il piazzale Chiavola dedicato a tutte le vittime ma anche all'opera di soccorso alla popolazione da parte dei vigili del fuoco, presso la caserma Goi-Pantanali per commemorare i militari che qui persero la vita, e infine celebrando una santa messa in duomo. In tutto, furono quasi mille i morti e circa tremila i feriti in regione. «La nostra popolazione - ha sottolineato Mazzolini - ha saputo ripartire e soprattutto ricostruire. Si tratta di una capacità che ci distingue di fronte ad ogni avversità, prova ne è ciò che abbiamo saputo rimettere in piedi non più tardi della fine del 2018 dopo il passaggio della tempesta Vaia».

VISITA Fedriga ieri a Gemona

I MESSAGGI

«6 maggio 1976 : con il passare degli anni sono sempre più i cittadini della nostra città che non hanno conosciuto quella terribile tragedia. 47 anni fa in un arco di tempo brevissimo la vita cambiò per molti gemonesi e friulani, se non per tutti, e purtroppo furono in molti coloro che la vita la persero sotto quelle macerie. Oggi non possiamo dimenticare quelle vittime e stringerci ancora vicino ai propri familiari», è stato il pensiero del sindaco di Gemona, Roberto Revelant. Un pensiero lo ha espresso anche il ministro Luca Ciriani: «Il 6 maggio continua ad essere una data tristemente scolpita nella memoria di noi friulani. Sono passati 47 anni ma ricordiamo ancora la devastazione, la paura, la tragedia, gli sfollati e tutte le persone che persero la vita. La ricostruzione del Friuli è stata e rimane un esempio di forza, dignità, lungimiranza ed efficienza. Da quella tragedia è rinata una comunità ancora più forte e consapevole». Debora Serracchiani, invece, ha voluto ricordare, prima dell'Adunata, gli alpini della Julia uccisi proprio dal terremoto del 6 maggio 1976.

DAL MINISTRO LUCA CIRIANI AL CONSIGLIO REGIONALE: LA MEMORIA DI QUEI GIORNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini del dramma

La grande scossa a Venzone

Alle 21 del 6 maggio 1976 una scossa di 6,5 gradi Richter colpisce il Friuli: il centro di Venzone distrutto.

Disperazione tra le macerie

Il giorno dopo il sisma, il livello della distruzione apparve in tutta la sua gravità: la disperazione di una donna a Tarcento.

Gli aiuti e la ricostruzione

Già poche ore dopo la terribile scossa del 6 maggio, in Friuli arrivarono i militari dell'esercito a portare i primi aiuti.

Il grazie da L'Aquila: «Abbiamo imparato molto da voi»

FRIULI OCCIDENTALE

PORDENONE Rinascita e ricostruzione. Due parole che fanno eco tra le mura della sala consiliare del Comune di Pordenone durante il 47mo anniversario del terremoto. A portare la sua vicinanza il sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi che ha evidenziato come i due territori siano sempre stati uniti e solidali anche in caso di eventi tragici come il terremoto. Durante il suo intervento egli ha spiegato come sarebbe necessario per lo Stato italiano avere un codice di ricostruzione per tutelare i cittadini da eventi drammatici. «Quando il terremoto di magnitudo 6,3 colpì la mia città nel 2009 gli effetti furono devastanti, non c'erano più scuole dove poter far studiare i giovani, ospedali per curare i malati e gli edifici istituzionali, come la Prefettura, erano ridotti in macerie. Abbiamo perso vite e parte della nostra storia. Un grande esempio per ripartire è stato quello del Friuli». Una regione che ha puntato prima sul lavoro, poi sule case e infine sulle chiese quando è stato il momento di ricostruire le macerie provocate dal terremoto il 6 maggio del 1976. «Ho vissuto in prima persona quei momenti - ha spiegato il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti -. A quell'epoca ho avuto modo di interagire con chi doveva prendere decisioni così complesse, non è stato semplice. Le persone che si trovavano senza casa pensavano che dopo poco sarebbero potuti rientrare nella loro o in una nuova abitazione, ma i lavori di ricostruzione furono complessi e durarono anni. Il Friuli si è subito messo in gioco e ha compreso come fosse importante far ripartire prima di tutto le aziende distrutte dal terremoto». In quegli anni si formò la Protezione civile, composta da volontari che si mettevano a disposizione della comunità e aiutavano i territori: «Non posso che ringraziare tutti coloro che in quelle tragiche circostanze si sono dati da fare per aiutare una popolazione in ginocchio - ha commentato il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani - a tutte queste figure e a coloro che indossano la divisa va il mio grazie. Quando avvenne il terremoto io avevo sei anni, ma ricordo tutto come fosse ieri: paura e smarrimento predominavano, ma la capacità dei nostro territorio di ripartire è stata alta e sono orgoglioso che altre regioni ne prendano esempio. Furono dati alloggi a tutti coloro che erano rimasti senza casa e aiuti alle industrie. Ringrazio il sindaco de L'Aquila per essere qua e l'importanza di ricordare questi momenti che siano da monito per il futuro del paese».

A PORDENONE IL SINDACO ABRUZZESE HA CONDIVISO TRAUMI ED ESPERIENZE: «NON AVEVAMO NULLA E CI AVETE ISPIRATO»

COMMEMORAZIONE Il momento del ricordo ieri in Municipio a Pordenone, a 47 anni dal sisma in Friuli

Antonella Chiaradia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità in affanno arrivano i privati "targati" Friuli

▶Non più solo veneti. La E-Health di Amaro copre diversi turni al Pronto soccorso di Latisana

▶Guarneri: «Ci avvarremo anche di medici che lavoravano nel pubblico»

SALUTE

UDINE Non più (quasi) solo cooperative e società venete che offrono medici e infermieri gettonisti con servizio "chiavi in mano". Ora, in soccorso della sanità pubblica in affanno, arrivano anche soggetti privati "made in Friuli". È il caso, per esempio della srl E-Health Radiologia carnica con sede ad Amaro, società nata nel 2019 quando fu rilevata la Radiologia carnica in liquidazione, ma assurta a maggiore popolarità soprattutto nei giorni scorsi, quando ha offerto la sua disponibilità ad AsuFc per coprire una serie di turni medici scoperti a maggio al Pronto soccorso di Latisana (10 notturni, 6 diurni e 10 in reperibilità notturna) per un corrispettivo di 36.480 euro e garantire così la continuità del servizio pubblico, in debito d'ossigeno per la carenza di camici bianchi. La società veneta Arkesis (che già gestisce in coprogettazione i Punti di primo intervento di Gemona e Cividale e che aveva coperto in passato altri turni a Latisana), infatti, in questo caso non aveva potuto assicurare la copertura di tutti i turni. La proprietà di E-Health, che contava cinque addetti al 31 dicembre 2022 (e che nel corso della sua storia ha visto tre trasferimenti di quote), è attualmente detenuta dalla E.G. Care srls di Porcia (con una quota di 9mila euro sui 12mila del capitale sociale) e dalla Filo Investimenti srl di Pordenone (3mila euro).

I MEDICI

Sul sito della E-Health, fra le tante specializzazioni dei medici dello staff (dalla diagnostica per immagini alla psichiatria alla cardiologia) non compaiono i profili di anestesisti e prontosoccorsisti, ma Salvatore Guarneri, consigliere e rappresentante dell'impresa al pari di Elena Morandini (l'atto di nomina è del 29 marzo scorso, ma in precedenza Guarneri, dall'11 agosto 2020 al 31 dicembre 2022 risultava Ad e vicepresidente del Cda della società carnica), spiega che «sono stati reclutati sul mercato medici esperti. Io sono amministratore di più società. Abbiamo altre strutture in cui ci sono anestesisti rianimatori, tipo il Sanatorio triestino di cui sono direttore generale (e di cui Morandini risulta funzionaria ndr)». I professionisti sono anche delle società socie? «Di quelle e anche di altre». La società di Amaro, infatti, che gode di autorizzazione sanitaria della Regione, oltre a offrire visite, analisi e radiografie, si occupa anche di dare «supporto nella ricerca di personale, specificamente per il fabbisogno regionale». Il Pronto soccorso è un contesto impegnativo, ma Guarneri assicura che in campo per salvare il pubblico scenderanno anche camici bianchi che già, nel pubblico medesimo, operavano, prima di scegliere il privato. «Abbiamo reclutato medici esperti e nel giro di breve tempo dovrebbero essere autonomi nel fare quell'attività con il coordinamento professionale interno di medici che fanno quell'attività, che erano nel pubblico e adesso sono nel privato e coordinano le attività per il reclutamento e la selezione del personale, valutando le skill professionali. È ovvio che la situazione non è la stessa di fare attività a minore impatto. È un lavoro in emergenza e quindi richiede una professionalità adeguata. Il problema non è coprire turni di dodici ore, ma trovare delle professionalità adeguate, formarle e inserirle in precisi contesti. Noi lavoriamo in quel senso e questo richiede l'impegno della società sul reclutamento fra le varie società accreditate che ci sono in regione», spiega Guarneri, ex direttore de "La Quiete" di Udine ed ex commissario della Asp Moro di Codroipo. Un impegno assunto con grande abnegazione alla causa, tanto che oggi E-Health, pur partendo dalla Carnia e dal nucleo di una società che si occupava soprattutto di radiologia, se la gioca con i "cugini" veneti nell'offrire professionisti a 360 gradi alla sanità pubblica in difficoltà. «Reclutare a caso "gettonisti" è un problema - evidenzia Guarneri -. Bisogna che siano inseriti all'interno di un servizio e coordinati da persone competenti». «Noi - aggiunge - siamo una società accreditata che ha delle strutture del pari accreditate alle spalle, che hanno già dei professionisti. Stiamo cercando di venire incontro alla situazione emergenziale che si è venuta a creare per alcuni servizi essenziali di strutture pubbliche. Ci hanno chiesto se potevamo aiutare a coprire alcuni servizi e, visto che sono servizi importanti di ospedali, dobbiamo intervenire con la massima professionalità e cautela selezionando bene professionisti che abbiano già esercitato in aree di emergenza», spiega Guarneri, che nel suo lungo curriculum vanta anche, agli inizi, la direzione di presidio a San Vito, la direzione sanitaria al Santa Maria degli Angeli di Pordenone e in seguito in passato il ruolo di direttore sanitario al Città di Udine, nonché quello di amministratore delegato del Sanatorio triestino e di Ad delle Terme del Fvg.

BASSA FRIULANA L'ospedale di Latisana

IL RUOLO DI TERME

Nell'ottobre 2019 c'è stata la compravendita della Radiologia carnica. «Abbiamo salvato una società in liquidazione. Salviamo chi è in difficoltà», dice Guarneri. Nella "rinascita" della Radiologia carnica con la nuova società ha avuto un ruolo anche Terme del Friuli Venezia Giulia srl, società partecipata indirettamente dalla Regione (tramite Git) che, nell'esercizio 2019, aveva sottoscritto una partecipazione di 3mila euro (il 30%) in E-Health. A favore della srl carnica, «al fine di dotare delle adeguate risorse finanziarie necessarie alla regolazione dei primi acconti sull'acquisto dell'azienda», come si legge nel bilancio al 31 dicembre 2020 di Terme del Fvg, la società partecipata indirettamente dalla Regione aveva concesso a E-Health Fvg un finanziamento di 200mila euro. Poi, però, come si evince da un successivo bilancio di Terme del Fvg, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, «considerati i risultati economici di previsione per l'anno in corso, tenuto conto inoltre del risultato negativo del periodo precedente e dell'esigenza di garantire una adeguata copertura finanziaria agli impieghi, nonché per lo svolgimento e la ripresa a regime dell'attività sociale», Terme del Fvg ha alienato la quota in E-Health «realizzando una plusvalenza di cessione, operazione che ha permesso inoltre l'integrale rimborso del finanziamento soci in precedenza versato», come si legge a bilancio. «Terme del Friuli Venezia Giulia ha avuto un ruolo importante per la nascita della società, ma poi è uscita e adesso la E-Health è una società autonoma», conferma infatti Guarneri. La srl di Amaro, prosegue, «è una società privata con investitori privati. Solo in fase di avvio ha beneficiato di un finanziamento di 200mila euro da parte di Terme del Fvg. Poi, quei soldi sono stati tutti restituiti». Quindi, a costo zero per il para-pubblico. «A costo zero. Ci ha anche guadagnato», assicura Guarneri.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INIZIO LA SRL DI AMARO HA BENEFICIATO DI UN FINANZIAMENTO DI 200MILA EURO DI TERME DEL FVG POI TUTTI RESTITUITI

LA SOCIETÀ PARTECIPATA INDIRETTAMENTE DALLA REGIONE HA ALIENATO LA QUOTA DEL 30% NELL'ESERCIZIO CHIUSO A DICEMBRE 2020

Gli anestesisti: «Preoccupa la cessione dell'emergenza a coop ed enti a scatole cinesi»

IL SINDACATO

UDINE Gli anestesisti rianimatori del Friuli Venezia Giulia sono sul "chivalà" davanti al fenomeno dell'ingresso dei privati, sempre più con un ruolo da protagonisti, nello scenario sanitario pubblico, spesso con l'acqua alla gola per la carenza ormai cronica di personale. Una necessità per gli ospedali, sia chiaro, gestita peraltro con profili di assoluta legittimità, dal momento che ormai medici e infermieri sono "merce" rarissima, le scuole di specialità più "scomode" vedono pochissimi aspiranti rispetto alle borse in palio e si assiste a una pioggia di dimissioni dal pubblico. Assumere è spesso una chimera. Così, per garantire servizi essenziali di cura, le Aziende devono ricorrere ai privati accreditati. Ma è difficile comunque da digerire per Alberto Peratoner, presidente di Aaroi Emac Fvg che, al di là del caso specifico, ragiona in termini generali: «Ci preoccupa ed allarma moltissimo questa ennesima, incontrollata e selvaggia cessione ai privati di interi pezzi di sanità pubblica e di rami aziendali strategici come il sistema dell'emergenza urgenza regionale», che secondo lui negli ultimi anni sarebbe diventato campo d'azione di «spregiudicate cooperative, enti privati, fumose società a scatole cinesi in un Far West di selvagge speculazioni, giochi al rialzo e vero e proprio business sanitario sulle spalle dei contribuenti senza garanzie di qualità e sicurezza». Peratoner si pone delle domande: «Quali sono i costi per la Regione, quali i guadagni per il privato e di chi si fanno gli interessi con queste operazioni di svendita totale? La Regione prosegue in una deregulation senza limiti e senza regole laddove invece il ministro Schillaci ha già chiaramente dichiarato dei paletti ai gettonisti nei Pronto Soccorso e future limitazioni ad intrusioni incontrollate del privato nel pubblico». Per Peratoner «è necessaria una vera e fondamentale riforma dell'emergenza urgenza che parta dalla fidelizzazione dei professionisti del sistema sanitario regionale, da risorse specifiche e dedicate, dall'efficientamento e dall'attrattività del sistema, da garanzie di qualità di vita professionale ed anche privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme: un camice bianco su tre non ne può più del lavoro

LA RICERCA

UDINE Il 37 per cento dei medici internisti del Friuli Venezia Giulia riferisce di essere in "burnout" (la condizione di affaticamento estremo sul posto di lavoro) e il 55 per cento dichiara di aver pensato di licenziarsi nell'ultimo anno.

È quanto emerge da un sondaggio condotto dalla Federazione dei medici internisti ospedalieri e presentato a Milano al 28mo congresso nazionale della Federazione. Secondo i dati, la quasi totalità (91 per cento) degli internisti del Friuli Venezia Giulia afferma di sentirsi emotivamente sfinito e l'82 per cento di lavorare troppo duramente. Il 64 per cento dichiara di essere frustrato ed esaurito dal proprio lavoro.

Ma, nonostante ciò, i medici non perdono la passione per la professione: il 91 per cento riferisce di affrontare efficacemente i problemi dei propri pazienti e di influenzare positivamente la vita di altre persone attraverso il proprio lavoro, l'82 per cento di aver realizzato molte cose di valore e il 72 per cento di sentirsi rallegrato dopo aver lavorato con i pazienti. Ma il Covid ha inciso negativamente sulla vita per il 64% dei medici.

«Fadoi - spiega il presidente dell'articolazione regionale della Federazione, Stefano De Carli - ha svolto nei giorni scorsi un sondaggio anonimo per valutare la percezione dello stress lavorativo nei reparti di medicina interna. L'esito della ricerca in Friuli Venezia Giulia riporta dati in linea con le altre regioni. A questa situazione ha sicuramente contribuito la pandemia che ha portato a un sovraccarico di lavoro del personale medico e infermieristico nei reparti di medicina interna, accentuato dall'aggravarsi delle carenze in organico.

Tuttavia, il sondaggio evidenzia come nella nostra regione l'internista non perda la propria passione per la professione. I dati emersi sottolineano ancora una volta l'urgenza di misure per motivare il personale e arginare la fuga dal servizio sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE RIGUARDA I PROFESSIONISTI DELLA MEDICINA INTERNA IL 37 PER CENTO IN REGIONE RIFERISCE DI ESSERE IN BURNOUT

RICERCA Il sondaggio è stato condotto dalla Federazione dei medici internisti ospedalieri

UN SONDAGGIO COMPIUTO DALLA FEDERAZIONE E PRESENTATO A MILANO AL CONGRESSO

La "guerra" delle zolle infiamma la politica

▶Bufera sulle parole di De Toni Anzil: «Spettacolo poco decoroso»

▶Rizzetto: «Ricordo al sindaco che non sono souvenir». Michelini: «Comune parte civile»

LA POLEMICA

UDINE Bufera sulle parole pronunciate dal sindaco Alberto Felice De Toni dopo gli scontri avvenuti allo stadio subito dopo la partita Udinese-Napoli. Ed è subito "guerra delle zolle", politicamente parlando, con affondi da centrodestra (dall'ex vicesindaco Loris Michelini al coordinatore di FdI Walter Rizzetto) indirizzati al primo inquilino di Palazzo D'Aronco. Il riferimento è alle zolle-feticcio portate via dal tappeto erboso del campo da calcio da alcuni tifosi per poi essere vendute in qualche caso - a quanto parrebbe - come trofeo dello scudetto su internet. Intervistato da "Il Gazzettino", infatti, De Toni ha detto che «l'invasione del campo pacifica è una forma di festa popolare che accade tradizionalmente e non va condannata in quanto tale». Poi, per stemperare gli animi con una battuta, ha aggiunto anche che se i supporter «hanno tirato via zolle di terra, vuol dire che amano così tanto il Friuli da volersi portare a casa un pezzo di Udine per sempre». E interpellato sui danni: «I danni subiti sono poca cosa rispetto ai grandi ritorni che questa partita ha portato alla città di Udine e all'Udinese in termini di prestigio, basti pensare che la gara è stata vista da Paesi di tutto il mondo».

LE REAZIONI

Ma le parole del primo cittadino, che si è autodefinito "happy sindic", e che fa della moderazione il suo verbo, sono andate di traverso a Rizzetto: «Ricordo all'attuale sindaco di Udine Alberto Felice De Toni che l'invasione di campo è un reato. La stessa Corte di Cassazione ha stabilito, con sentenza numero 47258, che i tifosi che invadono il campo di gioco anche se la partita è finita e le squadre si sono ritirate negli spogliatoi, e quindi non soltanto durante i 90 minuti del match, commettono un reato. Inoltre se sono stati causati dei danni al campo di gioco della Dacia Arena dopo la partita Udinese-Napoli, mi auguro che coloro che li hanno causati pagheranno questi danni e che non vadano in conto alla società dell'Udinese», sbotta Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia. Che poi lancia un secondo affondo sulle famose zolle, tema che sta spopolando sul web: «Sembra che alcuni tifosi del Napoli» avrebbero - dice - «letteralmente strappato dal campo dei pezzi di erba, forse per portarli via come cimelio o per venderli. Se sono state tirate via delle zolle di terra vuol dire che il campo è stato devastato. Evidenzio che le zolle di terra non sono souvenir per tifosi che vengono a depredare un campo».

Pure l'ex vicesindaco Loris Michelini attacca De Toni. Secondo lui, anzi, «il Comune di Udine dovrebbe costituirsi parte civile, se ci sarà un processo. Ognuno deve essere responsabile delle proprie azioni. In tal senso condivido l'intervento del Questore e del Prefetto e l'azione delle forze dell'ordine», con i seguiti di un'indagine che ha già avuto i suoi primi sviluppi. «Non si può distruggere o danneggiare un bene pubblico dato in concessione per fini di festa - prosegue Michelini -. Non si possono asportare le zolle. Mi sembra assurdo. Sono molto rammaricato e triste per quanto accaduto. Mi affido alle forze dell'ordine e alla magistratura perché puniscano i responsabili». Per questo, aggiunge, «non condivido quanto ha affermato De Toni».

IL VICEPRESIDENTE

La chiosa è tutta del vicepresidente della Regione Mario Anzil: «Nessuno mette in dubbio il diritto dei vincitori a festeggiare, anzi avremmo voluto anche noi partecipare alla gioia dei campioni d'Italia, ma quello a cui abbiamo assistito giovedì sera allo stadio Friuli purtroppo è stato uno spettacolo poco decoroso di violazione delle regole, di devastazione del campo e di offese ai tifosi friulani consumato senza che nessuno muovesse un dito per evitarlo». Quanto alle parole del sindaco, «l'intervento di De Toni è certamente un simpatico paradosso per sdrammatizzare. Io comunque nel merito concordo con l'onorevole Rizzetto».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ZOLLE Un pezzo di campo estratto nel dopo gara (foto da TuttoUdinese)

L'ex primo cittadino Fontanini

«Ne fa le spese l'immagine della città»

Il sindaco Alberto Felice De Toni con il suo staff non vuole offrire il destro agli attacchi del centrodestra. Le sue parole sulle zolle, spiega, erano solo un tentativo di sdrammatizzare con ironia su un tema che era stato ampiamente trattato. Insomma, De Toni non vuole che monti un caso mediatico, visto che «per fortuna non è successo niente di grave e questa è la cosa più importante». Del tutto diversa l'opinione dell'ex sindaco Pietro Fontanini, secondo cui le parole di De Toni «sull'invasione di campo allo stadio Friuli esprimono un atteggiamento superficiale su quanto accaduto e su quanto di ancor più grave sarebbe potuto accadere nel dopo partita Udinese-Napoli. Inoltre, le sue dichiarazioni non sono in sintonia con quelle del Questore che sta individuando i responsabili delle violenze e dei danneggiamenti. Voglio anche sottolineare che le immagini delle violenze dentro lo stadio hanno fatto il giro del mondo e certo non hanno giovato alla nostra città avulsa da questi episodi e abituata a fare festa senza violenze e danneggiamenti alle strutture sportive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSO FISSO 3,50% – TAEG 3,81%

Da sempre, **CiviBank dà credito ai tuoi progetti**:
con il nostro mutuo casa per 30 anni finanziamo fino al 70% dell'importo.

Esempio rappresentativo (calcolato al 05/05/2023). Mutuo per acquisto o ristrutturazione dell'abitazione con le seguenti caratteristiche: importo finanziato € 175.000,00 **tasso fisso 3,50** % per durata **30 anni** (360 rate) **TAEG 3,81 %** con spese istruttoria € 875,00; spese perizia € 300,00; assicurazione incendio a carico del cliente con premio considerato nel TAEG di 200 € annui; imposta sostitutiva pari allo 0,25% dell'importo del mutuo nel caso di prima casa. Il credito sarà garantito da ipoteca su bene immobile residenziale e non può superare il 70% del valore di mercato dell'immobile ipotecato. Rata mensile € 787,07; costo totale del credito € 115.608,14; importo totale del credito: € 175.000; importo totale dovuto dal cliente: € 290.608,14.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: per le condizioni contrattuali ed economiche consultare il foglio informativo "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibile presso le filiali della Banca di Cividale S.p.A. e sul sito internet www.civibank.it. Le informazioni pubblicizzate non costituiscono offerta al pubblico a norma dell'articolo 1336 del Codice civile. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione da parte della banca. Condizioni valide per finanziamenti da deliberare entro il 31/07/2023 e da stipulare entro il 31/08/2023.

civibank.it

CALCIO MERCATO

Joao Pedro non arriverà in Friuli

Dopo il 2-2 tra Sunderland e Watford nella Premiership inglese, il club d'Oltremanica di proprietà della famiglia Pozzo ha trovato l'intesa per cedere luglio l'attaccante Joao Pedro al Brighton per 30 milioni di euro. A gennaio diversi operatori di mercato avevano ipotizzato un arrivo estivo del bomber brasiliano a Udine.

TEGOLA EHIZIBUE CROCIATO ROTTO

Già mercoledì il laterale sarà operato
Ebosele e Masina candidati alle fasce
Per l'ottavo posto servono 9-10 punti

LUNGO STOP Rottura del legamento crociato per il laterale Kingsley Ehizibue (Foto LaPresse)

VERSO LA SAMP

Un altro grave infortunio: Ehizibue ha già finito la stagione. Poi il campo. Dieci punti (in media 2 a gara), ma potrebbero bastarne anche 9, per centrare quello che negli ultimi mesi è diventato l'obiettivo minimo massimo per i bianconeri: l'ottavo posto. Per riuscirci però bisognerà non perdere nessuna delle prossime 5 partite, in particolare quella di Firenze tra due turni, contro un avversario che gestirà le forze essendo impegnato in Conference League e nella finalissima di Coppa Italia contro l'Inter.

LA SAMP

Riteniamo quindi che sarà indispensabile per l'Udinese vincere domani, contro quello che di questi tempi è l'avversario più abbordabile per chiunque, mestamente avviato alla retrocessione in B. Che potrebbe essere sancita proprio domani sera. Guai quindi non approfittare della ghiotta opportunità che il calendario offre alla squadra di Sottil. Per la conquista dell'intera posta servirà comunque l'atteggiamento evidenziato contro il Napoli e prima ancora contro Cremonese e Milan, non quello che inevitabilmente aveva generato la sconfitta di Lecce e le batoste di Bologna e Roma. Un risultato diverso rappresenterebbe un grosso freno alle giustificate ambizioni dell'undici di Sottil, che carica i suoi affinché mantengano sempre alta la guardia e non sottovalutino l'ostacolo.

LA FORMAZIONE

L'Udinese non può assolutamente distrarsi, perché il tecnico piemontese non nuota nell'abbondanza. L'infermeria è tornata a riempirsi. Oltre ai lungodegenti Ebosse, Deulofeu e Success, per i quali la stagione si è conclusa (a dire il vero rimane una speranziella di rivedere in campo il nigeriano nell'ultimo atto del torneo, il 4 giugno contro la Juventus), quasi sicuramente anche Beto non sarà disponibile. Sottil deciderà oggi. A loro si è aggiunto Ehizibue. Anche per lui la stagione si è chiusa. L'infortunio che subito al ginocchio destro contro il Napoli è grave: lesione al crociato anteriore, come è stato evidenziato dall'accertamento strumentale al quale il laterale è stato sottoposto nella tarda mattinata di ieri. Ehizibue verrà sottoposto a intervento mercoledì a Villa Stuart di Roma da Pierpaolo Mariani e si prevede per lui uno stop di almeno 6 mesi. Sempre contro il Napoli, Sottil si è visto costretto nel finale a rinunciare anche a Udogie, sostituito da Zeegelaar. Il veronese lamentava un affaticamento muscolare. Nulla di grave, ma in soli 4 giorni è difficile che il mancino possa recuperare al 100%. Di conseguenza, precauzionalmente l'azzurrino domani potrebbe partire dalla panchina ed eventualmente entrare solamente in caso di necessità. In sintesi: il tecnico piemontese potrebbe cambiare gli "attori" su entrambe le fasce. A destra si candida Ebosele, che quest'anno ha fatto il suo debutto a tempo pieno in una delle gare più difficili, quella di Bergamo. A sinistra potrebbe invece agire Masina che calcisticamente è nato come attaccante esterno. Poi si è trasformato in laterale, sempre agendo sulla corsia mancina, e infine in quarto difensore. Non è nemmeno da escludere un'altra soluzione, dando per scontata l'iniziale presenza di Udogie tra i panchinari. È l'utilizzo a destra di Thauvin, le cui condizioni sono definite in costante miglioramento, con Ebosele a sinistra. Stamani è in programma la rifinitura, dedicata anche alle situazioni sulle palle inattive.

L'ATTESA

Nonostante i problemi legati alle numerose indisponibilità, la gara del posticipo è alla portata di un'Udinese "normale". Si rivelerà importante, come del resto si è sempre verificato in questa stagione, il sostegno da parte dei fan bianconeri, che sono rimasti particolarmente soddisfatti delle prestazione fornita dai loro "eroi" contro il Napoli. È prevista una buona affluenza nonostante a giornata lavorativa, e soprattutto l'orario d'inizio (18.30), visto il costo ridotto dei biglietti. Si va dai 35 ai 15 euro per gli interi; 5 euro per gli under 18 e appena un euro per gli iscritti alle società dilettantistiche della regione, visto il contemporaneo D-day.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Primavera

Russo illude, poi i giovani friulani salutano la serie A

Continua il calvario dei giovani bianconeri, ormai retrocessi in Primavera 2. Contro il Verona la squadra di Jani Sturm ha subito la sesta sconfitta consecutiva, la ventiduesima in trenta giornate. Sono i numeri di una disfatta. Ieri a Verona l'Udinese era riuscita a passare in vantaggio all'11' con Russo. Sembrava il preludio a un'orgogliosa inversione di marcia, invece niente. Soltanto due minuti dopo la formazione scaligera ha ottenuto il pareggio. Su un cross di Bragantini colpito di testa da Calà un attento Di Bartolo è riuscito a deviare, ma è intervenuto Bernardi che ha insaccato in tap-in. In campo si è vista poi soprattutto la formazione locale, che al 31' si è portata in vantaggio. Dopo una punizione dai 25 metri di Joselito, respinta dalla barriera, Bragantini ha pescato Bernardi. Sulla conclusione è stato bravo Di Bartolo, finché l'avanzato El Wafi ha anticipato tutti di testa: 2-1 per i gialloblù. Nella ripresa, al 12' il Verona ha messo in cassaforte il successo segnando la terza rete con Cazzadori, raccogliendo un corner di Bragantini. Nella circostanza tutta la difesa bianconera è apparsa gravemente colpevole, per essersi "dimenticata" di marcare Cazzadori. Quest'ultimo ha pure avuto la possibilità di firmare una doppietta, ma il portiere Di Bartolo è stato ancora bravo a sventare. Ormai il match aveva però ben poco da dire e il Verona lo ha gestito senza particolari problemi.

HELLAS VERONA	3
UDINESE	1

GOL: pt 9' Russo, 11' Bernardi, 31' El Wafi; st 12' Cazzadori.
HELLAS VERONA (3-4-3): Boseggia, El Wafi, Calabrese, Schirone (st 21' Florio), Caia (st 21' Dentale), Bernardi (st 42' De Battisti), Riahi, Matyjewicz, Gomez, Cazzadori (st 37' Patané), Bragantini (st 42' Zorom). Allenatore: Sammarco.
UDINESE (3-5-2): Di Bartolo, Guessand, Cocetta, Centis (st 40' Panagiotakopoulos), Castagnaviz, Buta (st 31' Nijon), Iob (st 41' Scaramelli), Russo, Zunec (st 23' Bassi), Abdalla, Lozza (st 31' De Crescenzo). Allenatore: Sturm.
ARBITRO: Pezzopane di L'Aquila. Assistenti: Landoni e Rizzello.
NOTE: ammoniti Castagnaviz, Abdalla e Zorom. Recupero: pt 3', st 5'. Spettatori 200.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione fra i tifosi della Samp Stankovic vuole chiudere con dignità

EX Dejan Stankovic, già vice a Udine, ora alla Samp

GLI AVVERSARI

Dal vertice della graduatoria al fondo: l'Udinese cambia decisamente il blasone dell'avversario ma non vuole spostare di una virgola la grande mostrata contro il Napoli, per regalare ai tifosi un successo. Mister Sottil vuole sfruttare il fattore casalingo, vista la predominanza di incontri alla Dacia Arena in questo rush finale del campionato. Un punto con i neocampioni d'Italia è già arrivato, ora l'imperativo è farne tre contro la Samp, per pensare poi a Lazio e Juventus, senza dimenticare le trasferte di Firenze e Salerno. Insomma, la sfida di domani contro il fanalino Samp è un buon assist per rilanciarsi a livello morale ed emotivo verso un finale da protagonisti. Il tecnico deve comunque fare i conti con diverse defezioni, alla quale ieri si è aggiunta l'ufficializzazione della stagione finita per Kingsley Ehizibue (vedi l'articolo in alto, ndr), che sarà operato mercoledì alla clinica Villa Stuart di Roma.

BLUCERCHIATI

La prossima avversaria dell'Udinese sarà la Sampdoria, che nonostante una strenua lotta sul campo si sta arrendendo a una retrocessione che appare ormai inesorabile. Dopo aver visto la festa scudetto del Napoli, il campo dei bianconeri potrebbe essere teatro della retrocessione della società blucerchiata, che è ormai con più di un piede e mezzo in serie B e che potrebbe ricevere verdetto ufficiale già lunedì alle 20.30, dopo il fischio finale. I giocatori genovesi in campo proveranno a evitarlo più a lungo possibile, ma è chiaro a tutti che i problemi del club sono ben più profondi e non riguardano prettamente l'aspetto calcistico. Il sit-in di protesta dei tifosi della Samp, fuori dalla sede della Lega calcio prima dell'assemblea, ne è la dimostrazione ulteriore.

TENSIONI

Lo sfogo contro Ferrero, con tanto di striscione e aggressione verbale al presidente laziale Lotito, sono stati una sorta di "valvola di sfogo" (deprecabile) da parte di una tifoseria che non soltanto deve rassegnarsi alla retrocessione sul campo, ma che teme di poter scivolare anche più giù di qualche categoria. L'incertezza societaria ha condizionato una stagione che poi sul rettangolo è stata espressione della classica annata cominciata male e che finirà con ogni probabilità peggio. L'arrivo di un combattente come Dejan Stankovic in panchina ha dato nuovo mordente, ma gli ingaggi di gennaio (tra i quali Bram Nuytinck, arrivato dal Friuli) non hanno spostato minimamente gli equilibri di una squadra che in ogni caso vuole chiudere il più dignitosamente possibile.

ALTI E BASSI

La Samp era già retrocessa nel 2011, dopo aver disputato i preliminari di Champions League. Il sodalizio genovese si riprese la serie A già l'anno successivo, creando le basi per un nuovo ciclo. Questa volta però c'è la sensazione forte che, a meno di un intervento salvifico dall'esterno, i blucerchiati non riusciranno a rivedere la massima categoria per qualche stagione. Nonostante queste innumerevoli e innegabili difficoltà dei rivali di turno, Pereyra e compagni dovranno pensare soltanto ai 90' in campo, perché lì la Samp cercherà di fare di tutto per vincere, e per ritrovare almeno quella dignità calpestata dall'ex genoano Pellegri nell'ultima partita. Una "presa di sale" su una ferita apertissima, per citare le parole dell'allenatore Stankovic.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

CALCIO UNDER 19

I biancorossi battuti dal San Luigi

Addio al titolo regionale Juniores Under 19. Ieri la Sanvitese di Gianfranco Cinque non è riuscita nell'impresa di bissare il successo della passata stagione. Sempre con avversario il San Luigi di Trieste, i rimaneggiatissimi biancorossi (con tanti ragazzi "prestati" alla prima squadra) hanno dovuto cedere: 0-6.

GUIDA Il tecnico Mimmo Di Carlo sta preparando il Pordenone a giocarsi tutta la stagione nei 20 giorni della fase finale dei playoff di Lega Pro

PALOMBI, DUE SQUILLI ASPETTANDO I PLAYOFF

▶L'attaccante e capitan Burrai in evidenza nella galoppata in famiglia al "Tognon"

▶Venerdì amichevole con il Cjarlins a Fontanafredda. Sabato test gialloblù

CALCIO C

Si corre, si suda e si segna. Ieri mattina al "Tognon" il Pordenone ha concretizzato il secondo test match in famiglia, per permettere a mister Mimmo Di Carlo di tenere in attività i giocatori e di valutare al meglio le condizioni di tutti gli elementi della rosa in vista dei playoff di fine mese. A differenza di giovedì, quando al De Marchi i ramarri si erano misurati con i ragazzi della Primavera di Simone Motta, il tecnico di Cassino ieri ha diviso la rosa neroverde di prima squadra in due diverse formazioni, che si sono affrontate sul rettangolo verde del comprensoriale.

INTENSITÀ

Su un campo tirato a lucido e sotto un sole caldo, si sono disputati tre tempi da 20' ciascuno, con buona intensità e giocatori ruotati. Tre i gol a referto. Pregevole la doppietta di Palombi, la seconda consecutiva. La punta in prestito dall'Alessandria ha mostrato le sue doti di strappo e di attacco alla profondità, unite alla ritrovata buona condizione fisica. Terza rete con una grande conclusione di capitan Burrai da fuori area. Per "Tore" tanti applausi dagli irriducibili tifosi sugli spalti. Hanno giocato tutti 60 minuti, eccetto Benedetti e Bruscagin. I due laterali, entrambi reduci da infortuni muscolari, hanno saltato il terzo tempo. Differenziato per Festa. Non hanno preso parte al test gli indisponibili Bassoli, Destito, La Rosa e Piscopo. Gli schieramenti. Pordenone uno: Martinez; Bruscagin, Pirrello, Negro, Ingrosso; Gucher, Burrai, Pinato; Zammarini; Edera, Dubickas. Pordenone due: Giust; Andreoni, Biancon, Ajeti, Benedetti; Giorico, Torrasi, Deli; Candellone; Magnaghi, Palombi. A seguire: Martinez; Andreoni, Negro, Pirrello, Benedetti; Giorico, Torrasi, Zammarini; Deli; Candellone, Magnaghi. Giust; Ingrosso, Ajeti, Biancon, Bruscagin; Pinato, Burrai, Gucher; Palombi; Dubickas, Edera. Giust; Puzzangara, Biancon, Negro, Meneghetti; Giorico, Torrasi, Gucher; Candellone; Magnaghi, Edera. Martinez; Ingrosso, Ajeti, Pirrello, Andreoni; Pinato, Burrai, Zammarini; Deli; Palombi, Dubickas.

ATTACCANTE Simone Palombi, scuola Lazio, è in prestito dall'Alessandria

CALENDARIO

Mimmo Di Carlo e il suo staff stanno preparando la squadra in vista dei playoff. Per il Pordenone, grazie al secondo posto conquistato al termine della stagione regolare, inizieranno dai quarti di finale. Gara d'andata in trasferta sabato 27 maggio e ritorno mercoledì 31 al "Tognon". Nel frattempo i ramarri disputeranno altre amichevoli con formazioni dilettantistiche. Per venerdì alle 15.30 è stata organizzata una sfida, sempre al "Tognon", con il Cjarlins Muzane dell'ex tecnico neroverde Carmine Parlato, che chiuderà oggi il campionato di serie D intorno all'ottavo posto, fuori dal "giro spareggi". Con Parlato in panca i ramarri furono promossi in C e vinsero pure lo "scudetto" di Quarta serie. Sabato pomeriggio invece faranno visita a Villotta di Chions alla formazione gialloblù di casa. Il gruppo, allenato da Andrea Barbieri, ha conquistato la promozione in D aggiudicandosi con largo anticipo, e con pieno merito, il campionato d'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanvitese, tutto in 90'. Bertoia: «È complicato»

▶La salvezza passa da Trieste. Tamai pensa già agli avversari veneti

CALCIO ECCELLENZA

«La molla da far scattare è quella di un cambio motivazionale, per questo la società ha ritenuto di provvedere all'intervento sulla panchina». È la tesi della dirigenza della Sanvitese, la cui stagione si decide oggi con il Chiarbola Ponziana, il cui campo di Opicina dista un centinaio di chilometri per strada e solo 3 punti in classifica. Deve vincere, per estraniarsi dalle vicissitudini del quintultimo posto, la formazione consegnata ad Alessandro Bertoia, che vede bene i confini del proprio lavoro. Altri risultati potrebbero essere ammessi in ottica salvezza, se trovassero i favorevoli incastri con le concorrenti in questa ultima giornata.

LAVORI IN CORSO

«È stata una settimana regolare – considera Bertoia -: tutti hanno svolto con impegno quanto proposto. In un arco di tempo così ristretto si può lavorare su motivazioni e concentrazione. Altre cose, come quelle tecnico-tattiche, sono mantenute sulla base di quanto fatto. Quasi tutti i ragazzi li ho allenati nelle giovanili, quindi mi sono trovato a mio agio per la conoscenza dell'ambiente». La diversità da centrare il nuovo condottiero la spiega con il fatto che «la squadra aveva bisogno di una scossa mentale, tenendo conto che comunque con Paissan 40 punti sono stati fatti e che lui ha meriti per questo». Tutti disponibili i giocatori. Come la vede mister Bertoia? «Complicata, su un campo in sintetico e piccolo - sottolinea -. Sperando poi che tutte le altre gare siano giocate regolarmente, come ha fatto la Virtus Corno contro la Sanvitese».

SISTEMATE

A Tamai i confermati Stefano De Agostini e Giovanni Mussoletto compilano l'ultima lista gara con in palio i 3 punti. Se anche saranno uno a testa, probabilmente non si arrabbierà nessuno. Lo spirito competitivo il Tamai dovrà ripresentarlo fra un paio di settimane, mentre per il Maniago Vajont è stato più che sufficiente nella prima stagione in Eccellenza. Pure Andrea Barbieri è confermato a Chions, dove la gara è vera per gli interessi di classifica della Pro Cervignano, quartultima. Se il club gialloblù al termine esporrà il gran pavese della festa, per gli ospiti prima si tratta di provare ad agganciare il Tricesimo (che gioca in casa con il Kras, ultimo) e la Sanvitese, che li precedono di 3 passi. Essendoci in ballo un titolo e non una posizione playout, con arrivo alla pari a decidere sarà uno spareggio e non la classifica avulsa. A Precenicco si completa il percorso del FiumeBannia. La Spal Cordovado chiude a Gorizia.

PONTI DI BASSANO

Il Bassano è in corsa per i playoff del girone A d'Eccellenza veneta, a cui guarda il Tamai per svelare l'avversaria. Intanto Fc Bassano, Cartigliano e Union Eurocassola lavorano a una fusione tra prime squadre, per un'unica formazione maggiore che giochi in D: cambierebbe volto e "peso" una delle contendenti nell'Interregionale.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIALLOBLÙ Oggi il Chions, già promosso, saluta i suoi tifosi

Verdetti finali con Pravis e Barbeano da promozione

▶Sacilese, Casarsa e rossoneri in corsa Derby caldo a Torre

CALCIO DILETTANTI

In campo alle 15.30 per gli ultimi 90'. Nel prossimo fine settimana tutti fermi per l'Adunata degli Alpini a Udine. Il pallone ricomincerà a rotolare sabato 20, con le sfide secche dei playout. Il giorno successivo ecco la prima gara dei playoff, con chiusura domenica 28.

PROMOZIONE

Friuli Occidentale alla riscossa. Intanto, per Daniele Visalli (difensore del Casarsa), sarà l'ultima apparizione da protagonista in campo. Passi del gambero ormai senza appello per SaroneCaneva e Calcio Bannia. In bilico Azzanese (24), Rivolto (29) e Torre (30). Primi salvi Teor e Gemonese (35). Dalla parte opposta, dietro il neopromosso Tolmezzo (74), c'è il Rive d'Arcano Flaibano (61). La Sacilese (54) e il duo Fontanafredda – Casarsa (53) sgomitano a distanza per accaparrarsi la sola poltrona al momento disponibile. Estromesso il Corva (48). Alfred Hitchcock, il re del thriller, non poteva fare meglio con l'incrocio Torre – Azzanese, entrambe costrette a vincere. I locali per sospirare di sollievo, gli ospiti per cercare di giocarsi l'intera stagione nell'appendice. Le altre: Sacilese – Tolmezzo (big match), Gemonese – Fontanafredda, Rivolto – Union Martignacco. Rive Flaibano – Ancona Lumignacco, Bannia – Casarsa, Corva – Teor e Unione Basso Friuli – SaroneCaneva.

PRIMA CATEGORIA

Nel turno scorso lo scettro è stato consegnato definitivamente alla Cordenonese 3S: 64 punti e attacco top a 59. La società granata ha già confermato Luca Perissinotto, il mister dei due salti di fila. Calcio Aviano (58), Unione Smt (56), San Quirino (52) e Vallenoncello (50) sono le squadre attualmente ai playoff. Vivai Rauscedo e Rivignano (47), se anche dovessero disarcionare il Valle dall'ultima poltrona, disputerebbero solo la seconda gara, quella per le posizioni di rincalzo. Condannata l'Union Pasiano

SACILESI Oggi servono i 3 punti

(7), rischia la retrocessione diretta il Montereale (25). Per le altre due sedie sono in ballo Lestizza (30), Virtus Roveredo (33) e Union Rorai (34). Non dorme sonni tranquilli il Ceolini (36). Gli incroci: Unione Smt – Cordenonese 3S, Calcio Aviano – Tagliamento, San Quirino – Union Pasiano, Ceolini – Vallenoncello, Rivignano – Virtus, Vigonovo – Vivai, Union Rorai – Camino e Lestizza – Montereale.

SECONDA

Nel girone A al Pravisdomini (65) di Milvio Piccolo manca un punto per stappare lo Champagne. Oggi è ospite di quel Maniago che all'andata lo costrinse allo 0-0. Per la seconda volta consecutiva, la Liventina San Odorico (62) lascerebbe la corona proprio nelle battute finali della stagione. Nel pomeriggio attende il San Leonardo, quarto a 55. Tra i due litiganti, la Real Castellana (61) è ospite del Valvasone Asm (53) che occupa l'ultima poltrona d'oro, ma è costretto a vincere e a sperare nelle disgrazie altrui per poter disputare entrambe le sfide playoff. Il programma si chiude con Zoppola – Polcenigo Budoia, Sarone – Prata Calcio Fg, Vivarina – Purliliese e United Porcia – Tiezzo. Nel B il big match tra Barbeano (secondo a 63) e Grigioneri Savorgnano (72, già promossi) potrebbe valere il salto anche per gli uomini di Luca Gremese, che devono però vincere. È comunque certo che la prima sfida playoff (con lo Spilimbergo, 54) non si farà per distacco. I mosaicisti sono ospiti del San Daniele B. Nel D è il Morsano (52, quarto) a giocarsi il tutto per tutto a Flambro (secondo a 60), con l'imperativo di vincere per poter disputare entrambi gli incroci-spareggio. Chiudono Palazzolo – Ramuscellese e Sesto Bagnarola – Varmese.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A2

OWW DALLA CAPOLISTA «UNA GRANDE GARA»

▶Capitan Antonutti promette un impegno esemplare dei bianconeri oggi a Torino

▶Gesteco a Piacenza. Cassese: «Noi non pensiamo ai possibili rivali nei playoff»

Old Wild West a Torino e Gesteco a Piacenza nell'ultimo turno della fase a orologio di serie A2. Squadre in campo alle 18: in palio c'è ancora l'ottava posizione nel ranking dei playoff.

UDINESI

A presentare la gara contro la Reale Mutua è il capitano dei bianconeri, Michele Antonutti. «Per noi sarà un esame importante, contro una grande squadra - assicura -. Vogliamo mantenere il fattore campo nel primo turno dei playoff, quindi conquistare i due punti sarebbe doppiamente importante. Ci aspettiamo i piemontesi con una grande voglia di vincere, ma più "leggeri" di noi, nel senso che sono già certi del primo posto nel girone. Loro potranno provare delle cose nuove, quindi noi dovremo essere pronti ad adattarci e a fare una grande gara. Ci servirà dal punto di vista mentale per iniziare al meglio i playoff». «Siamo all'atto conclusivo della fase a orologio - replica l'head coach della Reale Mutua, Franco Ciani -. Ci aspettiamo un'altra partita di alto tasso qualitativo contro una squadra che ha motivazioni molto forti, perché dal risultato dipende il suo piazzamento nei playoff. Udine è in ottima condizione, ha recuperato Gaspardo e mostrato buoni segnali contro Milano. È ovvio quindi che dobbiamo prepararci a una sfida molto impegnativa. Sarà un validissimo banco di prova per arrivare il più pronti possibile ai playoff». Nell'Old Wild West dovrebbe rientrare Marco Cusin, assente contro l'Urania per problemi alla schiena: le sue condizioni fisiche stanno migliorando. Proprio l'ex lungo della Nazionale è uno degli ex di turno, assieme a Matteo Schina, che ha vestito il bianconero dell'Apu nella stagione 2020-21. Arbitreranno l'incontro Andrea Agostino Chersicla di Oggiono, Michele Centonza di Grottammare e Daniele Caruso di Milano.

AQUILE

Memore di quanto l'Assigeco l'abbia fatta penare nella gara casalinga dell'andata, la Gesteco proverà a vincere pure al PalaBanca. Così il play-guardia dei friulani, Alessandro Cassese: «Sarà il nostro biglietto da visita per gli spareggi, quindi una vittoria ci darebbe davvero grande fiducia. Non facciamo troppi calcoli a livello di classifica e accoppiamenti, ci stiamo solo preparando per arrivare nella migliore delle condizioni alla fase finale del campionato. Piacenza la conosciamo, noi dovremo essere compatti per limitare le loro folate di talento e portare a casa la vittoria». Con il playoff, come si scrive da tempo, probabilmente contro Udine. Sul fronte opposto fa il punto coach Stefano Salieri. «All'andata abbiamo fornito una prestazione perfetta per tre quarti, subendo poi il loro ritorno e la loro intensità negli ultimi 10' - sostiene -. Il match sarà un banco di prova per limare i dettagli e prepararci nella condizione psico-fisica migliore possibile per la postseason. Tecnicamente vorrei vedere la squadra esprimersi come nella seconda metà della gara di Bologna, nonostante Cividale abbia un assetto completamente diverso rispetto a quello della Fortitudo». «Contro Cividale, che ha un ottimo gioco di squadra - conclude l'esterno piacentino Jacopo Soviero - sarà importante ripartire dall'atteggiamento avuto nel secondo tempo contro la Fortitudo, essere aggressivi in difesa, dare ritmo in attacco e condividere la palla».

La Gesteco dovrebbe essere a ranghi completi, mentre Piacenza ha perso per tutto il resto della stagione l'americano Brady Skeens. Resta pure in dubbio l'impiego di Luca Cesana, che dopo avere ricevuto un colpo a livello lombare domenica scorsa aveva dovuto chiudere anzitempo la gara. L'ex dell'incontro è Eugenio Rota. A dirigere sarà la terna arbitrale composta da Calogero Cappello di Porto Empedocle, Daniele Yang Yao di Vigasio e Chiara Maschietto di Treviso. Il programma della giornata nel girone Blu è completato da Urania Milano-Flats Service Fortitudo Bologna.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITANO Michele Antonutti (a destra) pressa un avversario nel derby insieme al compagno Raphael Gaspardo dell'Oww

MISCHIA I ducali della Gesteco Cividale vogliono chiudere bene la fase a orologio, in attesa del probabile derby nei playoff

PODISMO

Timent Run, 10 chilometri tutti d'un fiato In corsa c'è posto anche per la solidarietà

A tre settimane dal via, l'organizzazione della quarta edizione della Timent Run 10K sta limando gli ultimi dettagli. Domenica 28 la corsa podistica proporrà un percorso chiuso al traffico e parzialmente rinnovato che, seguendo il tracciato del Tagliamento, unirà idealmente Latisana (piazza Indipendenza è la sede di partenza e arrivo) e Ronchis. L'anello, quasi interamente asfaltato, è stato omologato la scorsa settimana dai tecnici della Federazione nazionale di atletica, dopo la canonica "ispezione". Si annuncia assai scorrevole, quindi ideale per coloro che raggiungeranno Latisana con velleità agonistiche, ma anche per chi deciderà di approfittare della manifestazione per andare alla scoperta del territorio, senza lasciarsi sopraffare dal richiamo del cronometro.

Definito il programma di quello che sarà un intero weekend dedicato alla corsa e all'attività all'aria aperta. Nel pomeriggio di sabato 27 ci sarà la Timent Kids Run, dedicata a bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni sulla distanza di 1700 metri, e la Timent Run Family, prova aperta a tutti su un percorso di 5 km. Seguirà lo Street Workout Timent Green, un evento per gli amanti del fitness, che potranno svolgere attività fisica all'aperto abbinata alla musica, attraverso l'utilizzo di cuffie wireless, diretti dalla voce di un coach. Il gruppo Hero Events proporrà animazione e intrattenimento musicale, mentre a conclusione della giornata per tutti i partecipanti alle prove del pomeriggio è previsto il Pasta party.

La Timent Run 10K 2023 coincide con la seconda edizione del Trofeo Dino Selva, a ricordo di un cittadino di Ronchis particolarmente appassionato di podismo, tanto da essersi cimentato in diversi eventi a livello nazionale. Non mancherà lo spazio dedicato alla solidarietà, con l'obiettivo di promuovere la donazione di sangue. Una targa ricordo, offerta dalla sezione Avis di Latisana e dalla sezione Afds di Ronchis, accompagnata dallo slogan "Donare con un sorriso", premierà i vincitori (uomo e donna) della categoria Seniores.

Le iscrizioni, sino a un massimo di 500 atleti, sono possibili attraverso il portale www.endu.net, oppure inviando una e-mail all'indirizzo iscrizioni@mysdamveneto.com. La quota individuale, in vigore sino al 14 maggio, è di 15 euro (poi aumenterà a 18); stessa cifra, fino al giorno della gara, per i gruppi formati da almeno 10 atleti.

È annunciata pure la presenza di Silvia Furlani, la sessantatreenne runner friulana, da 30 anni affetta da sclerosi multipla, che porta nelle gare di ogni parte d'Italia il suo messaggio di forza, ottimismo e resistenza alla malattia.

Intanto oggi, nell'area dell'impianto "Agosti" di Pordenone, si disputa la seconda e ultima giornata dei Campionati di società regionali su pista, con le categorie Allievi, Junior, Promesse e Senior.

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI CORSA La partenza della Timent Run edizione 2022

SONO ATTESI 500 RUNNER INTANTO L'AREA DEL CAMPO "AGOSTI" OSPITA I REGIONALI DELLA PISTA

Pierattoni sogna Parigi in sella a "Rommel"

EQUITAZIONE

Vedere il bicchiere mezzo pieno è una scuola di vita. Anche quando proprio il "vedere" è ciò che nella vita sembra opporsi a te. Con la retinite pigmentosa diagnosticatale a 6 anni, la goriziana Manuela Pierattoni lancia un messaggio: «Se non fosse per ciò che mi è accaduto, oggi non sarei qui». "Qui e ora" per Manuela è la qualifica di atleta paralimpica, appena ottenuta a Waregem, che le apre la prospettiva di poter disputare le Paralimpiadi di Parigi, a Versailles, nella disciplina del paradressage, insieme al cavallo "Rommel".

Per quanto riguarda i suoi trascorsi, ce ne sarebbe abbastanza per farne un libro. Per una lunga parte della sua vita, l'isontina non aveva palesato difficoltà visive. In primis perché si tratta di un disturbo oculare lentamente progressivo e quindi all'inizio poteva essere celato. Poi perché, come racconta lei stessa, a lungo se ne era vergognata. Così la vita è andata avanti. Normale, in una famiglia in cui la passione equestre non aveva grandi margini per essere espressa. Mamma impiegata, papà operaio, Manuela, classe '77, deve attendere fino al 2011 affinché il suo sport preferito trovi la strada per sbocciare. «Per lavoro stavo occupandomi della pratica legata a una copertura fotovoltaica, a un passo da casa - sorride -. Piccola fatalità: si trattava di una struttura che ospitava una scuola di equitazione». I casi della vita. Manuela e il marito Pierluigi nel marzo del 2012 iniziano a montare a cavallo e l'happy ending sembra a un passo, ma non è così. Nel 2014, il 29 aprile, l'amazzone perde i sensi mentre è in sella al galoppo. Cadendo, batte la testa e precipita in coma. «Il mio ultimo ricordo è quello della mia mano con il frustino rosa vicino al collo del cavallo - racconta -. Non è stata colpa di "Rosielle", anzi lei aveva fatto di tutto per sostenermi, evitandomi anche una volta che ero finita a terra. Purtroppo nemmeno le protezioni hanno potuto salvarmi da una contusione cerebrale al lobo frontale». Il primo a soccorrerla era stato il marito, che da buon medico aveva subito ben chiara la gravità della situazione. Una diagnosi tremenda, viste le funzioni di questa area del cervello.

Manuela rimane così a lungo "addormentata", non senza complicazioni. Più di una volta le condizioni cliniche sono critiche. Ma, con grandissima gioia di tutti, alla "finestra" neurologica del 16 maggio, quando la chiamano con il suo nome lei sorride. «A quel punto, mi ha raccontato poi mio marito, ha capito che sarei tornata». E così è stato. Il 6 giugno ha lasciato l'ospedale. E, di fronte a un evento del genere, il suo problema agli occhi è appare davvero un dettaglio di secondo rilievo. Da lì è cominciata la sua seconda vita, che forse arriverà alle Paralimpiadi in sella a "Rommel".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARALIMPICA Manuela Pierattoni in sella a "Rommel"

LA HORM NON TRADISCE MEZZA B È GIÀ IN TASCA

HORM	69
PIANI BOLZANO	51

HORM ITALIA PORDENONE: Michelin, Cautiero 5, Vieversys 23, Colamarino 6, Venaruzzo 6, Monticelli 2, Mandic 12, Varuzza 5, Mozzi 8, Romanin 2, Tonut n.e., Gaiot n.e.. All. Milli.
BOLZANO: Lukanovic, Lorenzi 5, Barion, Cravedi 9, Tiribello 9, Gabrielli, Bonavida 8, D'Alessandro 15, Braghin, Ramoni 3, Dieng 2, Mazzai. All. Massai.
ARBITRI: Corrias di Cordovado e Volgarino di Vicenza.
NOTE. Parziali: 13-14, 29-29, 46-39

BASKET C GOLD

▶In un palaCrisafulli molto "caldo", il team biancorosso piega Bolzano

▶Vieversys migliore in campo: 23 punti Si avvicina la seconda promozione di fila

Questa gara-1 dei quarti ha un protagonista e si chiama Justas Vieversys. È stato il lituano a indirizzare il match nella ripresa, dopo che il primo tempo si era chiuso in perfetta parità e la Horm aveva evidenziato grossi problemi in attacco. Come già aveva fatto domenica scorsa, la Piani ha dato insomma il meglio nei venti minuti iniziali, per poi perdere consistenza in quelli successivi. Non è crollata altrettanto clamorosamente, ma ancora una volta quando è salita l'intensità difensiva dei padroni di casa, gli ospiti sono spariti dal campo.

L'AVVIO DI GARA

Bolzano è aggressiva nelle battute iniziali, quando racimola subito sei punti di vantaggio sfruttando la precisione di D'Alessandro dalla lunga distanza (2-8). Nel frattempo si è pure infortunato Mozzi alla caviglia, costringendo coach Milli a toglierlo dal campo dopo appena un minuto di gara (il lungo rientrerà per fortuna più tardi). Mandic prova a prendersi la squadra sulle spalle come ha già ha fatto altre volte nei due anni al Sistema (6-8), Bolzano ribadisce il +6 con tripla di Ramani e l'1/1 ai liberi di Tiribello (6-12). Vieversys (tripla), Mozzi e Varuzza riavvicinano Pordenone (13-14) e la prima frazione è andata. Poi, in apertura di secondo quarto, ecco i canestri dalla lunga distanza di Venaruzzo e Vieversys (21-14), tentativo di strappo che trova l'opposizione di Cravedi (21-19 al 15'). L'aggancio a quota 24 è opera di Lorenzi, che brucia la retina con una conclusione dal perimetro, mentre il sorpasso lo firma Dieng (25-26). Colamarino e Varuzza ridanno ossigeno all'Horm, ma lo stesso Varuzza si prende un tecnico per simulazione (libero trasformato da Cravedi) e Lorenzi penetra in area e appoggia al tabellone la palla della nuova parità: 29-29 e squadre che rientrano negli spogliatoi per la pausa lunga.

IL GIRO DI BOA

Ripresa, dunque, con l'ennesimo centro di D'Alessandro dall'arco a riaccendere le ostilità e, poco più tardi, il tecnico simultaneo sanzionato a Michelin e Lorenzi. Sembra riproporsi l'andazzo dei precedenti venti minuti, invece Vieversys manda a bersaglio due missili terra-aria che regalano alla Horm cinque lunghezze di vantaggio (37-32) e anche l'inerzia. Arriva pure il +10, grazie a una tripla di Colamarino (43-33 al 28') e se Bolzano non scivola troppo sotto nel punteggio lo deve a Tiribello (46-39 alla terza sirena). In avvio di quarto periodo D'Alessandro trova un altro canestro pesante (46-42), ma Vieversys stasera è 'on fire' e assieme a Cautiero e Mozzi allarga lo strappo (58-42). Naturalmente la partita è ancora lunga e Bolzano prova a dare un senso al tempo che le rimane a cronometro per tentare una rimonta che però di fatto si esaurisce a -11 (60-49). Il finale sarà tutto dei padroni di casa, ormai a un solo passo dalla promozione in B Interregionale: gara-2 è in programma giovedì 11 maggio, alle ore 20.45, al palaMazzali di Bolzano.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PARTE AVANTI **Buona la prima per i pordenonesi che potranno affrontare con più serenità i prossimi match**
(Fb/Sistema Pordenone)

Libertas Porcia sugli scudi Trofeo Gava al Comina

PATTINAGGIO

Centottanta pattinatrici hanno partecipato alle Libertiadi. La terza tappa del Campionato Libertas, con le gare amatoriali di artistico sulle rotelle, è stata ospitata dal pattinodromo di Porcia. Alla presenza di Ivo Neri e Lorenzo Cella, rispettivamente presidente provinciale e regionale, le Libertiadi, valide come Campionato regionale dell'Ente di promozione, hanno registrato la partecipazione di quattro associazioni affiliate alla Libertas (Pattinaggio Porcia, Red Flames Pordenone, Il Volo Bannia e Polisportiva Codroipo) e di sei compagini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto non affiliate. Sugli scudi il Pattinaggio Libertas Porcia, l'associazione che ha organizzato l'evento e che è risultata quella capace di conquistare più allori regionali. I risultati. Percorso A: 1. Sveva Peron (Pattinaggio Porcia), 2. Martina Giorgini (idem), 3. Ilaria Leone (Il Volo Bannia). Percorso B: 1. Jasmine Verde (Flames Pordenone), 2. Gloria Rotaru (idem), 3. Annaluna Parise (idem). Percorso C: 1. Celeste Del Frari (Pattinaggio Porcia), 2. Irene Lubello (Red Flames), 3. Vanessa Liut (Codroipo). Percorso D: 1. Alice Bagnariol (Pattinaggio Porcia), 2. Melissa Millo (Codroipo), 3. Giulia Turchet (Pattinaggio Porcia). Percorso E: 1. Beatrice Mansi (Pattinaggio Porcia), 2. Priscilla Mansi (idem), 3. Martina Marvaso (idem). Percorso F: 1. Emma Sacchini (Pattinaggio Porcia), 2. Eleonora Lovisa (idem), 3. Martina Monaco (idem). Il pattinodromo di Porcia ha ospitato anche il Memorial Pierino Gava, in ricordo del compianto presidente del Pattinaggio Libertas locale. Il trofeo, vinto dallo Skating club Comina, verrà rimesso in palio nella prossima stagione sportiva. Continuerà così a essere vivo il ricordo di Gava.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Da Carpazi alle Ardenne, è un Cycling Team Friuli senza confini

Non c'è tempo da perdere. Al rientro dalla Polonia, al termine di uno strepitoso Carpathian Courrier race che ha visto i bianconeri chiudere il giro internazionale con due vittorie e con il terzo posto di Davide De Cassan in classifica generale, il Cycling Team Friuli sta ora già gareggiando in Belgio, nella gara internazionale a tappe della "Fleece des Ardennais".
La competizione ricalca i percorsi delle classiche delle Ardenne legate al circuito del World tour ed è destinata a chiudere la cosiddetta "Campagna del Nord" dei migliori team mondiali. Sono infatti in lizza tutte le squadre sviluppo dei sodalizi World tour, a partire dalla Jumbo Visma (la vera corazzata di questa prima parte della stagione 2023), ma cercano gloria pure Lotto Dstny, Bingoal Wb, Circus-Reuz-Technord, Soudal-Quick-Step, Alpecin-Deceuninck, Ef Education – Nippo e Israele Premier Tech. E questo solo per citare le squadre che rappresentano una diretta emanazione delle "Wt" che si giocheranno il successo al Giro d'Italia.
Altre realtà estremamente quotate come Tirol Ktm, Hagens Berman Axeon, Lotto Kern Haus, Trinity Racing e Leopard Togt Pro completano il quadro dei partecipanti, insieme alle due uniche squadre Italiane invitate in virtù dei loro risultati, ovvero la Bardiani Csf Faizane e lo stesso Cycling Team Friuli.
Per i bianconeri sono partiti Marco Andreaus, Andrea Debiasi, Davide De Cassan, Alan Olivo e la coppia russa costituita da Roman Ermakov e Valery Shtin. Al via anche la Nazionale Italiana di Marino Amadori, che per la prova sulle Ardenne ha convocato anche Alberto Bruttomesso. Assieme al portacolori del Ctf, sta gareggiando con la casacca azzurra pure il brugnerino Alessio Portello, in forza alla Q36.5 Continental. Gli altri azzurrini impegnati sono Tommaso Nencini (Hopplà Petroli Firenze Don Camillo), Kevin Pezzo Rosola (General Store Essegibi Curia), Mattia Pinazzi (Arvedi Cycling), e Matteo Zurlo (Trevigiani Energiapura Marchiol).
«Siano tornati dalla Polonia con ottimi risultati e una grande carica, che ci consentono di guardare ai prossimi appuntamenti con fiducia - sostiene Renzo Boscolo, direttore sportivo dei bianconeri -. Anche nella classica belga, alla quale partecipiamo con grande fiducia nei nostri mezzi, ci sono corridori di altissimo livello. Il percorso presenta ben 17 "cotes", i classici muri delle Ardenne, ma i ragazzi sono motivati per cercare il risultato di prestigio. Questa classica chiuderà il primo periodo della stagione che avevamo programmato. Poi i ragazzi avranno una fase dedicata allo scarico, per preparare al meglio i prossimi appuntamenti, in particolare il Giro d'Italia Under 23, che si concluderà proprio nella nostra regione a Trieste nel mese di giugno».

SEI BIANCONERI GAREGGIANO IN BELGIO BRUTTOMESSO VESTE LA MAGLIA DELLA NAZIONALE

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 29ers rendono omaggio ad Aliota Bella prova dei "senatori" del gruppo

FOOTBALL AMERICANO

Dopo aver terminato la stagione sportiva anzitempo, con la sconfitta ai quarti di finale della Seven League, gli AltoLivenza 29ers sono scesi in campo ancora una volta per affrontare una formazione avversaria, anzi due. Lo hanno fatto in un contesto amichevole, contrassegnato dal riconoscimento di una figura storica del football americano come Giacomo "Alioska" Aliota, offensive lineman e vicepresidente dei Cocai Terraferma. La società veneziana ha organizzato in sua memoria un torneo amatoriale, ovvero un triangolare che ha visto coinvolti i padroni di casa, la Flag Academy Trieste e i 29ers.
È stata una giornata di grande commozione, nel ricordo di Aliota, fino a gennaio in campo per disputare le gare della Seven League con i suoi Cocai. Prima del kickoff del triangolare i giocatori si sono riuniti per un minuto di silenzio in onore del compianto giocatore-dirigente.
I 29ers, invitati al memorial, hanno terminato il minitorneo con una sconfitta contro i padroni di casa e una convincente vittoria – seppur di misura nel punteggio - a spese dei triestini. A Favaro Veneto, hanno aperto il pomeriggio il match tra Cocai e Altolivenza, con i primi che si sono aggiudicati la contesa per 26-12. I liventini si sono riscattati con la Flag Academy, vincendo l'incontro per 7-6. I "Terraferma" hanno infine bissato il successo con i giuliani. Per quanto riguarda la parte strettamente sportiva, i pordenonesi, di nuovo impegnati in un match dopo oltre cento giorni, possono dirsi più che soddisfatti. Gianni Castagnoli, in grande spolvero, è stato l'autore unico dei tre touchdown dei 29ers (due contro i Cocai e uno contro Trieste), con tanto di trasformazione finale. In campo, oltre a lui, anche altri "senatori" dei 29ers. Oltre a capitan Morris Prina e a Matteo Gerarduzzi, fa notizia il rientro da giocatore di Axel Ortolan, fino a marzo head-coach della squadra e attuale vice. Accanto a lui, sempre sul terreno, l'attuale capo allenatore, Vladimir Zanelato. A fianco del quintetto hanno giocato a rotazione i rookie.
«Abbiamo lavorato bene, è stato un onore poter tornare in campo e dare un contributo alla squadra - commenta lo stesso Ortolan -. Mi sono divertito, sebbene non fossimo preparati a giocare a cinque».
Anche il capitano Morris Prina ha raccolto sensazioni positive: «Abbiamo onorato la memoria del compagno dei Cocai. Sono state sfide dure, molto intense, ma sempre nel rispetto del gioco e degli avversari. La nostra vecchia guardia ha puntato sull'esperienza e sul fisico e ha aiutato i giovani. Sappiamo dove possiamo migliorare per l'immediato futuro». Gli fa eco il direttore sportivo Sergio Prina: «I ragazzi si sono impegnati molto, pur non avendo la tensione di affrontare un impegno di campionato. Sono contento per la bella prova di tutta la squadra».

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VETERANO **Il saronese Axel Ortolan dei 29ers**

Il Master della pista parte al Bottecchia con 120 concorrenti

CICLISMO SU PISTA

Partirà mercoledì la stagione del velodromo Bottecchia, con la prima prova del Master regionale. La competizione d'apertura sarà dedicata alle categorie giovanili, con numeri crescenti. «Ci sono più di 120 iscritti - dichiara soddisfatta la presidentessa degli Amici della Pista, Eliana Bastianel -. È la migliore risposta che possiamo ricevere come organizzatori: 43 Allievi, 2 donne Junior, 32 donne Esordienti, 40 Esordienti maschi e 17 Juniores. Numeri che non hanno bisogno di commenti, esprimendo la volontà e la serietà delle società del territorio nel far correre i ragazzi. Abbiamo dovuto modificare il programma della serata inaugurale, aggiungendo batterie di qualificazioni, ma questi sono "problemi" che affrontiamo più che volentieri».
Le prove del Master regionale quest'anno verranno disputate tutte a Pordenone: la struttura di San Giovanni al Natisone rimarrà impraticabile per problemi di manutenzione e ristrutturazione. Il calendario è pronto: prima prova mercoledì 10 maggio, seconda il 24 maggio, terza il 7 giugno, quarta il 14 giugno, quinta il 5 luglio, sesta il 30 agosto e finale il 6 settembre. A questo ricco programma vanno aggiunti altri eventi che vedranno protagonista l'anello di Pordenone: il Trofeo Aquilotti (gara promozionale riservata ai Giovanissimi, il 21 giugno), i Campionati regionali Esordienti e Allievi (il 27 e 28 giugno), la Sei giorni Città di Pordenone (dal 17 al 22 luglio con gli Europei Stayer Open) e i Punti verdi nei mesi estivi. È in programma pure la manifestazione "Bimbinbici", fissata per domenica prossima, con la collaborazione di Polizia locale e associazione Fiab Aruotalibera, con un percorso di educazione stradale.

N.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

DIARIO DI UN SOLDATO RUSSO

Oggi a vicino/lontano il giornalista Andrea Romoli presenta "La guerra del soldato Konstantin" (Gaspari), alle 16, nella Loggia del Lionello con Karina Bikbulatova.

Domenica 7 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Il disegnatore Michele Rech ha spiegato ai giornalisti e ieri sera al pubblico del Teatrone le tre ragioni per cui è stato molto orgoglioso di riceverlo

«Il premio Terzani onora la letteratura disegnata»

FESTIVAL

«Ci sono tre ragioni per cui sono felice di ricevere il Premio Terzani. La prima è che è un riconoscimento molto importante per il fumetto, di cui sottolinea il valore come linguaggio letterario. E nel merito riconosce anche le ragioni per le quali, nel 2021, abbiamo scelto di andare nel Nord dell'Iraq, e più in generale nella regione mesopotamica: dove i curdi e altri popoli testano un modello di convivenza che può insegnare molto anche altrove. Eppure, oggi, sono pressati non solo dalla minaccia jihadista, ma anche da entità statali come la Turchia e lo stesso Iraq. La terza è che Tiziano è stato, nella mia prima giovinezza, un faro che ha illuminato la mia vita negli anni a seguire». Lo ha affermato ieri mattina, nel corso dell'incontro con la stampa Zerocalcare, affiancato dalla presidente della Giuria, Angela Terzani Staude. «Molte cose sono cambiate intorno al fumetto e alla sua percezione, - ha aggiunto - merito di alcuni reportage a fumetti di grande valore, che sono stati molto letti e molto venduti. In Italia Gipi ha contribuito fortemente. Per questo i disegnatori hanno potuto immaginare che il fumetto non fosse solo un hobby, ma un'occupazione di cui effettivamente poter vivere». Alla cerimonia ufficiale di consegna del premio, ieri sera, in un Teatro Nuovo Giovanni da Udine gremito in ogni ordine di posto è andato in onda il contributo video i genitori di Giulio Regeni che hanno ringraziato gli organizzatori per essere stati sempre vicini alla loro causa. «Quando ero adolescente c'erano il punk, gli 883, le battaglie dei no global come a Genova, dove io c'ero e anche questa cosa qui (Terzani) che mi ha fatto vedere qualcosa di diverso da un Occidente perfetto unico e irremovibile».

HOTEL ASTORIA Angela Terzani Staude e il premio a Zerocalcare

Il fumetto

«Ogni nuovo libro per me è una svolta»

Con il fumetto Zerocalcare ha da sempre un rapporto di forte intimità: «il primo obiettivo - e sorride - è di evitare che le persone escano da un mio libro peggio di come sono entrate. Per questo cerco di prestare attenzione ad alcune cose: non alimentare gli stereotipi, non inserire elementi divisivi, utilizzare anche il registro dell'ironia, e fare in modo che tutti possano avere accesso alle informazioni che permettono di seguire una storia. I miei lavori sono da sempre in continuità con la mia evoluzione personale, strettamente connessi alla mia biografia: che include anche un'attenzione politica e sociale. Ogni libro ha rappresentato un momento di svolta interna e lavorare sul Kurdistan mi ha portato a mettere in discussione molte cose di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Sarà lo scrittore e drammaturgo Stefano Massini, trionfatore ai Tony Awards 2022, A chiudere la XIX edizione del festival vicino/-lontano, alle 21, in San Francesco. Una lettura scenica con accompagnamento musicale del suo ultimo, attualissimo lavoro "Manhattan Project" (Einaudi), ballata "fluviale" che ripercorre la storia del progetto americano di costruzione della bomba atomica.

Il filosofo argentino Miguel Benasayag interverrà sul valore della parola "resistenza" in un video commentato dal vivo, alle 18, a San Francesco, in collegamento con la presidente della Società filosofica italiana – sezione Fvg, Beatrice Bonato.

Molto atteso anche il noto musicista Massimo Zamboni, ex Cccp, che nel sorprendente "Bestiario selvatico" pubblicato da La nave di Teseo indaga il ruolo degli animali in rapporto all'uomo e al consumismo: alle 18, nella Loggia del Lionello,

In collaborazione con Bottega Errante, per il progetto "Voci a Est", sarà oggi alla Loggia del Lionello, alle 10, anche il giornalista moldavo Iulian Ciocan, autore di "Prima che Breznev morisse" (Bottega Errante editore): primo tassello di una trilogia distopica che racconta nei libri l'incubo dell'invasione russa in Moldavia, all'ordine del giorno dopo l'invasione dell'Ucraina.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO STAMPA Il sindaco Ciriani, il presidente Ivan e Barattin

Jazzinsieme abbraccia con l'arte tutta la città

MUSICA

«L'intento primo e fondamentale della quinta edizione di Jazzinsieme è quello di coinvolgere tutta la città in un'iniziativa che non sia solo musicale, ma che abbracci molti altri ambiti artistici». Lo ha affermato ieri mattina, nel corso della conferenza stampa svoltasi al primo piano di Palazzo Ricchieri, il presidente del comitato organizzatore, Giorgio Ivan. Un incontro al quale, oltre a lui, erano presenti il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani e il curatore di JazzInsieme, Vincenzo Barattin.

«Una iniziativa che si integra perfettamente con il grande cartellone culturale della città, - ha affermato il primo cittadino - che non a caso è ormai considerata la capitale culturale della regione. Quello che viene presentato oggi è un calendario ricco e prestigioso, che va a inserirsi perfettamente nell'ambito della nostra "Primavera a Pordenone". Chi conosce questo genere musicale sa che si tratta di mostri sacri della musica cosiddetta colta europea. Ma quello che più ci piace è che tutta la città sarà coinvolta, dalle sue vie e piazze fino alle strutture sociali, come Casa Serena, dove si terrà uno dei concerti in programma».

E la scelta del Museo cittadino per la presentazione del festival del jazz non appare fatta a caso. «È l'arte che incontra altra arte. - ha affermato il curatore artistico della rassegna Vincenzo Barattin -. Mettendo in serie tutte queste cose, abbiamo allestito un programma che ingloba tutto quello che serve per fare della manifestazione un pacchetto culturale che abbiamo, in quest'ultimo anno, allestito assieme a PromoturismoFvg al Consorzio PordenoneTurismo, e che abbiamo presentato, con ottimi risultati in contesti internazionali, come ad esempio la Bit di Milano.

Centro nevralgico delle iniziative musicali in programma sarà piazzetta Pescheria, dietro il Teatro Verdi, poi ci sarà la mostra "1000 dischi per un secolo. 1900-2000", a cura del musicologo Enrico Merlin, allestita alla Galleria Enry Bertoja di via Vendramini, con oltre 300 dischi in vinile provenienti dalla sua collezione privata. Una mostra che sarà accompagnata, dal 1° giugno al 2 luglio, da una colonna sonora diffusa attraverso le nuove casse sonore sperimentali nate dalla collaborazione fra Brianza Audio Lab e l'Istituto tecnico professionale "Carniello" di Brugnera».

Al presidente Giorgio Ivan abbiamo chiesto il significato della scelta di organizzare un concerto all'interno di Casa Serena. «La nostra manifestazione abbraccia anche chi, a volte, viene dimenticato. Abbiamo voluto creare un momento di svago per chi vive, obbligato, in questa residenza, coinvolgendo anche i parenti di questi anziani». Info: jazzinsieme.com; facebook.com/jazzinsieme; instagram.com/jazzinsiemefestival.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono cinque i finalisti del Premio Piano Fvg di Sacile

CONCORSO

Lukasz Wilga

Mayaka Nakagawa

Vladimir Skomorokhov

Ruggiero Fiorella

Supawee Srisurichan

Si è concluso nella giornata di ieri, a Sacile, la nuova edizione del Concorso pianistico internazionale PianoFVG, ormai annoverato tra le competizioni più prestigiose a livello mondiale. Ideato e diretto da Davide Fregona - e realizzato con il Comune di Sacile, la Regione Fvg, Fondazione Friuli, con la partnership di Fazioli Pianoforti - il concorso ha da sempre come mission quella di individuare talentuosi pianisti emergenti e avviarli a una carriera concertistica. Davvero consistente quest'anno la partecipazione, con oltre 40 pianisti, provenienti da 11 nazioni, tutti di età compresa tra i 17 e i 32 anni. L'edizione - che va a coprire l'arco biennale 2023-2024 - ha visto alternarsi sul palco i concorrenti in due distinte fasi di selezione - tutte su Fazioli Gran coda F278 - sotto gli occhi attenti di una qualificatissima giuria internazionale, presieduta dalla celebre pianista Dubravka Tomšic, decana del pianismo sloveno, affiancata dalla grande pianista italiana Marcella Crudeli, dalla pianista Anna Kravtchenko, dal virtuoso coreano Ick-Choo Moon e dalla russa Natalia Troull.

Questa prima fase del concorso ha visto l'assegnazione di 5 Premi speciali, che sono stati vinti, per l'Italia, da Ruggiero Fiorella, Premio speciale "Lya De Barberiis" per la migliore esecuzione della Sonata di Beethoven; dal polacco Lukasz Wilga vincitore del Premio speciale "Cei - Central Europan Initiative per il miglior concorrente dei paesi Cei; da Supawee Srisurichan, proveniente dalla Tailandia, vincitore del Premio speciale "900" per la migliore esecuzione del brano composto dopo il 1900, dalla concorrente giapponese Mayaka Nakagawa, vincitrice del Premio speciale Fidapa, offerto dall'associazione delle donne nelle arti, professioni e affari di Pordenone alla migliore concorrente femminile e, infine a Vladimir Skomorokhov, pianista russo che si è aggiudicato la Borsa di Studio "Giuseppe Molinari" per la miglior esecuzione del preludio op.2 "Mnemes" di Giuseppe Molinari, musicista sacilese prematuramente scomparso nel 2006. I musicisti che si sono distinti nella vincita dei premi speciali si sono, poi, esibiti, in serata in un concerto d'eccezione al Teatro Zancanaro su musiche di Beethoven, Prokof'ev, Molinari, Albéniz e Chopin. La nuova formula biennale del Concorso porterà questi migliori cinque concorrenti a sfidarsi per il primo posto assoluto nella finalissima attesa per la primavera del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tina Modotti, occhi e mani Si chiude "Contaminazioni"

TEATRO

Saranno Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino, con il loro "Tina Modotti, gli occhi e le mani", a chiudere oggi, a Turriaco, la sesta edizione di Contaminazioni digitali. Quelle andate in scena, prima a Duino e poi nel comune bisiàco, sono state giornate all'insegna di performance e spettacoli che hanno indagato sui temi della politica, della partecipazione, dell'impegno, in ambito civile e ambientale, grazie all'incontro fra il festival urbano multimediale che ha proseguito nell'esplorazione sulle "Realtà aumentate" e Note di Costituzione.

PAROLE E MUSICA Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino in scena

IL PROGRAMMA

Lo spettacolo "Tina Modotti, gli occhi e le mani" (piazza Libertà, in sala consiliare a Turriaco, alle 21) accompagnerà il pubblico alla scoperta delle vicissitudini della nota fotografa: dall'infanzia udinese fino alla morte in Messico. Un viaggio intimo, accompagnato da due voci e una chitarra, dove le parole, il canto e la musica, si fonderanno per ridisegnare un emotivo ritratto di donna. Una Tina Modotti inedita in un continuum narrativo e musicale delicato e struggente. Prima dello spettacolo, il festival proporrà una performance itinerante con cuffie wi-fi dei Cartocci Sonori: "La corrente verticale" (alle 16.30 e alle 18.30 con partenza da piazza Libertà, a Turriaco). Spettatori e spettatrici si immergeranno in un confronto con la natura, accompagnati in un turbine di suoni e suggestioni e guidati dal vento: un elemento che non conosce confini politici, religioni o lingue, e che spesso mostra il suo lato di follia.

IL FESTIVAL

Contaminazioni digitali è un progetto del Comune di Turriaco a cura di Quarantasettezeroquattro e co-finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Ars. Arti, relazioni, scienze e in partenariato con i Comuni di Gradisca d'Isonzo e Udine, Css Teatro stabile d'Innovazione del Fvg, Artisti associati, Mittelfest, Circo all'Incirca, Benkadì, Zeroidee, Acquasumarte, parte della rete Intersezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 7 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Auguri a Federico Cecchin, che oggi compie 47 anni, da parte della moglie Teresa, dei figli Francesco e Riccardo e anche da parte della suocera Aurora, le cognate, i cognati e i nipoti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

Selva, via Corva 15 - Tiezzo

BRUGNERA

Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CORDENONS

Perissinotti, via Giotto 24

FIUME VENETO

Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

PORDENONE

Zardo, viale Martelli 40

SAN MARTINO AL T.

San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.

Farmacia comunale, via del Progresso 1/b

SACILE

Vittoria, viale Matteotti 18

SEQUALS

Farmacia Emanuelem via Ellero 14.

EMERGENZE

Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 15.45 - 17.30.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.00 - 17.45.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 16.15 - 18.15 - 20.30.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 19.15 - 21.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 19.30 - 21.15.
«CREATURE DI DIO» di S.Davis : ore 16.30 - 20.45.
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 18.30.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 14.00 - 17.00.
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 14.00 - 17.30.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 14.05 - 19.20.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.10 - 14.50 - 16.50 - 17.20 - 19.45 - 22.00.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 14.10 - 19.30.
«SUZUME» di M.Shinkai : ore 14.20 - 19.10.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 15.10 - 16.00 - 17.00 - 18.20 - 19.10 - 21.30 - 22.20.
«ALICE, DARLING» di M.Nighy : ore 16.40 - 22.00.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.25 - 19.50.
«BEAU HA PAURA» di A.Aster : ore 19.00.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 20.20 - 22.45.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3 (3D)» di J.Gunn : ore 21.50.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 22.40.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 22.50.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.20 - 17.15.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 19.10.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA: VOLUME 3 ((DOLBY ATMOS)» di J.Gunn : ore 14.40 - 17.30.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 20.20.
«ALICE, DARLING» di M.Nighy : ore 15.30 - 17.30.
«SUZUME» di M.Shinkai : ore 19.30.
«CREATURE DI DIO» di S.Davis: 17.
«CREATURE DI DIO» di S.Davis: 20.20.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A.Guiraudie : ore 15.00 - 18.20.
«BEAU HA PAURA» di A.Aster: 15, 19.
MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 15.30 - 17.30.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 16.10 - 19.30.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 18.25, 20.40.
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 20.15.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ALICE, DARLING» di M.Nighy : ore 11.00 - 13.10 - 17.30 - 22.15.
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 11.00 - 13.25 - 14.00 - 15.25 - 17.00.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3 (3D)» di J.Gunn : ore 11.00 - 19.00.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 11.00 - 21.15.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 11.05 - 15.45 - 21.15.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh: 11.15 - 13.45 - 16.15.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 11.15 - 18.05.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 11.20 - 13.30 - 14.20 - 15.30 - 16.40 - 17.45 - 18.45 - 19.45 - 20.20.
«SUZUME» di M.Shinkai : ore 11.25 - 15.20 - 18.20.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn: 11.30, 13.10, 14, 14.30, 15, 16, 16.30, 17.30, 18, 18.30, 19.30, 20, 21, 21.30, 22.
«65 - FUGA DALLA TERRA» di S.Beck : ore 11.35 - 14.30 - 20.50 - 21.50.

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di:
NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Con profondo dolore, Piero piange la scomparsa del suo amato compagno di vita

Prof.
Marco Ceresa

i funerali si terranno Martedì 9 maggio 2023 presso la chiesa di S.Maria dei Carmini

Venezia, 7 maggio 2023

Il 4 maggio è mancato

Il Cav.
Radames Olivo
di anni 95

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa di S. Alvise, mercoledì 10 maggio alle ore 11.

Venezia, 7 maggio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

12.5.2007 12.5.2023

Vanio Bernardi

Sempre con noi.

Moglie MARISA, figli, figlie, nipoti e parenti tutti.

Una Messa sarà celebrata alle ore 19,00 del 12.5.2023 nella Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Trebaseleghe.

Trebaseleghe, 7 Maggio 2023

I.F. Aristide Sartori t. 041975927

Sono trascorsi 30 anni dalla scomparsa del

Rag.
Otello Cabbia

I familiari tutti lo ricordano con immutato amore.

Mestre, 7 maggio 2023

Impresa Funebre Rallo

Gentile Clientela,

con un pizzico di emozione ma con consapevolezza, vi comunichiamo la sofferta decisione di abbassare definitivamente le nostre serrande alla fine di quest'anno. Per mille motivi, dopo 58 anni di attività, abbiamo optato per la chiusura locali (rimarrà attiva la vendita on line).

Approfittiamo per ringraziare tutti i clienti che negli anni abbiamo avuto l'onore di servire, tutti i nostri amati collaboratori senza i quali non avremmo potuto arrivare fino a qui e soprattutto lui... il suo fondatore Adalberto Szulin (marito, padre e nonno) che ha saputo creare un'attività divenuta negli anni un punto di riferimento serio e professionale per la vendita di gioielli ma soprattutto per le creazioni orafe che lui stesso con maestria ha saputo eseguire.

Con immensa soddisfazione apprezziamo quando alcuni di voi passano e lo ricordano per la sua compostezza e per il suo sorriso sincero.

Date le circostanze, mettiamo a vostra disposizione gioielli, orologi, argenti e molto altro a prezzi veramente imperdibili!

Vi aspettiamo. Da noi puoi soprattutto ora!

Gianna, Antonella Szulin e Alessandro

Gioielleria Adalberto Szulin

Galleria Astra - Via del Gelso, 16 - Udine
Tel. 0432.504457 - Fax 0432.512811

www.szulinadalberto.it